Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 6 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO Num. 133 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — } — Coll'ed. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — }
ESTERO: Anno Sem. Trim. { L. 150 — 76 — 39 — } { L. 175 — 89 — 45 — }
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza. Larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fitti d'azienda - Seguendo la cronaca - Trasferimenti - Quartieri, ecc., L. 8 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 16-905

IL PROBLEMA DEI DEBITI A UNA NUOVA SVOLTA

L'Inghilterra sospende il "token,,

Verso l'inadempienza generale

Conseguenze logiche

Anche il *token* col 15 giugno prossimo avrà fatto il suo tempo: misura di compromesso adottata da alcuni Stati debitori verso l'America per non rompere troppo bruscamente i ponti. In realtà i debiti di guerra erano una partita strettamente collegata colle riparazioni; cancellate queste, venivano a cadere anche quelli. E' *la tragica contabilità di guerra* che sta scomparendo perchè è storicamente assurdo pretendere di regolare dei pagamenti attraverso delle generazioni e perchè è economicamente provato che non possono avvenire forti e reali trasferimenti di ricchezze da un paese ad un altro se non in merci e in servizi. Naturalmente sarebbe stato molto, molto più vantaggioso per i popoli se si fosse arrivati ad una simile liquidazione alcuni anni addietro con reciproco sforzo di comprensione e non oggi in uno stato di necessità; immaginate, purtroppo per pura ipotesi, che le tesi mussoliniane fossero state accettate fin da quando furono ufficialmente presentate alla Conferenza di Londra del dicembre 1922; certamente sarebbe stata prevenuta, almeno in notevole parte, la situazione di crisi che si è sviluppata alcuni anni dopo. Quanti errori, quante illusioni commerciali e monetarie sarebbero state risparmiate, se non avesse agito la volontà di eludere dei pagamenti praticamente impossibili! Una delle chiavi di volta per spiegarsi i fenomeni di inflazione monetaria e di autarchia economica deve essere ricercata nella instabilità determinata dal binomio riparazioni-debiti.

Gli Stati Uniti colla loro intransigenza assoluta hanno finito, sia pure *in extremis* per chiarire le posizioni; già nel luglio 1931 la così detta moratoria di Hoover diede il colpo di grazia al precario sistema basato sui *settlements* da una parte e sul Piano Young dall'altra; fin da allora si capì che la partita doppia era ormai insostenibile. Oggi il « bill » Johnson che mette insieme in una dichiarazione di insolvenza tanto chi non ha pagato un soldo quanto chi, sia pure con versamenti modesti, non ha sconfessato il suo debito, ha indotto alla conseguenza logica dell'abolizione del sistema del *token*. Se gli americani avessero creduto altrimenti, che cioè i debitori si sarebbero affrettati a pagare integralmente in scadenze, avrebbero dato segno di una ingenuità spaventosa. L'Inghilterra, che pure ha un bilancio in forte attivo, che ha risorse immense, ha risposto sospendendo ogni pagamento interinale: è probabile quindi che col 15 giugno prossimo tutti i debitori verso l'America verranno a trovarsi sullo stesso piede. Sono prevedibili delle ritorsioni? No, davvero; in un periodo di depressione dei traffici e di annullamento degli scambi creditizi internazionali quale è l'attuale, gli Stati Uniti non possono adottare alcuna misura pratica di ostilità economica. E del resto ne hanno esattamente desiderio? O forse non è nelle intenzioni di Roosevelt che si forzi la mano in modo che si finisca la commedia semestrale di discussioni e di contrasti intorno ad un credito ineseguibile?

La presa di posizione

Londra, 5 notte.

Come era stato previsto, l'Inghilterra ha deciso di non pagare nulla all'America fino a quando non sarà raggiunto un accordo finale sul debito di guerra, e ciò perchè il governo di Washington si è rifiutato di accettare del token a prova della buona fede del debitore senza dichiararlo inadempiente.

La decisione inglese, in considerazione del fatto che il debito dell'Inghilterra è il più grosso di tutti, non fa che precludere evidentemente a un'inadempienza generale dell'Europa. In qual modo essa influenzerà i rapporti internazionali non è ancora il caso di dire, ma certo si è che le conseguenze politiche dell'inadempienza non potranno essere peggiori delle conseguenze economiche che avrebbe un eventuale trasferimento di oro europeo oltre Atlantico.

Dichiarazioni di N. Chamberlain

Tali ragionamenti, presso a poco, costituiscono lo sfondo della nota inviata ieri da Londra a Washington, pubblicata a Washington ieri sera e a Londra quest'oggi in un Libro bianco e illustrata alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain con un discorso molto franco nel pomeriggio di oggi. Chamberlain ha ricordato anzi tutto la Nota britannica all'America del 1.o dicembre 1932, con la quale erano state esposte le ragioni per cui il sistema dei debiti di guerra non poteva funzionare in avvenire come aveva funzionato prima della moratoria Hoover. Ha ricordato la risposta dell'America che si dichiarava pronta a discutere il problema da cima a fondo. Discussioni si svolsero effettivamente ma non condussero a nulla.

« Al 15 giugno e al 15 dicembre 1933 — ha continuato il Cancelliere — il nostro governo ha fatto all'America dei token in segno di riconoscimento del debito, ed in entrambe le occasioni il Presidente degli Stati Uniti espresse l'opinione personale che l'Inghilterra non si rendeva inadempiente. Il governo britannico avrebbe desiderato fare un ulteriore versamento del genere il 15 giugno prossimo sempre a riconoscimento del proprio debito e senza pregiudizio del suo diritto di chiedere la revisione dell'intero problema. Ma esso è stato informato che in seguito alla nuova legge recentemente approvata dal Congresso degli Stati Uniti, una dichiarazione presidenziale simile alle precedenti non era più possibile, per cui la procedura adottata di comune accordo nel 1933 non potrà essere applicata nel caso presente. Infatti — ha soggiunto Chamberlain — il nostro ambasciatore è stato informato dal governo americano in data 11 maggio che ogni governo il quale non pagherà integralmente la rata scadente il 15 giugno sarà considerato inadempiente. Al 25 maggio prossimo il Tesoro degli Stati Uniti ci ha comunicato dettagliatamente l'ammontare del nostro debito compresi gli arretrati di 196 milioni di dollari dell'anno scorso, in modo che la somma complessiva era di 262 milioni di dollari, cioè più di cinquanta milioni di sterline. Quindi il governo era dinanzi all'alternativa di pagare 95 milioni di sterline al 15 giugno e venti milioni alla scadenza di dicembre o di sospendere ogni pagamento interinale in attesa di una revisione finale di comune accordo della attuale convenzione sul debito ».

Il Cancelliere ha osservato che nel primo dei due casi l'Inghilterra sarebbe stata costretta a rivolgere una corrispondente domanda di pagare ai suoi debitori di guerra.

« La ripresa di pagamenti integrali agli Stati Uniti — ha detto Chamberlain — riesumerebbe tutto il sistema dei pagamenti intergovernativi di una volta e rinvierebbe alle calende greche ogni probabilità di ritorno del mondo alla prosperità. Dopo un coscienzioso esame della situazione il Governo britannico ha compreso di non potere assumersi la responsabilità di una politica che avrebbe conseguenze così disastrose ».

Ecco come si è arrivati alla elaborazione della Nota inviata ieri a Washington. In essa il Governo ha espresso il suo rammarico per essere stato costretto a prendere una decisione simile e ha sottolineato che l'Inghilterra non intende ripudiare il debito, ma è pronta invece ad avviare trattative al riguardo appena il Presidente Roosevelt riterrà giunto il momento.

La Nota doveva essere pubblicata contemporaneamente nelle due capitali nel pomeriggio di oggi; ma per un errore Washington l'ha resa pubblica fin da ieri sera cosicchè i lettori inglesi per conoscerla non hanno dovuto attendere il Libro bianco del Governo di Londra, ma ne hanno trovato un riassunto nei giornali del mattino.

Il taglio del nodo gordiano

Nota e discorso di Chamberlain avranno probabilmente in Inghilterra una favorevole accoglienza. Ci sarà senza dubbio qualche vecchio adoratore del prestigio del Paese ad ogni costo che protesterà, ma la maggioranza del popolo non potrà non approvare la decisione del Governo, specie in considerazione del fatto che il pagamento integrale del debito avrebbe come ineluttabile conseguenza un aumento delle imposte. Dai commenti dei giornali dunque non è il caso di aspettarsi sorprese. L'unica opinione espressa stasera da un organo liberale è che la decisione del Governo avrebbe dovuto essere presa già anni or sono.

I dispacci dall'America informano che gli ambienti politici di Washington non sono rimasti affatto sorpresi dell'atteggiamento britannico. Se l'aspettavano e, secondo alcuni, perfino se lo auguravano. Londra taglia il nodo gordiano con una decisione che forse sarà capace di convincere anche i congressisti americani più refrattari alla realtà economica internazionale che i debiti di guerra non possono essere pagati integralmente. In genere i commentatori americani comprendono che si è alla vigilia di una inadempienza su tutta la linea per cui dei 175 milioni di dollari che il Tesoro di Washington dovrebbe ricevere al 15 giugno, saranno versati soltanto i 165 mila dollari della Finlandia.

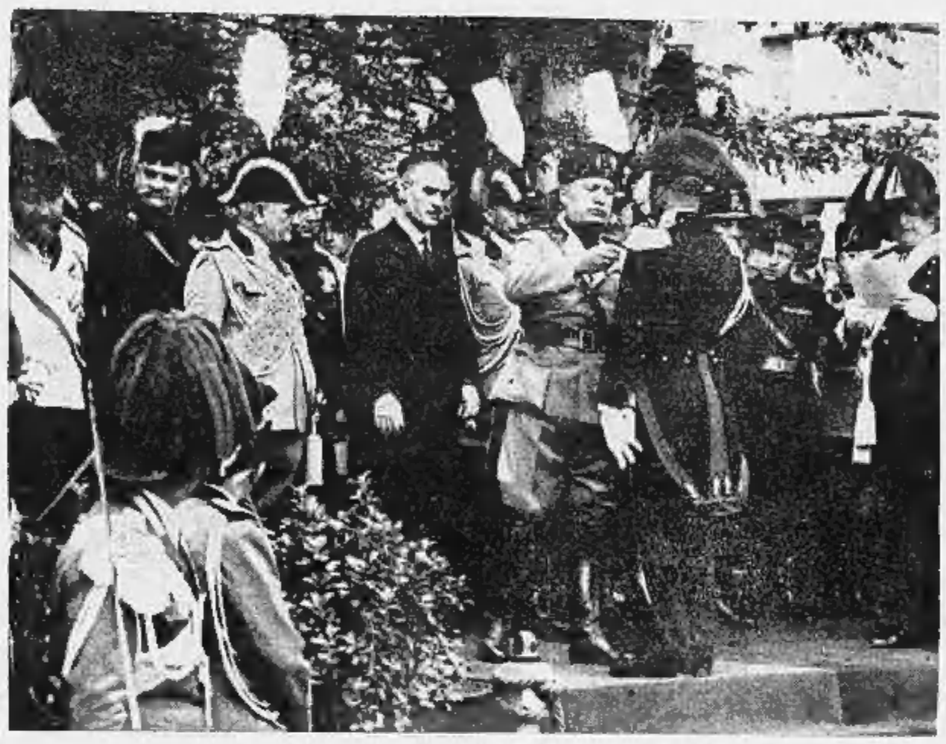
Filosofia americana

New York, 5 notte.

Da quello che si può giudicare finora gli americani hanno accolto il rifiuto inglese di pagare con molta filosofia. Borah, il dichiarato antieuropeo ha espresso l'opinione che Londra abbia scelto la strada della inadempienza solo per indurre l'America a discutere i problemi commerciali.

« Andate a Londra ad offrire un trattato commerciale — dice il senatore Borah — e vedrete che Londra è pronta a ricominciare i pagamenti del debito ».

Il senatore Pittman, presidente della commissione degli Esteri del Senato, ritiene che l'Inghilterra pagherebbe se si giungesse alla stabilizzazione dei cambi. Il senatore Johnson, autore della legge che, in fondo, ha determinato l'odierna decisione inglese, ha già cominciato a scusarsi col dire che non è stata la legge in parola a rendere l'inadempienza inglese, giacchè l'Inghilterra aveva in animo di non pagare da lungo tempo. Ma il suo collega Snell gli ha fatto rimprovero di essersi reso responsabile di una perdita di milioni e milioni di dollari che sarà patita durante l'anno dagli Stati Uniti.



Il Duce appunta la medaglia sul petto di un valoroso Carabiniere

IL 120° ANNUALE DELL'ARMA FEDELISSIMA

Il Duce fregia la bandiera della Croce di Guerra

e consegna le ricompense ai valorosi

Roma, 5 notte.

Alla presenza del Capo del Governo, stamane l'Arma dei Carabinieri ha solennemente celebrato il 120.o annuale della sua fondazione. La guerra mondiale vide in atto le virtù militari dei Carabinieri, ai essi oggi accanto ai Fanti eroici, accanto ai Cavalieri e agli Artiglieri e al Genio, possono ricordare orgogliosamente di aver saputo rinnovellare le loro più fiere tradizioni con innumerevoli prove di attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia. La tradizione eroica dell'Arma, iniziata 119 anni or sono con il battesimo del fuoco di Grenoble, affermatasi con la carica di Pastrengo, è durata e dura ininterrotta in guerra e in pace con uguale disciplina e sacrificio.

L'arrivo del Capo del Governo

La cerimonia celebrativa di questa mattina, rievocante le glorie dell'Arma, ha avuto austero carattere militare. Il Duce è giunto alle 8,25 alla Caserma Pastrengo, sede degli squadroni territoriali dei Carabinieri. La caserma era tutta imbandierata, come imbandierate erano le finestre delle case circostanti per un raggio assai vasto: balconi e terrazze erano gremite.

Quando il Duce è giunto accompagnato dal Segretario del Partito, tutta questa folla Lo ha salutato con applausi frementi. Compagnie di Carabinieri a piedi e squadroni territoriali erano schierati lungo il lato del viale con la lacera bandiera della Legione e la musica. Schieramento irreprensibile, magnifico. Un quadro di colore sobrio, austero e pure ricco di note vivacissime. All'arrivo del Duce, le truppe sono scattate sull'attenti e hanno presentato le armi, e la musica ha suonato successivamente le prime battute della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Il popolo da lungi ha applaudito e l'applauso si è propagato lontano. Il Duce vestiva la divisa di Comandante generale della Milizia; il Segretario del Partito vestiva la divisa fascista. A ricevere il Duce all'ingresso della caserma era il comandante dell'Arma, generale Enrico di San Marzano, con i comandanti dello schieramento.

Subito il Duce, con passo militare, ha percorso tutto il viale passando in rivista i reparti. Poi si è diretto verso il palco delle autorità, eretto nel mezzo del viale dinanzi alla palazzina del Comando. Ad attendere il Duce, sul palco erano fra le altre gerarchie, autorità e personalità, il Presidente della Camera S. E. Ciano, il Ministro delle Colonie generale De Bono, il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, i vicesegretari del Partito Marpicati e Serena, il Prefetto di Roma, il generale Bonzani capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Teruzzi capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Goggia comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale della Milizia Lambruschini, comandante il terzo Raggruppamento Camicie Nere, il generale Tringali, Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il generale Liotta, comandante la zona aerea territoriale di Roma, il generale Guzzoni, comandante la Divisione, i senatori Forges Davanzati e Schanzer, l'on. Guglielmotti, uno stuolo numeroso di ufficiali generali e di ufficiali superiori di tutte le Armi.

Presso il palco era schierata una rappresentanza dell'Associazione dei Carabinieri in congedo con la bandiera e il medagliere.

Le ricompense al valore

Non appena il Duce ha preso posto sul palco, è stata fatta avanzare la gloriosa bandiera dell'Arma, che, decorata dal Re con medaglia d'oro il 5 giugno 1920, per il prezioso contributo dato dai Carabinieri alla Guerra e alla Vittoria, è stata fregiata dal Capo del Governo con la croce di guerra per l'attività svolta dalla Divisione della Cirenaica in quella Colonia.

Quindi si è svolta la consegna delle ricompense al valore. Un ufficiale chiamava un nome, leggeva una motivazione. Il milite rapidamente si poneva dinanzi al Duce, irrigidito sull'attenti; e il Duce appuntava la medaglia sul petto, abbracciava e baciava il valoroso.

Ma qualche volta alla chiamata non ha risposto il milite. Si sono presentati per lui, un vecchio popolano o una vecchia contadina, umili, impacciati, con gli occhi lucidi di pianto: babbo o mamma del valoroso caduto nell'adempimento del dovere. Premio alla memoria: la commozione vibrava intensamente in tutti i cuori; e la cerimonia militare acquistava, in quel momento, un tono di profonda umanità per il gesto umanissimo col quale il Duce accoglieva i parenti del Caduto.

Le motivazioni delle ricompense fanno risaltare il valore e l'abnegazione dei singoli militi e l'alto senso del dovere di tutti i reparti dell'Arma. Il maresciallo capo Arcadio Andreoli è stato decorato di medaglia d'argento con questa motivazione: « Rintracciato in una tomba del cimitero del paese dove erasi nascosto un pericoloso latitante, autore di gravi delitti contro la persona, pure essendo stato fatto segno a un colpo di pistola che lo ferì lievemente alla testa e pur sapendo il malfattore deciso ad accanita resistenza, con coraggio e sprezzo della vita, dopo essersi disarmato, affrontò inerme il ribelle che, disorientato da tanto ardimento, si arrese». Lottomanoppello (Pescara), 4 dicembre 1932-XI.

La lunga schiera dei valorosi

Il carabiniere Oreste Coluccia ha avuto una medaglia d'argento perchè « di passaggio, rientrando di servizio allo scalo ferroviario della residenza, il giorno di arrivo di un alto personaggio, scorto sotto un pilone della tettoia un ordigno esplosivo con la miccia in combustione e intuito il pericolo incombente, afferrò l'ordigno stesso e se lo strappò con i denti il pezzo di miccia ancora in combusta sventando così l'imminente esplosione. Ammirevole esempio di elevato sentimento del dovere e disprezzo del pericolo ». Milano, 25 ottobre 1932-X.

Ma la schiera dei valorosi non è finita. Il Duce ha ancora consegnato al carabiniere Pietro Accinelli la medaglia di bronzo al valor militare; al carabiniere Saverio Anteritano, al carabiniere Boeli Giuseppe e al vice-brigadiere Antonio Fundone, la medaglia d'argento al valor civile; al brigadiere Battista Fenocchio, al carabiniere Giuseppe Gardin, al vice-brigadiere Giuseppe Giorgi, al carabiniere Alfonso Socciarelli, la medaglia di bronzo al valor civile. Inoltre alcuni graduati e militi sono stati premiati, sempre per atti di valore, con le rendite della Fondazione del Monumento al Carabiniere Reale. Ventimila lire ha ricevuto il carabiniere Vito Zani, con la motivazione sopraripportata. Un premio di 15 mila lire è stato concesso al vice-brigadiere a piede Debiude Giovanni, della Legione di Alessandria: comandante interinalmente di stazione, avvertito che un pericoloso malfattore, autore di tentato omicidio in persona del fratello, si era rifugiato in una cascina isolata, in località accidentata di montagna, vi accorse senza indugio per conseguirne l'arresto. Giuntovi a sera inoltrata, malgrado l'oscurità, sprezzando il pericolo e precedendo un carabiniere dipendente, penetrò arditamente nella casa per una finestra a pianterreno, e salì al piano superiore per una scaletta interna con la pistola in pugno, rischiarandosi il cammino con la tenue luce di una lampadina tascabile. Improvvisamente colpito da una fucilata esplosagli contro dal delinquente in agguato, cadde gravemente ferito al volto. Magnifico esempio di elette virtù militari nell'adempimento del proprio dovere. Gorzegno (Cuneo), 9 ottobre 1933-XI.

Dopo la premiazione è incominciato lo sfilamento dei reparti davanti al Duce, musica e bandiera in testa. Sfilamento bellissimo, impeccabile, marziale al massimo grado, tale da suscitare l'ammirazione profonda negli stessi militi che vi hanno assistito. Quando l'ultimo reparto è scomparso, ecco apparire all'improvviso, sbucato come per incanto sul viale, un superbo plotone di soldati d'altri tempi. Marcia lentissima, la vera marcia di pattuglia: carabinieri anche questi, ma del 1814. Tipi, uniformi, armi, passo, comando, evoluzioni, tutto come allora. I carabinieri del 1934 hanno salutato nel primo plotone i loro commilitoni di 120 anni or sono, nel tempo cioè in cui l'Arma gloriosa fu fondata.

Dopo la interessantissima esibizione il primo reparto si è ritirato. Il Duce, i gerarchi, le autorità, gli invitati hanno lasciato il viale e si sono portati al vicino ampio maneggio scoperto. Allora la festa dell'Arma è diventata festa di popolo, chè il popolo vi ha partecipato pienamente dalle finestre e dalle terrazze degli edifici circostanti. Quando il Duce è apparso tutto questo popolo Gli ha gridato a lungo, fra gli applausi, la sua fede e la sua passione. Subito nel maneggio sono incominciate le talvolta difficilissime esibizioni dei reparti a cavallo. Prima un plotone dalle uniformi del 1834 (carabinieri del primo ventennio dell'Arma), poi un plotone di carabinieri di oggi. Il tenente ha presentato il plotone al Duce: « Saluto al Duce! » *A noi!* hanno risposto i militi e la folla ha fatto eco.

Hanno chiuso la manifestazione le acrobazie degli *saphis* libici sui loro magnifici cavalli arabi, eseguendo volteggi al galoppo, galoppando in piedi o in verticale sulla sella, abbattendosi improvvisamente con i cavalli.

Poco dopo le 9,30 il Capo del Governo assecondato dalle autorità, dopo una nuova entusiastica e vibrante dimostrazione da parte della folla e dei carabinieri in congedo, ha lasciato la Caserma Pastrengo.

Le direttive del Duce

ai Segretari dei Fasci all'estero

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i segretari dei Fasci all'estero, che avevano montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Era presente il Segretario del Partito S. E. Starace. Il comm. Parini ha presentato i vari segretari, ed ha riaffermato i sentimenti di devozione assoluta al Duce delle Camicie Nere italiane che vivono in ogni parte del mondo e che sono stretti intorno ai Fasci all'estero.

Il Capo del Governo ha voluto conoscere uno per uno i segretari ed ha poi pronunciato un breve discorso dando precise direttive per il lavoro delicato dei Fasci all'estero e per la sempre maggiore compattezza spirituale delle grandi masse di lavoratori italiani oltre confine.

Dopo aver montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, i Segretari dei Fasci all'Estero si erano diretti, inquadrati e con la musica della 112.a Legione, a Palazzo Littorio, dove avevano deposto una corona di fiori nella Cappella votiva dei Martiri fascisti. Quindi erano stati ricevuti dal Segretario del Partito, il quale aveva rivolto loro un vibrante discorso, incaricandoli di portare il saluto del Partito alle Camicie Nere oltre confine.

Tra due colpi di stato

La Bulgaria dal '23 al '34 -- Fine del parlamentarismo -- Dalla Cospirazione al Governo

(Dal nostro inviato)

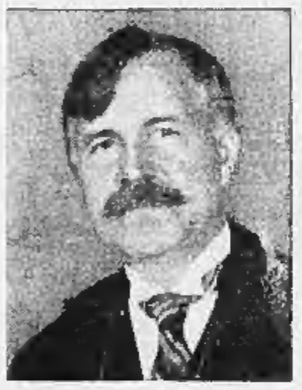
SOFIA, giugno.

Che il parlamentarismo bulgaro dovesse morire se l'aspettavano tutti, il modo nel quale esso è morto ha costituito viceversa una sorpresa. Le analogie col fascismo italiano e col nazionalsocialismo tedesco sono fuori luogo, nè si può parlare di un movimento di masse, o d'una rivolta di giovani: le masse s'andavano schierando dietro al professor Alessandro Zankoff, il quale presto avrebbe potuto contare sulla forza di duecentomila aderenti, i cosiddetti fascisti erano inquadrati nei ranchi della Rodna Zastita, organizzazione che non ha saputo trarre profitto dallo slancio iniziale e dalla simpatia con la quale era stata salutata la sua nascita, e perfino il nazionalsocialismo tedesco avevo trovato degl'imitatori, raccoltisi attorno al medico Cristo Kunceff, messosi a sventolare una bandiera dalla bianca croce gammata in campo rosso. Forse per aver fatto bianca una croce ch'era nera, e verde il sole che verde non fu mai, il nazionalsocialismo indigeno aveva di poco superato le proporzioni di una setta. E per ultimo la botta di grazia al sistema parlamentare l'ha vibrata un gruppetto di vecchi cospiratori, con l'ausilio di ufficiali subalterni. All'obiezione che il popolo non fosse con i membri della congiura si può replicare che per sollecitare il preventivo consenso popolare si sarebbe dovuto sacrificare il segreto, premessa d'ogni congiura.

Gli uomini saliti al potere — la loro età si aggira fra i 50 e i 60 anni — sono gli stessi che hanno fatto il colpo di Stato del 9 giugno del 1923, astrenendo da Zankoff, il quale s'è tirato da parte nel '30, rimanendo fedele all'ides di seguire vie legali. Per tutti i protagonisti del '23 la riconquista del potere significa una specie di esame di riparazione, giacchè dieci anni addietro essi non seppero condurre a termine l'opera affrontata; e per indicare quale fosse, davanti a tale constatazione, lo stato d'animo del popolo, meglio vale riferire alcuni brani del programma della citata organizzazione fascista Rodna Zastita: «L'atto del 9 giugno 1923 fu che reazione contro una situazione (si allude al regime Stambuliski) che si rendeva sempre più intollerabile, una protesta dei cittadini onesti e analosi dell'avvenire contro l'opera demolitrice dei partiti politici in genere. Ma il Governo del 9 giugno e quello che lo seguì non rimasero fedeli agli ideali degli autori del pronunciamento e presero la vecchia strada dei partiti, e si riebbero così gli stessi uomini, le stesse tare, la stessa perniciosa politica ».

Sicchè precisiamo: in un primo tempo sono stati i fascisti a denunciare le manchevolezze dell'opera dei congiurati del '23 ed a riprendere la campagna per la vittoria degl'ideali in cui aveva confidato la popolazione. Ma in un secondo tempo l'iniziativa è ritornata ai cospiratori del '23, che questioni di carattere personale avevano frattanto divisi. La colpa della scissura — andiamo un po' alla ricerca del peccato originale — sarebbe stata di Zankoff, in quanto lui appunto si sarebbe messo a civettare coi partiti: i malcontenti si raggruppano allora attorno al giornale *Lzac*, il ruggito, ed ebbero da esso il nome di « lasciati », così come dal giornale *Piadne*, il mattino, gli agrari di sinistra hanno recentemente ricavato il nome di « piadniari ». Ma i « lasciati » non restarono compatti: parecchi si lasciarono convincere dalle idee di Zankoff, ed il gruppo degli irreconciliabili nemici dei partiti assottigliatosi alquanto, prese a vivere una vita propria, pubblicando la rivista *Zvenò* (l'anello) ed il giornale *Ingreff* (l'ascesa). Zvenò si chiamò anche il gruppo stesso; i suoi capi furono l'ex-colonnello Damiano Veleeff, l'organizzatore vero del colpo di Stato del '23, l'ex-ministro Dimo Kasassoff, un socialista che aveva favorito quella rivolta, l'ex-colonnello Kimon Gheorghieff, che nel '26 aveva lasciato il Ministero delle ferrovie essendo in disaccordo con Ljapceff in merito al prestito per la stabilizzazione (e rari sono nella storia politica del paese i casi di ministri dimessisi per divergenze di vedute), e l'ex ministro Peter Todoroff (nell'attuale gabinetto Gheorghieff ministro delle finanze), che all'avversione per gli antichi partiti accoppiava un'attitudine ostilissima ai macedoni e qualche debolezza repubblicana. I gregari erano pochi, e fra i pochi molti massoni. Lo Zvenò si diede a predicare la necessità di un Governo estraneo ai partiti, di un'organizzazione amministrativa basata sulle corporazioni, d'un parlamento composto di tecnici non eletti ma nominati, di radicali riforme statali. Altri importanti punti del programma erano il ristabilimento dell'autorità governativa nel distretto di Petric, sciogliendo il comitato rivoluzionario macedone, e, in politica estera, l'amicizia con la Jugoslavia.

Il Presidente del Consiglio: Kimon Gheorghieff



Il Ministro delle Finanze: Peter Todoroff

Il Ministro dell'Interno: Midileff

Ma a determinare la scissione nel campo dei cospiratori del '23 (i quali negli anni '24 e '25 ebbero a reprimere l'agitazione agrario-comunista) contribuì un fatto che ha poi influito in maniera decisiva sull'attitudine dell'esercito e, in ultima analisi, sulla preparazione del pronunciamento del 19 maggio. Il colpo di Stato del '23 era riuscito grazie all'aiuto dell'esercito regolare e della falange degli ufficiali messi a riposo in seguito all'obbligo assunto dalla Bulgaria a Neuilly di mantenere forze militari modestissime: questi ufficiali costituivano una lega che la gente chiamava « dei cavalli selvaggi », o « squadrone », e che all'indomani del successo reclamò ed ottenne compenso sotto forma di larghe assunzioni a pubblici uffici, conferimento di cariche nella polizia e via via. In breve, l'elemento militare potè vantare nella vita del paese una preponderante posizione, cosa che ai fattori politici ad un certo momento dispiacque. Si diede macchina indietro, quindi, e si cercò di rimediare, eliminando gl'infidi e i turbolenti.

Andrea Ljapceff, successo a Zankoff alla testa del Governo, con astuzia affidò l'ingrato compito al ministro della Guerra, generale Volkoff, un altro congiurato del '23. Diventato arbitro dell'esercito, il Volkoff incominciò a trasferire e a destituire quanti ufficiali, per un verso o per l'altro, non gli fossero riusciti graditi e perfino ufficiali che lungi dall'aver svolto attività politica avevano osato criticare il suo distacco dalla moglie ed un nuovo matrimonio, come pure certe misure di carattere amministrativo utili a lui e dannose per l'erario. E fra i molti che dovettero scontare l'ira di Volkoff troviamo il suo ex amico e compagno di congiura colonnello Damiano Veleeff, nel '26 bruscamente rimosso dalla carica di comandante dell'Accademia militare. Osteggiato dal ministro degli Esteri Buroff, il generale Volkoff lasciò, per ultimo, il dicastero della Guerra e venne nominato ministro a Roma. I fatti esposti bastano ad illustrare perchè mai il colonnello Veleeff, condotto felicemente a termine il colpo del 19 maggio, abbia chiesto la telegrafica destituzione del Volkoff; ma per la cronaca si può aggiungere avere il Veleeff, nell'ottobre del '29, pubblicamente accusato il colonnello Parkoff, funzionario del ministero della Guerra e fiduciario del generale Volkoff, di volerlo uccidere. Di questo Porkoff si vociferò che sia coinvolto nell'assassinio degli ex ministri Gheadieff e Petkoff.

***

Nell'atmosfera avvelenata dai residui del complotto del 1923, i partiti bulgari pensavano di potersi rinvigorire. Senza mutare tattica, oggi si davano la mano per stringere una coalizione di corta vita, domani riprendevano a pugnalarsi. Non vogliamo assimilare nel giudizio uomini del cui patriottismo sarebbe sleale il dubitare, ma purtroppo anche all'inferno politico si giunge per una strada lastricata di eccellenti intenzioni.

La terza fase della storia bulgara del dopoguerra (la prima fu l'agraria, la seconda la zankoffista e liapceffinna) si apre con lo scoppio della mina che il democratico signor Mulinoff fece brillare nella primavera del '31, ottenendo lo sfacelo dell'Unione democratica. Le elezioni rivelarono un ulteriore disperdimento delle energie politiche del paese e per formare il Governo si ebbe ad impiantare un nuovo blocco, dividen-

do i portafogli fra quattro partiti. Tre portafogli li ottennero gli agrari di destra, capitanati da Ghiceff, che compiuta l'evoluzione a partito di Governo hanno efficacemente lottato contro la radicalizzazione delle masse, ma al tempo stesso perduto l'appoggio di diecine e diecine di migliaia di seguaci, ai quali la conversione dei capi non aveva fruttato nessun posto.

Forse appunto allo scopo di far tacere bocche malcontente e di cementare un po' la loro sgretolata base, dopo diciotto mesi gli agrari reclamarono un quarto portafoglio: per far meglio le cose, mentre Muscianoff girava per l'Europa essi conclusero con i liberali un « Gentlemen-agreement », in virtù del quale i radicali avrebbero dovuto essere eliminati dal blocco, per permettere agli agrarii di ottenere il quarto ministero e ai liberali un dicastero più importante di quello dei Culti, che non consente il largheggiare in impieghi. Rovesciato con un'interpellanza il rappresentante dei radicali, Kosturkoff, ministro delle Ferrovie, i *Gentlemen* ragionarono che Muscianoff si sarebbe rassegnato all'*agreement*, passando sopra alle resistenze del capo dei radicali, Malinoff. E non essendosi tutto questo verificato, ed insistendo i *Gentlemen* nel proposito di condurre a termine il loro negozio, Muscinnoff finì col presentare alla Corona le dimissioni dell'intero Gabinetto.

In questa ultimissima fase, la macchina montata dagli uomini dello *Zveno* per vendicarsi delle offese patite e procedere alla riconquista del potere era già in moto, avendo alcuni ufficiali rivelato che, sospettandosi l'esistenza della congiura, si correva ai ripari. Ma « si correva » così per dire: in realtà si andava adagio adagio, forse in ossequio all'opinione dominante in alte sfere che convenisse escogitare una combinazione per attendere scosse l'ottobre, epoca in cui il Sobranje sarebbe morto di morte naturale, con la scadenza della legislatura. Disgustata dal contegno dei *gentlemen* mercanti di portafogli, la popolazione avrebbe invece preferito vedere subito alla testa del paese un forte Governo extra-parlamentare, detto magari di concentrazione, ed è questa sua attitudine spirituale che la mattina del 19 maggio non le ha fatto, di primo acchito, comprendere che le « rituali consultazioni politiche » fossero riuscite utili a cospiratori, svelti a scegliere il momento.

E' così avvenuto che il signor Muscianoff, mentre trattava per risolvere la crisi, s'è trovato di fronte a Kimon Gheorghieff, il quale gli avrebbe offerto, dicono, nè ha bisogno di esser vero, il portafoglio degli Esteri nel suo gabinetto, al che il signor Muscianoff avrebbe ironicamente risposto come non intendesse affatto offrire al signor Gheorghieff un portafoglio nel suo. Ma ora era più tempo di scambio di vedute e negoziati; i nuovi padroni contemplano le cose dall'alto delle rovine di inetti partiti.

ITALO ZINGARELLI

Imminente scioglimento di tutti i partiti politici

Sofia, 5 notte.

I giornali apprendono da fonte autorizzata che è imminente la pubblicazione di un regio decreto che ordina lo scioglimento di tutti i partiti politici. Eventuali tentativi di ricostituire organizzazioni a scopo politico saranno quindi dichiarati fuori legge.

La lotta religiosa in Germania

Un manifesto dei teologi luterani - Hitler vieta di essere messo sugli altari

Berlino, 5 notte.

La lotta dell'opposizione evangelica contro la chiesa ufficiale si accresce oggi di un documento nuovo. Si tratta di un manifesto o dichiarazione che reca la firma di ben 34 teologi delle maggiori Università teologiche tedesche fra cui vi sono quelle di Marburg, Bonn, Greifswald, Breslavia, Münster, i migliori nomi della teologia tedesca: Lütze, Lietzmann, von Soden, Pultmann, Strathmann, Wolf, Schmitz, Schaeder, con alla testa il celebre teologo svizzero Carlo Barth, che insegna a Bonn.

Questi teologi nel loro manifesto si rivolgono contro l'imposizione violenta alla chiesa di una unità politica formale che non può essere se non la rovina della chiesa evangelica. Essi insistono pel soprattutto nella necessità di una chiara distinzione dei compiti e degli obiettivi della chiesa e dello Stato.

La chiesa non ha il compito di diffondere le dottrine dello Stato e quelle del partito nazionalsocialista; essa non deve essere nè un luogo di propaganda politica, nè un luogo di opposizione. I teologi respingono nettamente l'idea che la chiesa debba essere organizzata secondo la volontà incontrastabile di un vescovo del Reich. Nè Lutero nè Calvino furono mai per questa autorità assoluta che è papismo e non protestantesimo.

La dichiarazione continua deplorando le molteplici deposizioni violente di parroci con sistemi di dittatura secolarizzata. Sulla riunione dei sinodi liberi finora, formatisi insieme coi rappresentanti di 18 chiese compresa quella di Danzica, si ha ora che sebbene non si sia arrivati allo scisma formale i convenuti hanno dichiarato di considerare se stessi come i rappresentanti della vera chiesa evangelica, e di non considerarsi come una opposizione. L'attuale reggitore ecclesiastico, dice la dichiarazione, ha abbandonato la base della Bibbia e della confessione riformata quale era conservata nella costituzione della Chiesa. I dirigenti della chiesa ufficiale evangelica, dunque, hanno perduto il diritto di essere i rappresentanti dell'evangelismo.

Si apprende poi che il sinodo libero di Berlino-Brandenburgo aveva tempo fa diretto al Cancelliere Hitler una lettera nella quale mostrava ingenuamente per il fatto che in varie chiese evangeliche era stato posto sull'altare il ritratto del Cancelliere Hitler.

Una tale manifestazione idolatra, diceva la lettera, certamente non sarà gradita al Cancelliere stesso, mentre costituisce per ogni cristiano un intollerabile scandalo. Il sinodo esprimeva la speranza che il Cancelliere si adoperasse a rimuovere l'inconveniente. Si apprende ora che la risposta del Cancelliere Hitler è arrivata al sinodo nella forma di una lettera del Segretario alla Cancelleria, Laumers. La lettera ammette il fatto avvenuto in parecchie chiese evangeliche, e aggiunge che il Cancelliere disapprova nel modo più assoluto quanto è accaduto e ha dato ordini perentori per evitare che l'inconveniente si ripeta.

G. P.

Il Direttorio dei Volontari ricevuto dal Duce

L'udienza ai belgi e ai polacchi

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio nazionale dell'Associazione Volontari di guerra. Erano presenti, col presidente on. Coselschi, il segretario generale console Pescosolido, i rappresentanti delle diverse Provincie d'Italia e il presidente dei Volontari del Cairo.

L'on. Coselschi ha espresso al Duce il ringraziamento devoto di tutti i Volontari italiani per l'onore loro concesso conferendo all'Associazione, per la prima volta, il « Capo del Littorio » e Gli ha riaffermato che i Volontari sapranno esserne degni, considerandosi pronti a ogni Suo ordine al posto di avanguardia.

Il Capo del Governo ha manifestato al presidente, al segretario generale e al Direttorio il suo vivo compiacimento per l'esito del grande raduno del Volontarismo, e ha avuto parole di simpatia per l'Associazione Volontari.

Il Capo del Governo ha ricevuto quindi la delegazione dei Volontari belgi, venuta in Italia per partecipare, colla bandiera, alla grande adunata del 2 giugno. Il capo della delegazione, Jean Nyssen, a nome anche dei suoi camerati Penasse, Bongaerts, Fontaine e Denis, ha espresso al Capo del Governo la commossa ammirazione che i Volontari e i Combattenti belgi sentono per la nuova Italia e per il suo Duce, al quale si volge il pensiero più vibrante delle nuove generazioni europee.

Il Capo del Governo ha risposto al saluto manifestando alla Nazione belga la sua viva cordialità.

Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre la delegazione dei Volontari di Polonia, venuta anch'essa per partecipare, colla bandiera, al raduno dei Volontari italiani. La delegazione era così composta: on. Stazak, on. Brzeck-Osinski, on. Gosiewski, dott. Dzindosz, Grabinski, prof. Jastrzembowski. Il capo della delegazione on. Starzak, deputato al Parlamento, ha espresso al Capo del Governo l'ammirazione dei Polacchi per il crescente progresso dell'Italia, del quale la delegazione aveva avuto ancora una volta la prova, che è dovuto soprattutto al grande Capo che guida il popolo italiano e suscita l'entusiastico plauso del mondo.

Il Duce ha risposto esprimendo tutta la sua simpatia per la Polonia, bene augurando per il suo continuo crescente progresso, ed ha ricordato la sua fecondità, il suo lavoro e le sue tradizioni culturali, che sempre furono strettamente collegate alla civiltà italiana.

I decreti del Capo del Governo

costituenti le prime otto Corporazioni

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera i decreti del Capo del Governo, con i quali vengono costituite le seguenti Corporazioni: dei Cereali, dell'Ortofrutticoltura, vitivinicola, olearia, delle bietole e dello zucchero, della zootecnia e della pesca, del legno, dei prodotti tessili.

Il Consiglio della Corporazione dei Cereali si compone del presidente e di trentasei membri, dei quali: *a)* tre rappresentanti del P.N.F.; *b)* sette rappresentanti dei datori di lavoro e sette rappresentanti dei lavoratori per la produzione dei cereali; *c)* un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria della trebbiatura; *d)* tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per le industrie molitorie, risiere, dolciarie e delle paste; *e)* un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la panificazione; *f)* tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati; *g)* un rappresentante delle cooperative di consumo; *h)* un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; *i)* un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro, sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Il Consiglio della Corporazione dell'ortofrutticoltura si compone del presidente e di 32 membri, dei quali: *a)* tre rappresentanti del P.N.F.; *b)* sei rappresentanti dei datori di lavoro e sei dei lavoratori per l'ortofrutticoltura; *c)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria delle conserve alimentari vegetali; *d)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze; *e)* tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre dei lavoratori per il commercio dei prodotti ortofrutticoli e loro derivati; *f)* un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; *g)* un rappresentante dei chimici liberi professionisti; *h)* un rappresentante delle cooperative di esportatori ortofrutticoli.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda: uno per l'agricoltura, uno per l'industria, uno per il commercio.

La vitivinicoltura e l'oleicoltura

Il Consiglio della Corporazione vitivinicola si compone del presidente e di 32 membri, dei quali: *a)* tre rappresentanti del P.N.F.; *b)* sei rappresentanti dei datori di lavoro e sei dei lavoratori per la viticoltura; *c)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria enologica (vino, aceto, liquori); *d)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria della birra e affini; *e)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per la produzione dell'alcool di seconda categoria; *f)* tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; *g)* un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; *h)* un rappresentante dei chimici liberi professionisti; *i)* un rappresentante delle Cantine sociali.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Il Consiglio della Corporazione olearia si compone del Presidente e di 25 membri, dei quali: *a)* tre rappresentanti del P.N.F.; *b)* cinque rappresentanti dei datori di lavoro e cinque dei lavoratori per la coltura dell'olivo e di altre piante da olio; *c)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; *d)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per la produzione degli infissi e dei pavimenti; *e)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per la produzione del sughero; *f)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per le lavorazioni varie; *g)* tre rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; *h)* un rappresentante di tecnici agricoli forestali liberi professionisti; *i)* un rappresentante degli artisti; *l)* due rappresentanti degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è in quello dei rappresentanti dei datori di lavoro del commercio, è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Quanto alla Corporazione dei tessili, il testo del decreto è stato già da noi integralmente pubblicato nel giornale di lunedì.

Sulla previdenza, gli organi, il funzionamento delle Corporazioni i decreti contengono disposizioni comuni a tutte le Corporazioni, analoghe a quelle — già note — della Corporazione dei tessili.

La zootecnia e la pesca

Il Consiglio della Corporazione della Zootecnia e della Pesca si compone del presidente e 43 membri, dei quali: *a)* tre rappresentanti del P.N.F.; *b)* otto rappresentanti dei datori di lavoro e otto dei lavoratori per la praticoltura e l'allevamento del bestiame e della selvaggina; *c)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria della pesca marittima e di acque interne e della lavorazione del pesce; *d)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria del latte per consumo diretto; *e)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria dei derivati del latte; *f)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per l'industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari animali; *g)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per il commercio del bestiame; *h)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per il commercio del latte e dei derivati; *i)* un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; *l)* un rappresentante dei medici veterinari; *m)* un rappresentante delle latterie sociali; *n)* un rappresentante delle cooperative di pescatori.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria, uno per il commercio.

Il Consiglio della Corporazione del legno si compone del presidente e di 33 membri, dei quali: *a)* tre rappresentanti del P.N.F.; *b)* due rappresentanti dei datori di lavoro agricolo e due rappresentanti dei lavoratori agricoli; due rappresentanti dei datori di lavoro industriali e due dei lavoratori industriali per la produzione del legno, l'industria forestale e la prima lavorazione del legno; *c)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per la fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico; *d)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per la produzione degli infissi e dei pavimenti; *e)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per la produzione del sughero; *f)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per le lavorazioni varie; *g)* tre rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; *h)* un rappresentante di tecnici agricoli forestali liberi professionisti; *i)* un rappresentante degli artisti; *l)* due rappresentanti degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è in quello dei rappresentanti dei datori di lavoro del commercio, è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Il Consiglio della Corporazione delle bietole e dello zucchero si compone del presidente e di quindici membri dei quali: *a)* tre rappresentanti del P.N.F.; *b)* due rappresentanti dei datori di lavoro e due dei lavoratori per la bieticoltura; *c)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria dello zucchero; *d)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per l'industria dell'alcool di prima categoria; *e)* un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; *f)* un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; *g)* un rappresentante dei chimici liberi professionisti.

Importazioni di grano e granturco quasi annullate

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di maggio 1934 - XII l'importazione del grano è stata di quintali 27.125, mentre nel mese di maggio 1933 - XI erano stati importati quintali 116.213. Nel periodo dal 1° luglio 1933 - XI al 31 maggio 1934 - XII le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 353.580, mentre nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1932 - X al 31 maggio 1933 - XI erano ammontate a q.li 2.959.819.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 2.626.259.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco).

Nel mese di maggio 1934 - XII l'importazione del granoturco è stata di quintali 67.074, mentre nel mese di maggio 1933 - XI erano stati importati quintali 23.030. Nel periodo dal 1° luglio 1933 - XI al 31 maggio 1934 - XII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 1.128.515, mentre nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1932 - X al 31 maggio 1933 - XI erano ammontate a q.li 2.219.676.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 1.091.161.

Inseguimento e sanguinosa lotta fra tre ladri e vigili notturni

Brescia, 5 notte.

Durante l'imperversare di un temporale, da una finestra della quale avevano divelto l'inferriata, tre ladri penetravano, la scorsa notte, in una trattoria di via Pusteria, dove uccidevano i soli e si impadronivano di due cassette contenenti denaro. Sopraggiunti i vigili notturni mentre stavano raccogliendo il bottino, uno dei ladri riusciva a lanciarsi attraverso i campi con le cassette del denaro e l'altro, scorto nell'atto di scavalcare il cancello, veniva inseguito. Raggiunto sul piazzale Battisti impegnava una furiosa colluttazione con gli agenti e solo mercè l'aiuto di un altro vigile poteva essere ridotto all'impotenza e, a mezzo di una automobile pubblica, trasportato in Questura dove era identificato per il ventottenne Ernesto Bani. Nel frattempo il terzo ladro, che era rimasto nascosto nell'androne, affrontava i proprietari armato di coltello, riuscendo a farsi largo e a fuggire. Nella colluttazione il vigile Umberto Brighenti ha riportato la frattura di alcune costole e il suo compagno, Paolo Barbi, ferite di minore entità.

Cerca di truffare un albergatore

con un libretto postale alterato

Novara, 5 notte.

Si presentava all'albergatore Giovanni Ceralli fu Giovanni, di Novara, un certo Giuseppe Antonioli, pregiudicato, il quale lo informava di avere avuto incarico da un cliente di Milano di pagargli un conto di 500 lire, e consegnava all'esercente un libretto postale su cui figurava il deposito di 1000 lire dicendo che il giorno dopo si sarebbe recato a prelevare la somma occorrente. Intanto l'Antonioli si faceva consegnare dal Ceralli la somma di 105 lire. L'albergatore non tardava a constatare che il libretto, che era intestato alla sorella dell'Antonioli era stato da costui corretto con la aggiunta di una cifra, essendo già estinto. Il truffatore è stato arrestato e denunciato.

Colto da malore precipita in una cisterna e annega

La Spezia, 5 notte.

Il cavalore Borrini Cesare, di anni 57, padre di sei figli, si recava stasera nell'orto attiguo alla propria abitazione per rimettersi da una improvvisa indisposizione che l'aveva colpito subito dopo la cena. Passata qualche ora senza che il Borrini rientrasse, i familiari ne fecero ricerca. Ma soltanto dopo lungo tempo uno dei figli riusciva a scorgere il cadavere del padre nel fondo della cisterna posta nei pressi della casa.

Il cadavere veniva estratto dopo non poca fatica e tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' stato accertato che il Borrini, seduto sul parapetto della cisterna, vi era precipitato dentro in seguito a deliquio.

Trovato morto accanto alla bicicletta sfasciata

Brescia, 5 notte.

Sotto un'arcata del viadotto ferroviario di Desenzano del Garda, alcuni passanti rinvenivano ieri, sul ciglio della strada nazionale, un individuo intriso di sangue e privo di sensi, a fianco della sua bicicletta sfasciata. Soccorso e trasportato all'ospedale di Desenzano vi giungeva cadavere e dai documenti contenuti indosso fu identificato per l'operaio Emilio Colombaroli, di 29 anni, da Brescia.

Si ritiene che il disgraziato sia rimasto vittima dell'investimento di un'autovettura il cui conducente, invece di soccorrerlo, abbia preferito allontanarsi e conservare l'incognito.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

Una grave caduta dalla bicicletta, mentre percorreva la provinciale Alba-Diano, ha procurato alla casalinga Vittoria Ginestrino, di 19 anni, abitante alla Borgata Prandi della nostra città, una profonda ferita al sopracciglio destro con perdita di commozione cerebrale. I medici dell'Ospedale non si sono pronunciati sulla prognosi.

DA ALESSANDRIA.

La Questura ha sospeso per sette giorni l'esercizio di trattoria gestito in Solero da Giuseppina Rossobbo, e per tre giorni l'esercizio di caffè gestito in San Salvatore da Maria Gallo per aperta contravvenzione dell'orario mercatale di chiusura.

Alla caserma Sappacone, serenati tutte le tranne ufficiali, poiché reparti in congedo di affiliati, si è solennemente festeggiato il 1900 anniversario della fondazione dell'arma dei carabinieri. Ha parlato il colonnello comandante la legione, cav. Angelo Celi, rievocando i fasti memorabili dell'arma fedelissima.

Per contravvenzione all'ammonizione è stato fermato nel cuneese dello stadio Mapreno il pregiudicato Vittorio Gonzenti, di 56 anni.

DA S. SEBASTIANO CURONE.

Il Segretario federale ha disposto personalmente il sequisto di Commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Fabbrica Curone.

DA VERCELLI.

A reggere il Fascio di Viglione Biellese, in sostituzione del commissario Adriano Riccarone, dimissionario per ragioni di lavoro, il Segretario federale ha chiamato il maestro Guido Bonandi.

L'ufficiale dell'Assem. Pubblica reggente, in sostituzione del cancelliere cav. Antonio Valmondo, dimissionario per ragioni di residenza, il Segretario federale ha nominato il cancelliere aiut. Carlo Malina, primo Segretario dell'Intendenza di Finanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Giugno 1934-XII.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	13	coperto	L. mosso
Sanremo	23	13	½ cop.	»
Milano	20	14	piovoso	—
Venezia	24	16	coperto	L. mosso
Trieste	25	16	»	»
Fiume	23	16	piovoso	»
Trento	26	15	»	—
Bologna	25	14	½ cop.	—
Firenze	28	16	piovoso	—
Ancona	22	16	½ cop.	mosso
Roma	26	15	coperto	»
Napoli	26	18	»	L. mosso
Bari	24	18	»	»
Taranto	29	20	»	»
Palermo	29	21	»	»
Catania	32	20	»	»
Messina	30	20	»	»
Cagliari	28	15	»	mosso
Tripoli	29	25	»	L. mosso
Bengasi	35	18	sereno	»
Rodi	27	20	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 19,1
Minima + 15,5
Pressione barom. (ore 8) ridott. 733,9
Umidità 81 %

Dal R. Osservatorio del Poso

Massima + 16
Minima + 12,6

Giornata di sole; Vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Situazione barica. — Permane stazionaria la bassa pressione dell'Europa nord occidentale, con massimo sulle Isole Faroer. Il rimanente d'Europa è in regime di bassa pressione con centri di minimo sull'alta Italia ed a sulla Polonia.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e centrali, tempo perturbato con cielo generalmente coperto e precipitazioni che assumeranno carattere temporalesco sulle pianure padane e sulle regioni adriatiche. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso e successivamente vario con probabili piogge sull'alta Italia, tutti i rimanenti sulla Sardegna, nuvoloso sulle isole e possibili piogge altrove. Temperatura in diminuzione specialmente sull'alta e media Italia e successivamente ovunque. Venti settentrionali a moto ondoso; precedentemente agitati gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5 giugno 1934 - Anno XII

L'attività del mercato assorbita quasi completamente dai valori statali che ne prevalgono di domande progressivamente sempre più marcate dall'inizio alla fine della riunione. Quasi un punto sulla Rendita ed oltre mezzo punto sul Redimibile è il vantaggio conseguito.

Gli altri valori sostenuti ma trascurati senza affari e quasi senza variazioni, in maggioranza solo Terni e Borgo.

Valore nomin.		Ultima Cedola pagata	Cedola	Contr.	Prezzi.	Ottieno
100	Rend. 3,50 %	1 7 33			84 60	85 25
100	Id. cont.	1 7 34			84 60	85 50
100	Pr cons 3,50	1 7 34			82 [illegible]	84 [illegible]
100	Id cont	7 [illegible]			83 85	84 [illegible]
500	B. T. N. 1934.	2 [illegible]			101 10	101 [illegible]
100	» 1935	-			100 65	100 75
100	» 1941	-			100 05	100 [illegible]
100	» 1943	-			100 05	100 20
100	Torino 4 %	15 -			96 [illegible]	97 [illegible]
500	Id 5 %	-			104 [illegible]	104 75
500	S. Paolo 5 %	15 [illegible]			106 50	106 75
500	Id 3,50 %	-			80 [illegible]	80 [illegible]
500	Ferrov 3 %	[illegible] 78			74 [illegible]	75 [illegible]
500	I. R. I 4,50 %	21 [illegible]			101 [illegible]	102 [illegible]
500	Ed. Ferr 4,50 %	11 [illegible]			103 [illegible]	103 [illegible]
500	Cr. A. M 5 %	12 50			103 [illegible]	105 [illegible]
500	S. T. E. T. 4%	-			100 [illegible]	101 [illegible]
1000	B. Italia	60			1065 [illegible]	1070 [illegible]
500	B. Comm.	25 [illegible]			208 50	210 [illegible]
100	Credito It.	25 [illegible]			123 [illegible]	121 [illegible]
100	Banco Roma	5 [illegible]			102 [illegible]	102 [illegible]
500	Consorzio M.	-			502 50	502 50
25	Sabaudo	-			15 [illegible]	15 50
250	Mediterranea	27 [illegible]			402 [illegible]	403 [illegible]
500	Meridionali	12 50			348 [illegible]	352 [illegible]
120	Cirié Lanzo	15 [illegible]			177 [illegible]	177 [illegible]
500	N. A. I.	-			96 [illegible]	98 [illegible]
10	Italiana	-	2500		12 25	12 [illegible]
50	Stige	4 50			-	38 [illegible]
500	E. A. I.	-	100		80 [illegible]	80 [illegible]
50	Sip	-	1800		31 50	31 [illegible]
500	Terni	18 [illegible]	320		142 50	142 50
25	P. C. F.	4 [illegible]	100		72 [illegible]	72 [illegible]
500	Savigliano	30 [illegible]	-		640 [illegible]	648 [illegible]
500	Nobile	5 [illegible]	-		107 [illegible]	101 50
100	Fedeschi	4 [illegible]	-		80 [illegible]	80 [illegible]
125	Montecatini	12 [illegible]	-		173 75	176 [illegible]
200	Piaggio	4 [illegible]	-		123 75	124 [illegible]
200	Fiat	10 [illegible]	600		221 50	225 [illegible]
25	C. I. R.	6 [illegible]	-		150 [illegible]	150 50
5	Schlaepperelli	-	-		5 [illegible]	-
100	Mira Lanza	5 [illegible]	-		78 50	78 50
250	Monteponi	10 [illegible]	-		198 [illegible]	198 75
50	Li Ameata	-	-		21 [illegible]	21 [illegible]
100	Montecatini	8 [illegible]	250		180 75	180 [illegible]
100	Ollomont	30 [illegible]	-		-	-
500	Acque Pot.	12 [illegible]	-		431 [illegible]	431 [illegible]
100	Florio	-	-		90 50	90 50
40	Unica	-	250		21 [illegible]	21 [illegible]
150	Lane Borgos	70 [illegible]	-		1350 [illegible]	1350 [illegible]
25	Valli Lanie	-	-		28 [illegible]	28 [illegible]
500	Viscosa	14 [illegible]	150		220 75	223 50
200	Snia	10 [illegible]	-		181 [illegible]	181 [illegible]
100	Cart. Ital.	4 [illegible]	-		91 [illegible]	91 [illegible]
400	Cart. Burgo	12 [illegible]	125		202 [illegible]	214 [illegible]
25	Fera Bian	8 [illegible]	-		222 [illegible]	222 [illegible]
25	Pirottino	-	-		3 [illegible]	3 [illegible]

CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 376,85; Londra 58,55; New York 11,62.

MILANO, 5. — Riunione abbastanza attiva e sempre favorevolmente orientata. Il maggiore interessamento è stato ancora riservato ai titoli di Stato e particolarmente alla Rendita 5,50% prorogabile a 93,50 e al Consolidato tra 84,20, 84,55, 84,35 per fine corrente mese. Miglioramento progressivo nel campo azionario: Banco d'Italia, Meridionali, Borgo, Terni, Pirelli R., Pirelli e C., Cisalpina ordinarie, Riva, Breda, Montecatini, Tirreni, Linì, Snia e Rubiehle. Invariato o quasi il rimanente. Le Costruzioni Venete staccano oggi la cedola di lire 10 per azione e la Gualdo di lire 34. Continua il miglioramento della nostra lira nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 85,50; Convers. 3,50% fm 84,35; Banco Italia 1672; Banco Comm. 965; Banco Roma 103; Credito It. 620; Credito Marittimo 500; Consorzio Sicil. 531; Elettrofin. 14,25; Mediterranee 401; Meridionali 553; Veneto Costr. Ferr. 163,50; Cosulich 14; Rubattino 119,50; Lib. Triestina 23; Cot. Cantoni 1450; Fortez 35,50; V. Olona 38; V. Seciana 7,80; V. Ticino 95; Olcese 191; Stampati 411; Cantoni Coste 398; Linif. 1; Max. 1687; Rose Noci 279; Rotondi 190; Tosi 10,75; Coton. Merid. 11,75; Da. Manifatture 304; Lan. Gerardo 890; Rossi 3210; Targetti 72,50; Cascami Seta 264; Bernasconi 29,50; Snia 281,50; Pacchetti 61; Ansaldo 16; Riva 124; Metallurgica It. 160; Aminta 21,50; Montecatini 137,75; Dalmine 168; Breda 66,50; Bianchi 41; Isotta 7,95; Fiat 235,25; Riuni Sidr. 5,75; Ruggiano 16; Adriatica Elettr. 197,50; Brioschi 240; Cisi 229; Dinamo 226,50; Bresciana 318; Valdarno 147; Alta Italia 80; Emiliana 311; Trezzo Adda 455; Cisalpine priv. 119, ord. 47, Savo 60; Edison 606; Id. Postergnole 455; Sip 34 3/8; Tirreni 143,75; Un. Es. Elettr. 1005; Italcable 58; Telemecanico 355; Distillerie It. 139,50; Eridania 319,50; Industria Zuccheri 1,50; Raff. L. 586; Italiana Gas 19,25; Rica Lanza 78; Petroli It. 5,75; Aedes 120; Fondiaria Ben. 1,25, id. 7% 13,50; Fondi Rustici 64; Beni Stabili 194; Saturnia 20; Bastogi 11; Alb. Venezia 33; Italo Am. 9,50; Pirelli It. 890; Pirelli e C. 272; Brasilial 40; Dell'Acqua 100; Vedetta 8,50. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 376,85; Londra 58,55; Amsterdam 795; Madrid 159,50; Bruxelles 274; Berlino 452; Praga 46,85; New York chèque 11,62. —

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	83 50	F. Sardo 5%	501 50	
Redimib. 3 %	423 50	» 6 %	502 50	
» 3 ½ %	448 —	Ist. C.F.T.5%	504 —	
» 4 ½ %	506 25	» 6 %	504 50	
Pr. Ven. 3 %	91 80	F. Ven. 6 %	488 50	
» 4 ½ % 1917	101 25	» 5 %	507 —	
» 5 % 1916	103 25	» 6 %	506 75	
Ferr. It. 3 %	349 50	Pub. ut. 6 %	506 25	
Nov. 5% 1935	—	» (s.Tel.) 6 %	506 50	
» 1935 5%	101 55	Cr. Mob. 5 %	509 50	
» 1940	106 15	F. Roma 4 %	440 50	
» 1941	106 57	» 5 %	502 —	
» 1943 4 %	101 27	» 6 %	506 75	
Cogne 6 %	516 50	» 6 %	507 —	
» 6 ½ %	516 —	I. M. I. 5%	1007 75	
O. Pubbl. 6 %	509 25	Edilizia 5 %	506 50	
I.R.I. 4 ½ %	501 25	S. Paolo 5%	496 —	
Elter 4 ½ %	503 —	» 5 %	507 —	
Dan. Save	138 50	Acqua P. 6 %	511 —	
Stet 4 %	509 —	Unif. Mil. 4 %	98 75	
Pr. Austr 6 %	503 50	Aut. Bergam. 5 %	451 —	
» 7 %	702 —	Mediterr. 4 %	483 —	
» Rom 7 %	283 —	» 6 %	509 50	
» Boll. 7 %	331 —	Meridion. 3%	360 —	
» Germ. 7 %	330 —	Nord Mil. 4 %	502 —	
» Greco 6 %	490 —	» 4 ½ %	502 —	
» Young 5 %	474 50	» 5 %	510 50	
» Pol. 7 %	490 —	» 6 %	510 —	
» Rum. 7 %	5615 —	Adriatica 6%	502 —	
» S. Paolo 7 %	265 —	Distill. 6 %	500 50	
» Ungh. 7 %	470 —	Ilicea 6 %	507 50	
C.R. Bol. 3½ %	475 50	Valdarno 5%	501 —	
» 5 %	506 —	Emil. 6 %	508 —	
» 6 %	497 75	Sci 6 %	499 —	

Le novelle de "La Stampa,,

Diciotto candele

Il treno rallentò, s'era arrivati alla Spezia. Aroldo discese in fretta: se non voleva perdere la corsa della corriera di Portovenere doveva fare le due commissioni alla svelta: la torta, e le stecche del busto, per l'Erminia. Gli era successo, altre volte, molte volte, di dimenticarsene; eran stati dolori. Ma oggi no, oggi era un giorno speciale, il compleanno di Corrado; oggi tutto doveva riuscire calmo sereno radioso perfetto, nei cuori e pel vasto mondo.

Era un giorno d'amore. La torta e le stecche.

Si avviò a piedi, nel caldo d'agosto, verso via del Prione. Il pacchetto delle stecche era già pronto sul banco, con l'indirizzo: « Per la gentil signora Erminia Buti » ; la bustaia glie lo porse con un tenue sorriso, quasi a dire, capisco, la sua situazione è penosa, perciò appunto ho fatta in modo di non trattenerla neppure un istante.

« E ora, la torta! » si disse Aroldo. Per fortuna la pasticceria non era lontana. Ma le cose, questa volta, non andarono troppo per le spiccie. Era capitato male; c'era, purtroppo, in negozio la Marchesa di San Giorgio del Borghetto di Vara di Castello, che cercava un tipo di confettiera da distribuire per le nozze dell'unica figlia, in ben quattrocento esemplari, alle vastissime relazioni della sua nobile e antica schiatta. La bottega era tutta in subbuglio: il padrone, la padrona e le due commesse volteggiavano garrule attorno alla Marchesa, mostrandole modelli d'ogni sorta, che, rifiutati ad uno ad uno, si accumulavano, umiliati, sul banco.

Finalmente la marchesa se ne andò. Nessuna di quelle confettiere, con tanta trepidazione mostratele, era degna di sua figlia. Era stata una troppo generosa illusione, la sua, di trovarne alla Spezia; bisognava scrivere a Genova, a Firenze. Uscì, lasciando tutti mortificati.

Il malumore si riversò su Aroldo.

— Lei cosa vuole?

— Dica, sù, faccia presto.

Le confettiere, una dozzina di tipi, erano ancora sul banco. Aroldo, guardandole — dimentico della corriera — si abbandonò al dorato pensiero delle nozze di Corrado; non sarebbe stato indegno di nessun partito, no, neppure della figlia di una marchesa!...

— Mi vuol dire, insomma, cosa desidera?

— Era per la torta della signora Buti...

In un angolo c'era una pila di scatolone rotonde.

— Paga subito? — chiese, quasi con violenza, la cassiera, tronegziando al registratore lucente.

Sospirando Aroldo pose mano al portafogli: — E le candeline? Sono già dentro?

La cassiera gli tese il resto, con fare imbronciato, senza rispondere; vedendo quella faccia scura Aroldo non osò insistere: afferrò la scatola e uscì di corsa. Arrivato, ansante, sotto i platani di corso Garibaldi, vide la corriera dileguare in fondo al viale, in un nugolo di polvere bianca.

Il sole d'agosto batteva implacabile sul marciapiede.

***

« Ma che asino! » borbottava tra sè la signora Erminia, ritornando a casa dalla fermata della corriera. « Perdere la corsa! sempre lo stesso uomo! ».

Salendo tra gli ulivi, pel sentiero serpeggiante, ogni tanto si fermava a prender respiro. Era stata una bella donna, ma gli anni l'avevano ormai appesantita: guardando l'intonaco rosa della casa, mite nel verde, sospirò sulla propria decadenza. Vide il bel Corrado uscir di casa, in costume da bagno, col pigiama di spugna sulle spalle; si provò a chiamarlo, ma le mancò il fiato. « Tanto », pensò, consolandosi, e godendo in anticipo della sua lieta sorpresa, « tanto, lo rivedrò tra poco ». Lui non sapeva quel che l'aspettava!... Sarebbe stata una scena commovente: la grande torta, le diciotto candele, e lei che le accendeva ad una ad una, tra gli strilli di ammirazione degli amici di Corrado... Un bel momento; di quelli che, poi, per un pezzo, ti illuminano il corso monotono dei giorni, nel ricordo.

Solo dopo tre quarti d'ora buoni, erano ormai quasi le quattro, Aroldo arrivò, e l'Erminia, affacciandosi dalla finestra della camera da letto, lo vide, sulla soglia della porta, colla scatolona rotonda, che cercava di farsi animo, prevedendo tempesta, prima di entrare.

Ma tutti i pensieri furono per la torta.

— L'hai tenuta diritta, di'? — cominciò Erminia, senza neanche salutarlo, rovinando giù dalle scale, grossa e ciabattona. — Hai controllato bene che fosse fresca?

Aroldo, che non si sentiva nè il coraggio di mentire, nè quello di sostenere una sfuriata, si limitò ad accennare di sì col capo, come certi giocattoli di legno scolpito.

— Spero che non avrai pagato una seconda volta?

Fece, colla testa, uno scrollo più forte, come se la cravattina lisa lo strangolasse, e, fra sè, atterrito, si chiedeva. « Riescirò a farmi rendere i soldi? ».

— E le stecche? Dove sono le stecche?

Sono passato, per prima cosa, dalla bustaia — rispose Aroldo, questa volta col tono dell'uomo sicuro di sè: infatti c'era passato: ma dov'erano, le stecche? Si accorse che non le aveva.

— Erano già pronte sul banco — continuò, sgomento, ma pronto a fornire qualche dettaglio, come se ciò potesse validamente contrastare il fatto ch: le stecche non c'erano - ... avvolte in un foglio di carta rosa... mi par ancora di vederle.. mi le sono messe sotto il braccio, uscendo: qui!... — e accennava la stoffa lucida della manica, muto testimonio della verità del suo dire.

— Insomma, ho bell'e visto. non ci sono!... Le avrai dimenticate dal pasticcere! Tanto per coprirti un po' di ridicolo, al solito!...

— Mi pare impossibile. A meno che... alla cassa, al momento di p... — ma si trattenne miracolosamente sull'orlo del nuovo precipizio.

— Al momento di...?

— Partire! — disse Aroldo, lieto d'aver trovato la scappatoia. Non era dunque così ottusa, la sua mente: era capace di qualche sprazzo! Ma già l'Erminia era entrata, furiosa, in cucina, con uno sprezzante « cervello di gallina »!

Riconoscendosi in cuor suo indegno di tanta donna — « l'unica fortuna della sua vita » — Aroldo, dopo un momento di contrita esitazione, la seguì.

L'adorata Erminia aveva deposto la scatola — che pareva una cappelliera — sulla lastra di marmo della tavola, accanto ad un pollo già spennato e strinato. Tagliò il cordino, dischiuse il coperchio, si affacciò, annusando, nella dolce ombra.

« Bestia! ».

Buttò via il coperchio, con uno strappo stizzoso.

— Domando e dico! che bestia! E' il colmo!

Spaurito, in cerca di una spiegazione, Aroldo si affacciò sulla bocca della scatola, guardingo, quasi fosse un pozzo velenoso. Sulla cioccolata liscia e lucente si leggeva:

W il
suo cavaliere!

tra ricchi svolazzi, in corsivo butirroso.

« Viva... il... suo... cavaliere? » si ripetè lo sgomento travetto. Per un attimo, un dubbio radioso gli traversò la mente folgorata. Forse per questo, la torta era stata pagata in anticipo? per questo, in quei giorni, in ufficio, gli era parso che lo guardassero in un certo modo...

— Triplice bestia! — diceva, con pacata convinzione, l'Erminia. No, era un sogno.

— Cervello di... — Ma questa volta gallina le parve troppo poco, e non trovando pel momento di meglio Erminia si sfogò tendendogli sotto il naso un pugno grasso e bianco. — E dici che l'avevi guardata? Ma forse l'avevi vista, a... hai creduto...?

Aroldo si fece piccino, stringendosi nelle spalle. Si guardarono. Aroldo, non sapendo più che faccia fare, abbassò gli occhi: e li tenne bassi, posati sulle piume di pollo sparse per l'ammattonato, mentre una risata omerica riempiva la stanza. Le piume, prese da una leggera corrente di aria, sciamavano qua e là, armenti lievi, che un soffio bastava a pascolare. Aroldo, seguendole d'uno sguardo smarrito, si sentiva nudo, implume come il pollo. E la risata durava, possente, malefica, pareva spazzare la stanza col suo impeto selvaggio, scrollare la casa, abbattersi su di lui come la furia di un torrente.

Quando si fu sfogata: — Tu, — disse infine, con tono perentorio, ma tranquillo, — fa un salto giù in piazza e compera due dozzine di candelotti, di quelli smilzi, che si mettono sugli alberi di Natale. March!

Lieto di avere un ordine da eseguire per riscattarsi Aroldo si avviò immediatamente alle Grazie.

Frattanto l'Erminia, donna di testa, e fattiva, cavata la torta dalla scatola e depostala sulla tavola, si metteva, con un coltello, pian piano, a portar via, con delicatezza e fermezza degne di un grande chirurgo, quella scritta di burro. « Del resto avranno fame, quei ragazzi » pensò, « non staranno a guardar tanto pel sottile ».

Tornato Aroldo colle candeline, ne piantò nella torta diciotto; tutt'all'ingiro, come un colonnato roseo e verdino: una per ogni compiuto anno del bel Corrado.

« Scusa, sai... » azzardò Aroldo: « forse capisco male: ma perchè hai ordinato una torta così grande? Abbiamo gente a pranzo? Sbaglierò, ma se fosse solo per noi tre... ».

« Sempre meschino! » disse l'Erminia, sprezzante: « Su, per Bacco, su! sii uomo!... credi che Corrado, il nostro Corrado, debba restare tutta la vita uno scrivano dai polsini rimessi, come te? ».

Aroldo si tastò gli incriminati polsini; erano candidi come la neve, e come la celluloide; facevano una bellissima figura, parevagli.

L'avvenire di suo figlio? Sarebbe stato pronto a svenarsi, per l'avvenire di suo figlio! Ma non vedeva, anche se non osava dirlo, perchè proprio quella torta... La guardava, cercando di capire... Il suo difetto era scarsa elasticità di mente: ecco. « Vorrei vedere una mente più aperta, più pronta, caro Buti »; riudiva la voce del capo ufficio: quante volte se l'era sentito ripetere!... Anche lui l'avrebbe veduta volontieri: ma che farci?

« Questa torta » dichiarò infine, con qualche solennità, la signora Erminia, dopo aver lasciato assaporare al marito, a tutto suo agio, l'assenzio della sua inferiorità, « questa torta la porteremo tra poco, io e te, agli scogli, a Corrado ed ai suoi amici, perchè festeggino il suo compleanno ».

Aroldo la guardò, con muta ammirazione. Gran donna!...

« Anzi, è ora. Va a cambiarti ».

Aroldo si avviò verso il vano della scala. « Mettiti i calzoni a righe, eh? ». Due scalini. « E la giacca scura! ». Tre scalini. « E la cravatta a pallini! ». Altri scalini. « E la spilla a testa di serpente! ». — Aroldo non udì il resto, perchè, varcato il pianerottolo, era ormai entrato in stanza da letto.

Rimasta sola l'Erminia, prima di salire anche lei a farsi bella, diede qualche ultimo tocco alla torta.

Raddrizzando le candeline pencolanti, tra quelle misere pareti di cucina, folte di chiodi e di tegami, le uscì dal petto un profondo, accorato sospiro. Si riteneva una donna di mondo, sacrificata da un matrimonio meschino. Se allora avesse saputo aspettare!... Ma voleva prendersi la rivincita, col bel Corrado: Corrado, era deciso, doveva fare delle nozze stupende. I parenti delle fanciulle che Corrado bazzicava quest'estate, nelle gite in barca a vela, nelle corse in automobile in Versilia e a Viareggio, o, come oggi, nelle merende sugli scogli presso la grotta di Byron, avrebbero presto appreso che, se Corrado non era propriamente danaroso, aveva però, dietro di sè, dei genitori presentabilissimi. La loro era una famiglia « unita »: che è sempre un gran bel vedere.

Con quella torta Corrado avrebbe fatto splendida figura: senza contare l'apparizione di sua madre sui flutti dell'oceano, col cappello ornato di marabù, a portargliela.

Andò a finire, come succede, che dopo aver tanto raccomandato ad Aroldo di far presto, fu lei, l'Erminia, a farsi aspettare.

Finalmente partirono, in volto assai soddisfatti, e Aroldo sentiva in cuor suo che quella era una grande giornata. Scesero con cautela il sentiero erto dell'uliveto, per non provocare un crollo generale in quelle benedette candele. Arrivati al mare, presso il borgo delle Grazie, chiamarono una barca.

Seduti a poppa, sui cuscini color ruggine, si sentirono dei veri signori. Era tanto tempo, che non andavano per mare! L'Erminia aveva i mezzi guanti e l'ombrellino dal manico a testa di cane, simbolo di fedeltà, omaggio del raggiante Aroldo alla nascita di Corrado. Era stato ricoperto almeno quattro volte.

Andando pel mare brillante le pareva di tornar giovane.

***

Corrado era amorosamente assorto nella lettura d'un romanzo, quando la sirena dell'auto di Bruno l'aveva chiamato. Buttò il libro, si mise in spalla il pigiama e, in sandali e maglia da bagno, si avviò, per l'uliveto, allo stradone. Gli amici, intanto, continuavano a strombazzare. A loro non importava di rompere la pace accaldata del pomeriggio, nè il pallido silenzio dei casti ulivi: anzi, era con una sorta di gioia distruttiva che premevano il bottone della sirena. Offendere la pace ed il silenzio era, appunto, un piacere, per quei cari giovani.

Appena Corrado fu salito sulla torpedo scarlatta, con Bruno al volante accanto a sua sorella, Maria, partirono fragorosi, diretti per la strada di Portovenere, alla ricca villa degli Argellati.

Livia e Carla Argellati stavano preparando le tartine per la merenda. Aspettando che declinasse un po' il sole, sì misero a ballare nell'atrio fresco della villa, in cui gocciava avaramente una fontanella cementizia. Fu solo verso le cinque che ripartirono tutti per Portovenere, su due automobili, per fare il bagno, al solito, sulle belle scogliere attorno alla grotta di Byron. Lasciate le macchine fuor delle mura attraversarono il paese in comitiva.

Carla e Livia si erano prese Corrado tra di loro, a braccetto, e così, chiacchierando e ridendo, arrivarono sulla punta. A destra c'è un cancelletto, e un sentiero scalinato, che scende agli scogli. Bruno aveva con sè un grammofono, che stava cominciò ad esalare melodie lente languide ,aulle e nasali. Mentre si liberavano delle vestaglie, scoprendo le belle gambe brune ed asciutte, Carla e Livia cominciarono a discorrere di una futura gita in Versilia.

— Tu non ci hai tuo padre, a Massa? — chiese Carla a Corrado. — Dove sta?

— Nel Palazzo del Governo.

— E' Prefetto?

— No... giù di lì... — rispose Corrado, misterioso e laconico.

L'argomento non gli garbava; per tagliar corto, si chinò sul grammofono ed avviò un jazz, fragoroso di trombe gutturali.

S'era levato un po' di vento. Qualche nuvola grigia si affacciava dalla punta del Mesco, che chiudeva a ponente la vista delle Cinque Terre. Le pietre erano calde, e ci si stava bene, nel ritmo di quella musica selvaggia, a godersi il sole, guardando l'erte rupi russigne. Era una vista splendida e rude.

— Guarda Taddeo e Veneranda! — esclamò Carla, ad un tratto, appuntando il braccio verso il mare.

Dalla punta arguta di S. Pietro era spuntata una barca, e procedeva lenta. Il vento cominciava ad alitar sulle acque una increspata irrequietudine. Livio alzò gli occhi dal cesto delle merende. Quella barca era davvero un quadretto d'altri tempi. A poppa ci stavano due vecchietti, o, almeno, tali parevano, da lontano: lei coll'ombrellino aperto, che cominciava ad esser scrollato dal vento, lui in giacca nera e paglietta.

— Se il vento gli portasse via il cappello, a quell'omino! — disse Livia, — che spasso sarebbe!

Solo allora Corrado, ch'era un po' in disparte e stava armeggiando attorno al grammofono, scorse la barca. Un brivido di gelido imbarazzo gli corse il fil della schiena.

— Buffi tipi! — stava dicendo Livia.

— Non gli salterà mica in mente di venir qui?

— Anzi, ci sarebbe da ridere!

Tutti i suoi amici seguivano ormai la barca nel suo lento procedere oscillante. Chiotto chiotto Corrado si lasciò scivolare in acqua, e le nuotò incontro a vigorose bracciate. Erminia e Aroldo, vedendolo avvicinarsi, se lo mangiavano cogli occhi. Arrivato, stizzoso, sotto la sponda della barca:

— Cosa venite a fare? — disse bruscamente, col fiato mozzo per la affannosa nuotata. — Che insolita idea vi è venuta?

— Volevamo farti una sorpresa — disse l'Erminia. — Non sai che oggi...

— Bella sorpresa! I giovani vanno lasciati coi giovani! Ecco tutto.

— Ti avevamo portato... — balbettò Aroldo, chinandosi verso il fondo della barca, per mostrargli almeno la torta; ma già Corrado, dopo averli fulminati d'una occhiata piena di stizza, aveva voltato loro improvvisamente le spalle, e rinuotava verso la scogliera.

Issatosi, gocciolante ed ansimoso, sulle calde roccie, mentre gli amici, incuriositi, gli si facevano attorno, Corrado vide, con sollievo, che la barca si allontanava pian piano.

— Perchè non li hai lasciati venire? — disse Maria, ch'era stata silenziosa fino a quel momento. — Io li trovavo molto carini.

— Già, tu sei ottocentesca! — la rimbeccò il fratello, con dispregio. Per tutto dire era anche bruttina. — Dì un po', come erano, visti da vicino?

— Ma perchè gli sei andato a discorrere?

— Hai capito, almeno, chi sono?

La pioggia stessa delle domande permise a Corrado di eluderle. Si strinse nelle spalle, quasi non valesse la spesa di spendere parole attorno a quei due.

— Non volevi che venissero, e non ci sono venuti! — disse, secco, alla bella Livia. — Sei contenta?

Ma in cuor suo sentì che la odiava.

***

Quando Aroldo ed Erminia sbarcarono al piccolo golfo delle Grazie, stentavano a reggersi in piedi. Erminia, cresciute le onde nel canale della Palmaria, si era sentita male. « I giovani vanno lasciati coi giovani », si ripeteva Aroldo, e queste parole gli parevano di una gravità ineluttabile.

Intontiti, mortificati, come cani battuti, risalirono pian piano il sentiero.

« E la torta? », continuava tra sè Aroldo, che meccolava facilmente le cure più pratiche ed umili ai suoi sentimenti, « che ne facciamo, adesso? Sarebbe bastata per almeno dodici persone... Un bella spesa!... Però, che ragazzo! », riprese, dopo una pausa, mutando corso ai pensieri. Anche umiliato, ne godeva; arrabbiato, cogli occhi focosi lucenti ed i capelli scarmigliati dall'onde, ed il viso gocciolante d'acqua salmastra, virile, fiero, sdegnato, Corrado gli era apparso anche più bello del solito.

Arrivata a casa, l'Erminia si slacciò il busto, si mise in vestaglia e si distese, gemendo, sul sofà, in sala da pranzo. Una raggera di fotografie di Corrado a tutte le età — col poppatoio, col paltoncino rosso, coi primi calzoni lunghi e col primo colletto da uomo — la guardava da una cornice di velluto. La testa le girava; aveva il volto giallo e disfatto. « Bella spedizione! Bella spedizione! » a quando a quando, macchinalmente, le veniva fatto di ripetersi.

Aroldo, in cucina, contemplava la torta. Solo tre candele restavano ancora in piedi. Le altre, cadendo, come colonne di un tempio devastato, avevano scalfitto la bella crosta di cioccolata.

L'Erminia, dal sofà, lo sentiva muoversi in cucina; ma non pensava a lui; pensava alla propria vita disgraziata; all'unica sua stagione felice, quell'estate che il bell'Arturo s'era innamorato di lei. Glielo avevano mandato in Cina, collo stazionario della R. Marina, proprio al momento buono; quando era tornato, dopo alcuni anni, era ormai troppo tardi! Anche adesso, dopo tanto tempo, a ripensarci, non si pentiva di quello che allora aveva fatto: era stato come umiliarsi davanti a lui, ed espiare l'unica vera colpa: non averlo aspettato. Lo ricordava con tenerezza: la stessa aria spavalda e fiera di Corrado, lo stesso tranquillo egoismo da maschio sicuro di sè... Gli uomini, a lei .piacevano così.

Aroldo si affacciò timidamente dalla porta della cucina.

— Però, Erminia — disse, continuando il suo eterno discorso — gran bel ragazzo, lasciami dire, che abbiam messo insieme, noi due!

L'Erminia, distogliendo gli occhi stanchi dal soffitto, dove, tra i tralci di vite dipintivi, inseguiva ancora il ricordo del bell'Arturo, guardò il viso sbiadito e gli occhi acquosi del marito. Che una ironia, per la prima volta in venti anni, si affacciasse a quelle labbra smorte?

— Ti ringrazio, Erminia, ti ringrazio!

Ma no: il tono era calmo, era serio, era, quasi felice.

Non rispose; si girò, sospirando, sul fianco, voltandogli la grossa schiena rotonda.

— Ma possibile, — si chiedeva, mentre grigie falangi di sonno salivano, a folate, come nebbia invernale sui monti, avvolgendola, — possibile che non abbia mai capito?

Frattanto, in cucina, anche le ultime tre candele erano cadute.

PIERO CADDA.

VIAGGIO SENZA META

Traversata del canale di Panama

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LE CHIUSE DEL CANALE ALLE SOGLIE DEL PACIFICO

Un viaggio con una piccola nave di cabotaggio non presenta molte quotidiane sorprese, ad esempio, una grande rapidità spirituale tra i viaggiatori e la terra ferma. E' per questo che il nostro Renato Paresce, nel suo viaggio senza meta a bordo del Tahari, è stato costretto per qualche settimana a mantenere il silenzio. Egli riprende il racconto delle sue peregrinazioni con questa lettera.

Da bordo del « Tahari », maggio.

Una sera in giardino botanico improvvisamente impazzita. Ciò che è piccolo e magro, gigantesco contorto spettacoloso; un verde primaverile sotto un cielo grigio uniforme di pioggia. Casi al largo si annuncia Colon. Scogli rossicci, palme scapigliate ed antenne di radiotelegrafia. Le case e tetti rossi sembrano minuscole capanne ai piedi delle alte montagne dalle sagome frastagliate e dall'aspetto minaccioso. L'acqua è calma e liscia come quella d'un lago, d'un color verde cinabro calvo.

Da una motobarca saltano sulla scaletta del Tahari una ventina di negri, gli uni scarchi assuti dai vizi patibolari, gli altri pachidermici con facce di bambinoni. Si adottano sul ponte a lato delle loro valigette, masticano mozziconi di sigaro attendendo il momento in cui la nave sarà autorizzata ad inoltrarsi nel canale di Panama. Siccome la banda, larga dieci miglia, della zona del canale appartenente agli Stati Uniti godo, chi sa perchè, di un regime rigorosamente secco, le formalità sanitarie a bordo sono di una semplicità estrema e di una durata altrettanto estrema. Il medico di Colon sale a bordo, si precipita quasi a passo di corsa nel minuscolo nostro salotto, si cacciga il sudore che cola dalla sua fronte come se proprio in quel momento avesse terminato di scavare l'intero canale e intavola una discussione a base di monsoni di e di risate col nostro dottore, dinnanzi ad una bottiglia di whisky il cui contenuto si avvia verso il vuoto perfetto con rapidità stupefacente. Lunghe pause di silenzio, interrotte da risa, poi corsa del cameriere con altre bottiglie. Il ventilatore gira ostinandosi invano ad impedire all'asburro di colare a temperatura ovente attraverso gli abiti aperti e chiari come grandi occhi.

La nave nella selva

Sul ponte gli ufficiali si chiedono ansiosi se il nostro dottore uscirà vivo da questo duello alcoolico colla spugna americana. Ne esce vivo comunque il Tahari che lentamente riprende la sua rotta verso lo squarcio lontano e verdeggiante, una due grandi navi dalle ciminiere multicolori attendano il loro turno per penetrare negli stagni e salire i liquidi gradini della scala che le condurrà al lago di Gatun. Si avanza fra due alte muraglie di vegetazione. La sensazione di abbandonarsi dinanzi a tanto disordinata violenza vegetale. Banani bassi a larghe foglie ondulate danno le note acute del verde smagliante e crudo. La terra è rossa lungo le due rive e tale appare a macchie nella foresta, là dove la vegetazione folle l'ha momentaneamente abbandonata e lasciata scarna sotto il sole. Nel cielo si disegnano voli ed arruffate le palme che si ergono diritte, sfondando soffitti di foglie e pareti compatte di fiori.

Qua e là, da questa muraglia paurosa emerge un braccio, di un legno liscio e rosso di colore, che alla nave porge un fiore largo come un ombrello d'un color grigio vellutato. Cautte in legno scuro a pareti di un inverosimile mosaico di bidoni di benzina e di tutto la lotta ondulata appaiono di tanto in tanto in cima a una collinetta e negri seduti lungo la riva non tolgono gli occhi dall'acqua, puro liquido smeraldo. Vi lascia impassibili la meccanica vessai padrona di questo lembo di terreno selvaggio, non ci stupite di trovar al fondo di questo largo canale le possenti porte d'acciaio delle chiuse; ma non potete staccar gli occhi da questa incredibile sinfonia di grigi e di verdi dalla quale si alzano come vasi luminosi uccelli bianchi neri e variopinti.

La foresta cessa con un taglio netto dinnanzi alla prima porta che sbarrerà pochi istanti dopo la via dell'Atlantico al Tahari. Cavi metallici colgono la nave, la serrano e la legano ai « muli », tozze automotrici che tengono prigioniera la nave negli stagni e la avviano poi, correndo lente su rotaie a cremagliera, verso il secondo e più alto gradino della salita al lago. Il Tahari fremo, trema e sembra ribellarsi a queste catene americane, ma mano che l'acqua irrompe nello stagno ed alza il prigioniero al livello della seconda porta, per deporlo poi, nuovamente libero, dinnanzi al lago di Gatun. Le chiche si mettono in moto, e le sirene di borda annunciano la riconquistata libertà. E' libertà sorvegliata dal pilota, che senza di lui il Tahari si smarrirebbe fra le centinaia di isole ed isolotti, cime di colline salvatesi dalla inondazione di questa valle di Gatun. Lo scenario è impressionante: dall'acqua emergono tronchi immensi, bianchi cadaverici i quali, coi loro rami nodosi e nudi, sembrano spettri di un mondo ucciso dalla meccanica. Ancor oggi si ergono in gesti minacciosi a protestar ed a sbarrar la via verso le lontane sponde ove una locomotiva rossa corre trascinandosi dietro vagoni che sembrano giocattoli. Tutti intorno isolotti dalle forme strane raccolgono una vegetazione folle abbarbicata a brandelli di terra rossa, come naufraghi ad una zattera. Si avanza fra cime di una foresta sommersa, fra voli di uccelli, mentre lontano le montagne ed il cielo conversano tra loro col linguaggio dei fulmini e del tuono.

Sul ponte di comando il pilota dirige la manovra; ma con un occhio sorveglia l'equipaggio che, senza di lui, difficilmente resisterebbe alla tentazione di inviar qualche pallottola sul cranio dei coccodrilli immobili come tronchi galleggianti lungo le sponde. Dinnanzi all'entrata del Taglio, l'antico passaggio scavato nella dura roccia conducente alle chiuse della discesa al Pacifico, una donna negra, tutta vestita di verde dal cappello alle scarpe e con un verde parapioggia a tracolla come un fucile, contempla, con occhi spenti, il Tahari che vallenta la sua corsa e prudentemente si avventura nel Taglio. La vegetazione è scomparsa. Uomini a migliaia, a diecine di migliaia sono morti in questa zona dall'aspetto sinistro, vittime della febbre gialla e della malavia. Per combattere l'una e l'altra la vegetazione è stata distrutta e là dove appena venticinque anni or sono dominava la foresta, sorgono ora villaggi negri, strade e campi lisci come quelli inglesi. Solo lungo le due rive si attorcigliano ancora le radici delle canne da zucchero, e crescono nane e rachitiche le piante di banane.

Il pasto del coccodrillo

Il Tahari scivola ora su un'acqua immobile ed opaca, fra alte pareti di roccia quasi nude, mentre il cielo fattosi sereno è solcato dai voli degli idrovolanti americani in perpetua sorveglianza di questa zona e di questa meravigliosa successione dalla quale potrà un giorno dipendere la sicurezza della grande repubblica. La sorvegliano anche giorno e notte, le sentinelle che, a passo lento ed indolente col fucile sulla spalla, fanno la spola lungo i moli delle chiuse e, viste dall'alto della nave, sembrano eseguire dei lenti balletti di ippopotami o di elefanti. Poco più in là, un enorme alligatore divora un pesce arpeuto lungo oltre un metro a lato di tre uccellacci orrendi dai lunghi becchi adunchi e dai crani nudi d'un rosso carminio. Al passaggio del Tahari, esso alza la testa dal fiero pasto, la volge minacciosa verso l'intruso mostrandole la duplice fila dei suoi denti, e con un colpo di coda alza un geiser di bianca spuma. Poi riprende fra le fauci la sua ultima e la sbatte sulle pietre mentre gli uccelli immobili come fossero di pietra attendono ed avidamente sorvegliano le mosse del mostro.

Lungo il canale, su strade asfaltate, corrono senza sosta automobili ed autobus minuscoli e variopinti come giocattoli. Trasportano soltanto negri cittadini di Haiti, Giamaica e Porto Rico costituenti la maggioranza della popolazione di questa banda di terra, inverosimile compromesso tra la efficienza della civiltà meccanica degli Stati Uniti e della natura allo stato selvaggio. Gli autobus dipinti a rettangoli gialli neri e verdi sembrano furgoni da fiera. Si fermano un istante, raccolgono uomini e donne nere di pelle e rose o verdi di vestiti e scompaiono in viali fiancheggiati da alti palme o da grandi alberi dalle foglie chiare come argento. Cento metri più in là la vegetazione tropicale non più controllata offre una fantasmagoria stupefacente di colori. Dal soffitto della foresta emergono solide cupole di fiori di un violetto intenso incredibilmente luminoso, macchie di un giallo arancio ed enormi fiori a petali di grigio velluto.

La bolgia

Raggiungiamo le porte della prima chiusa della discesa al Pacifico verso sera. I « muli » immobili sulle larghe piattaforme di cemento ci attendono al varco e ci osservano coi loro grandi occhi rossi, pronti ad impadronirsi dei cavi d'acciaio che pendono dai fianchi del Tahari per trascinarlo fra due alti di piloni alti e luminosi, sino alle porte di Balboa. E' già notte, e mentre ci avviamo verso la chiusa di Miraflores, dalla foresta circostante giunge assordante il canto dei grilli e delle cicale e delle rane. E' un coro infernale di suoni discordanti: picchi di incudini, rulli di tamburi, seghe intente a tagliar legno e metallo, poi note pure, acute o basse, suoni cristallini e lato della metodica ossessionante percussione di gonge misteriosi e lontani.

E' la musica della foresta certo meno infernale e squaiata di quella che ci assorda al nostro arrivo a Balboa: musica di mille grammofoni proiettanti nella notte neri jazz americani, di bande che si sforzano di disciplinare strumenti inverosimili, di canti di bianchi e di negri. Il Tahari stanco del lento suo viaggio fra i tortuosi meandri del canale si appoggia sfinito al molo di Balboa per ripetar durante sei ore un migliaio di tonnellate di nafta che alimenteranno i suoi motori sino alla Nuova Zelanda.

Balboa è americana e secca. Panama, due miglia più in là, è così umida che quotidianamente vi si ammuffano bianchi e neri tutti egualmente scamiciati ed in paglietta. Da un lato strade larghe asfaltate, alberghi portanti tutti le lettere YMCA, ville di casette pulite riservate alla popolazione negra, una atmosfera di silenzio e di sonno, dall'altro la baraonda delle razze dei vizi e delle bibite velenose. A Panama sono venuti ad ancorarsi le centinaia di migliaia di bottiglie di falso whisky, di rum sintetico fabbricati dai bootleggers di New York, scorte giganteschi di alcool metilico rese inutilizzabili dalla morte prematura del regime secco. Negri da tutte le parti: giovani adonisti sui banchi delle piazze, o sedili schiamazzanti all'interno di caffè dalle sinistre apparenze di postriboli, veri agenti di polizia in calzoncini kaki dai quali emergono gambe senza polpacci, ragazze vestite tutte all'ultima moda europea. Le vedo uscire da un ballo, ancor ebbre di canti e di musiche. Hanno capi cotti ed arruolati. Le guardo e su di me rivolgono stupite i bianchi furi dei loro occhi che nell'oscurità all'intorno appaiono luminosi, quasi accecanti.

Panama non è una città, è un comizio ove la gente urla beve, è un colossale instrumento che giorno e notte, senza mai fermarsi, erutta cacofonie di jazz e di languidi o selvaggi canti negri e spagnoli. Da ogni porta, da ogni finestra sgorgano note di grammofono; la ogni caffè i dischi neri di ebanite raschiati notte e giorno dagli aghi nuovi lentamente la pianti ed urla di ogni sfruttanti. Non è più suono, è rumore anzi frastuono, sono grida, urla in note acutissime che vi danno i brividi.

Torno verso mezzanotte al porto ove il Tahari attraccato da pochissime luci ancora e sempre con una sete che sembra mai volersi esaurire la nafta da enormi tubi neri che scalano allo sul cemento del selciato. A passo lento, carvi sotto l'afa della notte umida e pesante, i marinai a gruppi si avviano verso la nave, trascinando rami di banane ed ananassi. Arrivano a fatica, poi accelerano, cantando, il passo quando il Tahari, ormai sazio, lancia nella notte l'ululato della sua sirena.

A mezzanotte si stacca dal molo, raccolte le gomene, levate, spula getti di acqua bollente e lentamente si inoltra nella oscurità solcata dalle luci bianche e rosse delle boe che lo condurranno alle soglie del Pacifico.

RENATO PARESCE

Le eleganti di Hollywood tentano di lanciare la moda delle unghie dipinte. Attecchirà?

TEATRI e CONCERTI

Rievocazioni italiane
nella Settimana Musicale di Dresda

DRESDA, giugno.

Per Dresda l'opera è da più di due secoli il centro dell'interesse artistico. La Reichsregierung ha confermato questa tradizione, dichiarando Dresda sede della prima Reichs-Theaterfestwoche. Sotto la guida del dr. Adolph, intendente generale e del dr. Böhm, direttore d'orchestra del Teatro dello Stato, si rappresentano Gluck, Wagner, Strauss. L'autore del *Cavaliere della rosa* dirige la sua *Arabella*, protagonista l'eccellente Marta Memberi del governo e lo stesso Adolfo Hitler vengono a Dresda; ci vengono rappresentanti di ogni paese.

Nel vestibolo dell'Opera, dove hanno lavorato Weber e Wagner, si vedono in luogo prominente due ritratti che ricordano quanto e sempre la cultura musicale di Dresda sia intimamente collegata all'opera italiana. A destra il ritratto di Francesco Morlacchi, compositore perugino di una estrema sensibilità, musicista bellissimo, che fino al 1832, cioè oltre l'epoca di Weber, essendo maestro della musica reale teneva alte le tradizioni della musica italiana. A sinistra il ritratto di Giovanni Adolfo Hasse, «il caro, il divino Sassone» degli Italiani, l'uomo che ha fatto di Dresda ai tempo di Bach e di Rameau un centro europeo della grande opera italiana. Ed è per un omaggio all'opera antica, alla cantilena italiana del tempo barocco, che nel mezzo della Settimana fu posto un saggio magnifico dell'opera solista italiana, una partitura nella quale il genio musicale tedesco e lo spirito trionfale della Scuola napolitana d'un Alessandro Scarlatti si uniscono in modo mirabile, il *Giulio Cesare* di Giorgio Federigo Händel.

In un circolo accademico di Göttingen venne fatto per la prima volta nel 1921 l'esperimento d'una rinascita di Händel che come musicista teatrale sembrava morto per sempre. Oscar Hagen, professore di storia dell'arte, ne fu lo *spiritus rector*. Ha anche tradotto dall'italiano e adattato per la scena moderna tedesca questo *Giulio Cesare*, dramma per musica che 200 anni fa era stato un gran successo per Händel e per la compagnia da lui scritturata per una stagione teatrale a Londra, che restò famosa. Ne risulta con evidenza che due cose sono necessarie per dare vitalità all'opera di genere barocco. Prima, che vi ricchezza d'un'arte vocale speciale e del vero canto barocco sia eccezionale; e poi che si tratti di figure che anche oggi possono esser comprese come simboli di antica grandezza e di fatalità storica e in cui vigoria musicale faccia dimenticare certe debolezze del vecchio libretto.

L'azione che Nicola Haym svolse alla maniera di Metastasio mescola la politica e l'amore, la gelosia e la minaccia, il conflitto delle parole e delle spade. Ma questo miscuglio è talmente raffinato che Händel si sentì ispirato a grandi cose in quanto alle caratteristiche drammatiche, all'arte di sviluppare l'aria e il da capo, badando alla voce e alla linea strumentale. Un famoso ed interessante capitolo della storia romana fu un poco cambiato, secondo le esigenze dell'azione teatrale musicale. La trama del libretto, apparentemente artificiosa, ubbidisce pienamente alla ferma volontà, alle leggi ariose d'un genio musicale drammatico del Barocco. L'opera di Händel mostra Cesare nel momento in cui dopo la battaglia di Farsalia, inseguendo Pompeo, mette il piede vittorioso sul suolo d'Egitto. Cesare sta commosso innanzi alla testa e all'urna del suo nemico di ieri, ammazzato a tradimento da cortigiani egiziani. Due mondi s'incontrano; da una parte il mondo di grandezza antica e di nobile virtù romana: Cesare, che, in terra straniera, circondato dall'astuzia, resta fedele a se stesso, e Cornelia, vedova, e Sesto, figlio dell'infelice Pompeo. Dall'altra parte Tolomeo e il suo generale Achillas, che prima s'uniscono in cruda sete di potere, più tardi, molestando tutti e due la bella Cornelia, s'mimicano e preparano così la loro caduta. Accanto a loro Cleopatra, sorella dell'odiato Tolomeo, che alfine, coll'aiuto di Cesare stesso, sarà regente d'Egitto. Che cosa ha fatto Händel di questa figura! È una delizia! Udendo le sue arie, l'una più bella dell'altra, si comprendono le mille vaghezze ed i sentimenti d'una natura quasi fanciullesca, simpatica anche nell'intrigo, una natura quale B. Shaw ha voluto mostrarci nella sua Cleopatra. L'oriente, nella sua intima essenza, vive nei canti d'amore dell'Egiziana e vibra nelle corde della theorba, dell'arpa, della viola di gamba. «Non ha in cielo il Tonante melodia, che pareggi un sì bel canto» ne dice Cesare. Vicino a morire, alla notizia della presunta fine di Cesare, la sua declamazione assume accento romano. Una profusione di coloritura caratteristica quasi strumentale, di cantilena superfluente colpisce l'orecchio dell'uditore, che in altri momenti vien scosso da ritmi imperiosi.

Questo è l'effetto miracoloso dell'opera di Händel: quella parte dell'azione che è espressa dal recitativo secco, del resto molto spiritoso, rimane nella memoria soltanto come sfondo. La musica, piena, e tanto intonsa, delle arie, invece, fa emergere le figure e le forze drammatiche sempre più dalle accidentalità del libretto. Ecco Cornelia, tutta duolo e orgoglio, insieme nel suo canto patetico e largo. Ecco Cesare stesso. Il più grande momento dell'opera è forse quello in cui Cesare, appena scampato dalla morte, giunge in vista del mare immenso, e acquista nuova energia, quasi che al giuoco dell'aure il suo respiro si ravvivi. Grande a quel senso intimo della natura che Beethoven ha tanto ammirato in Händel, il Cesare teatrale sembra alzarsi a questo punto all'altezza del Cesare storico, per la sola forza della lingua musicale.

Vicino a Dresda si trova il Festspielhaus, Hellerau. Più di vent'anni fa Jacques-Dalcroze vi radunava intorno a sè i suoi discepoli. L'opera di Dresda da adesso l'*Alceste* di Gluck e questo *Giulio Cesare*. Hellerau non è uno dei soliti teatri con palchi ecc. È quasi una piccola Bayreuth, colle sue file di poltrone ascendenti, colla sua orchestra invisibile. Anche più, questa scena vivo dell'amore sempre ardente d'un classicismo semplice e modesto, colle sue scale e coi suoi gradini.

Il *Giulio Cesare* di Händel è la grande sorpresa della grande Settimana di Dresda, presentando lo spirito antico, sia nella forma e nel sentimento del Barocco musicale italiano, sia del genio musicale tedesco d'un Händel.

R. E.

Nel salone de «La Stampa»

La dizione di versi
di Mario Pelosini

Rammentiamo che stasera, alle 21, come abbiamo annunziato, ha luogo nel salone de «La Stampa» la dizione di versi di Mario Pelosini, l'artista possente della parola che dei nostri grandi poeti è l'interprete più efficace e più intelligente. Sarà un'ora di vivo godimento intellettuale, chè Mario Pelosini non è il solito dicitore da salotto: è un creatore egli stesso, studioso attento di ogni sensazione che la poesia sa e può dare, animatore irresistibile di ogni bellezza lirica e drammatica.

* * *

Per dar modo ai nostri abbonati di partecipare a questa festa dello spirito, abbiamo messo a loro disposizione un certo numero di biglietti che possono essere ritirati nella giornata nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8. 12.40, 16.30, 20.5, 23: Giornale radio — 10,50-10,50: Trasmissione scolastica: «Tempolino in fondo al mare», fiaba di Nizza e Morbelli con musica di E. Storaci — 11.50-12.50: Musica varia — 12.30: Dischi — 13-14.15: Musica varia — 13.50-13.45: Dischi e Borsa.

16.45: Canturio dei bambini — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Emmy Land Wolf, del pianista Mario Zanfi e dell'violista Italo Toppo — 17.55: Com. Ufficio prevari — 18-18,10: Notizie agricole — 18: Com. dell'Ente e del Popolavoro — 18,15: Notiziario in lingue estere — 20: Commento al XXII Giro ciclistico d'Italia — 20,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: S. E. il Generale Giuseppe Valle, Sottosegretario all'Aeronautica: «La Mostra dell'Aeronautica» — 20,45: «Il giudizio di Paride», commedia in 3 atti di G. Cenzato — Dopo la commedia: G. M. Ciampoli: Astrologia musicale: Rasudel.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: Cronache del Regime (r. TO I) — 20,45: «Fedora», opera in 3 atti di U. Giordano, esecutori: Bruna Rasa, Matilde Achuffo, Antonio Wasselowski, Gino Vanelli, A. Zagonara, S. Maiotti, P. Prodi, R. Bianchi, M. Ceccarelli; direttore d'orchestra: Antonino Votto; maestro del coro: E. Cassiari — Negli intervalli: L. D'Ambra: Vita letteraria ed artistica — Notiziario di varietà — Dopo l'opera: Giornale radio. — **Bolzano:** ore 20: concerto variato — **Palermo:** 20,45: canti popolari siciliani.

Vienna: 19,20: Wagner «L'oro del Reno», opera — **Bruxelles I:** 20: concerto variato — **Bruxelles II:** 20: musica da camera; 21: dischi; 22,25 (r. Londra R.) — **Praga, Bratislava, Brno Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,45: Giordano «Fedora», opera in tre atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 22,5: concerto orchestrale e vocale (Weber, Wagner) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: G. Cianna «Come le foglie», commedia in 4 atti — **Lyon la Doua:** 20,30 (rete Bordeaux) — **Nizza, Juan les Pins:** 20,30: concerto — **Parigi P.T.T.:** 21,10: musica da camera — **Radio Parigi:** 21: concerto orchestrale — **Strasburgo:** 20,45: concerto sinfonico (Brahms, Adam, Honegger) — **Tolosa:** dalle 18,45 in poi musica varia — **Amburgo:** 23: musica da camera — **Berlino:** 20,30: «Tutto senza paura» serata di musica da ballo — **Breslavia:** Schwarz «Ribellione in Inghilterra», dramma — **Francoforte:** 23: concerto orchestrale e vocale dedicato a Leoncavallo — **Hailsberg:** 22,40: musica brillante e da ballo — **Königswusterhausen:** 20,30: R. Eichhorn «Petroleumquellen und Madchenahre», opera brillante — **Langenberg:** 22,20: musica da ballo — **Lipsia:** 20,10: «Volo nell'azzurro sulle terre tedesche», varietà — **Monaco di Baviera:** 20,30: Petzl «Il salotto» operetta in tre atti — **Monaco:** 23: concerto di mandolini — **Daventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.-West N.:** 21,35: concerto con arie per soprano; musica popolare e brillante — **Londra R.-Midland R.-North R.-Scottish R.-West R.:** 20,15: concerto con voli di piano forte — **Belgrado:** 22: musica brillante e da ballo — **Lussemburgo:** 21: marce militari — **Oslo:** musica francese — **Milversum:** 19,43: Verdi «Il Trovatore», opera

La morte di Corrado Ricci

Roma, 5 notte.

Stamane alle 8, nella sua casa in Piazza Venezia, dopo una lenta e implacabile malattia durata parecchi mesi, si è spento serenamente, circondato dai familiari, Corrado Ricci.

La notizia della morte di Corrado Ricci è stata subito comunicata al Re, al Capo del Governo, al Pontefice, alle Camere e alle autorità. Ricevuta la notizia del trapasso, il Duce ha incaricato il prefetto di Roma di portare le condoglianze alla famiglia.

La notizia della morte dell'illustre archeologo ha prodotto in Roma dolorosissima impressione. Alla dimora dell'estinto, dove la salma è stata composta in una severa cappella ardente colma di fiori, è cominciato un pellegrinaggio incessante di personalità, che è durato tutta la giornata. Si sono recati, tra gli altri, a visitare la salma S. E. Federzoni, presidente del Senato, il quale era accompagnato dai gr. uff. Alberti, segretario generale della Camera vitalizia. Si sono inoltre recati a visitare la salma il principe Boncompagni Ludovisi governatore di Roma, S. E. Marcello Piacentini, l'on. Quirino Giglioli, il prof. Colasanti e molti senatori. Il governatore di Roma, che durante la malattia di Corrado Ricci si era recato più volte a visitarlo, e giorno per giorno aveva seguito le fasi del morbo fatale, in considerazione delle grandi benemerenze dell'estinto che era anche consultore dell'Urbe, ha disposto che le esequie si svolgano a spese della civica amministrazione. Il funerale, che riuscirà particolarmente imponente, muoverà domani mercoledì alle 17.30 da Piazza Venezia, e si scioglierà alla stazione Termini, donde la salma partirà per Ravenna.

Da poeta ad archeologo

La generazione del vent'anni, i giovani cresciuti dall'armistizio in poi con negli occhi la luce della Vittoria e della Rivoluzione, gli atleti, gli avieri, gli studenti, i campioni di tutte le gare che a Roma convengono ai più alto ambito degli elogi e che su una Roma risorta dalla classicità, liberata dal romanticismo dei «pittori di rovine», restituita alle nude e virili forme della sua grandezza antica, volgono gli sguardi stupefatti, forse non sanno che le origini intellettuali di Corrado Ricci — il collaboratore del Duce nella reintegrazione dei Mercati Traianei, del Foro di Cesare, del Foro di Nerva, e nella costruzione della Via dell'Impero — furono origini non Ignominie, come oggi parrebbe, archeologiche ed erudite, bensì letterarie, e — letterariamente — quasi scapigliate. Altro esempio di quella genialità italiana che sa accoppiare la vivacità della fantasia con gli studi più rigorosi e con le specializzazioni più severe.

Era nato a Ravenna il 18 aprile 1858, ed il suo primo lavoro fu un omaggio alla città natale: una *Guida di Ravenna* pubblicata a vent'anni appur tanto fortunata che ancor oggi se ne vanno ristampando edizioni. Un'anticipazione, quasi, delle discipline che più tardi avrebbe di preferenza coltivato. Ma da Ravenna a Bologna ci sono meno di settanta chilometri, ed a Bologna c'era Carducci. «Facevo versi anch'io — ha lasciato scritto Corrado Ricci — quando apparve un articolo di Giosuè Carducci, in cui, col terribile suo nerbo, quasi Gesù nel tempio, menava colpi spietati sui giovani che, appunto, facevano versi. A me parve d'esser raggiunto da una scudisciata, e smisi. E fu bene, perchè rivoltomi a studi più conformi alle mie attitudini, feci cose forse non del tutto inutili, e certo percorsi strada più fortunata». Parole del 1924. Ma ciò non toglie che alla *Guida* citata avessero fatto seguito le *Poesie* del 1879, e poi *I miei canti* dell'anno dopo, che le grandi figure della nostra poesia, Dante prima di tutti, continuassero poi per tutta la vita a esercitare un fascino irresistibile sul suo spirito (da *L'ultimo rifugio di Dante* che è del 1891 agli scritti danteschi *Cogliendo biada* e *loglio* del 1924, dalle *Figure teatrali* alle *Ore ed ombre dantesche*); e non toglie soprattutto che sottoscrivesse con un pseudonimo pittoresco, insieme con Olindo Guerrini, la formidabile burla del *Giobbe*, una delle più amene mistificazioni letterarie, una delle più esilaranti trovate poetiche che siano sorte fra un fiasco di Lambrusco ed una partita a scopa. Egli stesso, l'austero archeologo, il senatore dagli eccezionali meriti riconosciuti da tutti gli studiosi, l'ha argutamente narrata in un suo libro di *Ricordi bolognesi*.

«Nell'estate del 1881 ero ospite, a Fano, del Guerrini, in una casetta in riva all'Adriatico, bianca tra lo scoglio. In mare noi passavamo ogni giorno ore ed ore, spingendo qua e là con due perliche una specie di zattera fatta di tavole inchiodate su traversine. E si ciarlava, si rideva, si riposava, si vegetava, mentre la nostra bella abbronzava e lo stomaco preparava appetiti furiosi. La feroce polemica tra Giosuè Carducci e Mario Rapisardi era cessata da poco, e n'erano vive ancora, per dir così, le oscillazioni, quando, una mattina, non so che giornale portò la notizia che il Rapisardi, raccogliendosi olimpicamente in sè stesso, aveva detto: «Ai detrattori del *Lucifero* risposi col *Lucrezio*, ai detrattori del *Lucrezio* risponderò con la serena concezione del *Giobbe*». Nel pomeriggio, vogando con la nostra zattera sull'onde leggermente mosse dalla brezza, tornammo sull'argomento; ed io dissi: «Facciamolo prima noi il *Giobbe!*». E il Guerrini pronto: «Perdio, facciamolo!». «E chiamiamolo, soggiunsi, *serena concezione*».

Tutti saprete come il manoscritto fu spedito a Emilio Treves insieme col ritratto di... Marco Balossardi, il «giovane autore» immaginario dietro il quale si nascondevano i due capi ameni; tutti sanno che quel ritratto fu disegnato da Luigi Rusi da una fotografia del povero Rapisardi; che — appena uscito il poema — fu una gara burlesca tra il *Don Chisciotte* e il *Capitan Fracassa* a scoprire la personalità del Balossardi, finchè *Gandolin* inventò addirittura un'intervista col nuovo poeta, facendo ridere a crepapelle l'Italia intera, mentre il Balossardi stesso (mai esistito) inviava al *Fanfulla della Domenica* una poesia dove si leggeva: «*E lo cronacho e i particoi — Che stampò Corrado Ricci...*».

Tempi sereni, anni tranquilli, vita pacifica e arguta che il Ricci stesso si compiaceva di rievocare, un poco sorridendo di sè, ma certo non rimpiangendo di aver saputo dare alla sua giovinezza tanta intelligente letizia, tanta generosità di affetti, infine, tanta gentilezza e umanità di pensieri, degne dello spirito che a noi, venuti dopo e provati da così gravi avvenimenti, rimasero e rimarranno per sempre sconosciute, sostituite da ben diverse, epiche ore.

Poi, fatalmente, con l'avanzare dell'età, anche al Ricci altre cure s'imposero. Nominato direttore delle Gallerie di Parma e di Modena, quindi soprintendente ai monumenti di Ravenna, le nuove cariche lo indussero a lasciare la poesia per gli studi artistici, e più tardi archeologici. È subito l'alta coscienza del giovane, la severità del suo giudizio furon riconosciute. Ci voleva del coraggio allora (e citiamo la testimonianza sempre di Giacomo Boni) a scrivere apertamente, quasi sconosciuto ancora com'egli era: «Chiedo il permesso di dire in maniera esplicita e di provare assolutamente coi fatti che nella maggior parte i monumenti dell'Italia Centrale sono stati e sono tuttora sconciati da inesperti restauratori». Già si rivelava la probità dell'uomo che, sulle mense appunto del grandissimo Boni, si sarebbe poi, nell'opera sua appassionata e incessante, sempre fatto scrupolo di rispettare i segni della gloria passata senza tollerare la minima manomissione o, peggio, il minimo arbitrario rifacimento. Gli scambi epistolari fra Boni e Ricci, ormai nominato direttore generale delle Belle Arti, contengono brani «archeologicamente» commoventi. I due studiosi si comunicavano le loro impressioni, i loro timori, le loro speranze: «Ultimato lo sterro delle gallerie sotterranee potresti far ricostruire le volticine...»; ma il risalire quotidiano nei secoli non bastava nè all'uno nè all'altro la trepidità degli affetti. Quando Pascoli morì, la prima lettera di Giacomo Boni fu per Corrado Ricci: «Mi aveva mandato a dire cose tanto gentili prima di morire, quella cara anima buona».

Un poeta, anzi, un sentimentale, si potrebbe dire che per tutta la vita rimanesse il Ricci, pur aggirandosi tra le grandi ombre di Roma antica. I giovanili studi letterari, i sonetti scritti in riva all'Adriatico, i primi palpiti provati davanti al tempio malatestiano (del *Tempio malatestiano* poi scrisse da par suo nel 1924), riaffiorarono in lui tra l'una e l'altra pratica direttoriale, fra un'impresa archeologica e un'identificazione di dipinti. Nascevano così i *Santi ed artisti* (1910), *Fra storia e leggenda* (1923), *Umbria santa* (1926), *Roma* (1924), *Santa Cristina e il lago di Bolsena* (1928), *Beatrice Cenci* (1923), libri dilettosi, scritti con vena facile, con tocchi paesistici spesso eccellenti, pagine, in fondo, più da letterato che da storico. Come critico d'arte, con varia fortuna ma sempre degnamente, aveva studiato il Correggio, il Pinturicchio, Michelangelo, Jacopo Bellini e Rembrandt in Italia: diciamo studiato nel senso che dalle sue indagini su questi sommi nacquero volumi, dei quali specialmente quello sul Correggio è, anche oggi dopo trent'anni, indispensabile a chiunque voglia accostarsi all'arte dell'Allegri; e particolare attenzione dedicò sempre agli artisti dell'Italia settentrionale, anche se il suo volumetto del 1910, per ciò almeno che concerne l'arte moderna, non vada molto più in là di una semplice compilazione.

Ma deve il Ricci non venne mai meno a se stesso, fu nella sua funzione di animatore instancabile. Vecchio di settantasei anni era un esempio di attività ai giovani. Ed un esempio, anche, di probità. Conoscitore del Correggio come pochi altri; e richiesto perciò di un articolo dal direttore di questo giornale pel centenario correggesco, rispondeva che l'avrebbe fatto più tardi, perchè «parlar di Correggio era difficile» e non era argomento, questo, da tollerare improvvisazioni. Egli, che da quasi quaranta anni del pittore sovrano dell'*Antiope* scrutava, nelle brevi ore di pace, tutti i più intimi, suggestivi segreti...

mar. ber.

I PROCESSI

Il comune d'Alessandria autorizzato a rifiutare il legato Guasco di Bisio

Alessandria, 5 notte.

Una recentissima sentenza, la seconda sezione del Tribunale civile di Alessandria, presieduta dal cav. uff. Battistoni, estensore, ha giudicato su una lunga vicenda promossa dal Principe don Emilio Guasco, marchese di Bisio, Francavilla e Solero, residente in Roma, contro il comune di Alessandria.

Con citazione in data 20 maggio 1933, il principe don Emilio Guasco esponeva che, con testamento olografo 25 dicembre 1919, pubblicato il 7 settembre 1926, il principe don Francesco Bisio, di lui padre, legava alla nostra città il proprio palazzo, che già abbiamo ampiamente illustrato su queste colonne, situato in via Guasco, oltre ad altri minori legati alle condizioni tutte specificate nel testamento. Che il comune di Alessandria, benchè fossero trascorsi oltre sei anni dalla morte del testatore, avvenuta il 24 agosto 1926, non aveva provveduto, nè provvedeva, ad accettazione o rinuncia esplicita dei legati in questione, mentre ad esso erede interessava sommamente che il Comune legatario accettasse o rifiutasse esplicitamente il legato entro il minor termine possibile, e per la definizione delle rispettive posizioni, e per la necessità dello stabile che minacciava rovina.

Pertanto, a nulla essendo valse le richieste stragiudiziali ed anche una diffida notificata fin dal 16 gennaio 1933, conveniva il Comune avanti il Tribunale di Alessandria chiedendo che lo stesso fosse tenuto ad accettare o rinunciare esplicitamente i legati, dichiarando che, in difetto di ciò, il Comune stesso era decaduto definitivamente da ogni diritto spettantegli dal testamento 25 dicembre 1919.

Per contro, il Comune di Alessandria, eccepiva di non essere stato trattato con lo erede del defunto testatore sperando di indurlo ad acconsentire quelle modificazioni per le quali la benefica intenzione del suo autore, raggiungesse il suo scopo e fosse rimossa la causa di gravissimi oneri pel Comune, sorpassanti di gran lunga il beneficio che il legato, così com'era concepito, gli avrebbe apportato.

Essendo rimaste deluse le sue speranze, fin dal 4 marzo 1931 aveva il Municipio deliberato di rinunciare all'oneroso legato, e riconfermava tale sua volontà con la successiva deliberazione podestarile in data 27 febbraio 1933. Senonchè la rinuncia non poteva avere la sua perfezione sino a che non avesse ottenuta l'approvazione tutoria, la quale ancora non si era avuta quantunque il podestà, dopo di aver date tutte le spiegazioni atte ad illuminare l'autorità superiore, avesse ricostituita, con la deliberazione 27 febbraio 1933, quella del 4 marzo 1931.

Il collegio giudicante ha innanzi tutto affermata pienamente legittima l'istanza dell'erede marchese Guasco di Bisio per ottenere dal Comune convenuto una risposta precisa, sicura, definitiva ed efficace a tutti gli effetti di legge, emessa in forma legale, sulla accettazione o sul repudio del legato in parola. Non metteva in dubbio che la deliberazione del 4 marzo 1931 era stata trasmessa alla R. Prefettura e da questa in sua sede esaminata secondo le disposizioni di legge. Inoltre, dalla espositiva della successiva deliberazione podestarile 27 febbraio 1933, risulta ancora che la deliberazione precedente non era stata colpita da alcun provvedimento, nè in alcun modo intaccata nel merito: ma che solo la immediata attuabilità venne dilazionata per migliore esame in ossequio a disposizione della Giunta provinciale amministrativa.

Il collegio ha esaminato quindi se la legale manifestazione di volontà espressa, a mezzo dei competenti organi municipali, ed essenzialmente quella concretatasi con la definitiva ed ultima deliberazione, sia divenuta esecutoria, avendo superato il vaglio del controllo, di vigilanza e di tutela, ed il collegio, unanime, ha ritenuto essersi raggiunta la predetta esecutorietà e doversi pertanto decidere in questo senso, poichè nessuna speciale approvazione od autorizzazione doveva dare la R. Prefettura per convalidare la predetta deliberazione podestarile.

Perciò ha dichiarato valido, perfetto, pienamente operativo ed esecutorio il rifiuto del Comune di Alessandria di accettare il legato Guasco di Bisio come espresso nelle deliberazioni del 4 marzo 1931 e del 27 febbraio 1933.

Uxoricida assolto a Trieste
perchè affetto da delirio paranoico

Trieste, 5 notte.

La Corte d'Assise di Trieste ha battuto oggi un record di rapidità nella discussione di un processo per uxoricidio. In poco meno di due ore, infatti, è stato giudicato il portalettere Domenico Marsala di Carmelo, nato nel 1895 a Palermo, imputato di avere, il 23 settembre scorso, ucciso con tre colpi di rivoltella la propria moglie Emilia Balgnini. Il tragico episodio non fu che la conclusione di una lunga serie di violente scenate di gelosia. A suo tempo, il Marsala, ad istanza della difesa, venne sottoposto a perizia psichiatrica ed i periti riconobbero l'imputato affetto da delirio paranoico. Secondo la perizia, la malattia «in tempore criminis» si sarebbe trovata in piena evoluzione, così da eliminare completamente nel Marsala la capacità di intendere e di volere. Dopo l'interrogatorio dell'imputato e l'escussione dei testi, su richiesta del Pubblico Ministero la Corte ha assolto il Marsala perchè non imputabile, per totale infermità di mente, ordinando poi il suo internamento in un manicomio giudiziale per un periodo di cinque anni.

Omicida preterintenzionale
condannato a quattro anni e mezzo

Varese, 5 notte.

Il giovane contadino Marino Bellinari con una sassata al capo, la mattina del 6 aprile dello scorso anno, cagionava la morte di certo Damiano Ciarnella, avvenuta il giorno successivo all'ospedale. Il fatto avvenne in Pianazzo di Luino. Il Bellinari, la sera del 5 aprile, aveva dato uno scapaccione al figlio del Ciarnella perchè questi, giocando con una lametta, aveva prodotto una leggerissima ferita ad un suo fratello minore. Ciò aveva provocato il risentimento del padre, ma l'alterco era stato sedato da alcuni presenti. Sennonchè il mattino successivo i due, casualmente, si erano incontrati; il Ciarnella mentre si recava in bicicletta al lavoro e il Bellinari mentre andava ad abbeverare le mucche alla fontana. L'alterco riprese e ad un certo momento il Bellinari scagliò la sassata che doveva uccidere l'avversario. L'imputato è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise, che lo ha ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale con le attenuanti dell'età minore e della provocazione, condannandolo a 4 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione.

Tre anni a una madre snaturata

Messina, 5 notte.

Si è celebrata davanti al nostro Tribunale penale la causa contro certa Santa Barbagallo, di 25 anni, la quale doveva rispondere di infanticidio per avere, nel marzo di quest'anno, provocato la morte della propria creatura, nata qualche giorno prima, gettando quindi il cadaverino nelle acque della fiala di San Francesco. La Barbagallo, rea confessa, è stata condannata a 3 anni e due mesi di reclusione.

La chioma platinata dell'attrice
La causa contro l'Istituto di bellezza discussa davanti al Tribunale di Roma

Roma, 5 notte.

Davanti al nostro Tribunale civile, è stata chiamata la causa intentata dall'attrice Gilda Fornero vedova Rognoni contro un istituto romano di bellezza di cui chiede la condanna al risarcimento dei danni per una mal praticata platinatura di capelli.

I rappresentanti dell'Istituto di bellezza si sono costituiti in giudizio a mezzo dell'avv. Umberto Collamarino. Nella loro comparsa conclusionale, essi respingono ogni responsabilità e sostengono in punto di fatto che la signora Fornero fu quel giorno consigliata dall'esperto parrucchiere a fare solo una prima applicazione.

«I capelli infatti della signora — si legge nella comparsa, che viene descritta come assai gelosa della propria capigliatura e assai ben portante nonostante il sopraggiungere dell'età matura — apparivano già da tempo imiserriti per i dinturni artifici rinnovantisi da epoca pressochè immemorabile: essi ricordavano, sia detto senza ombra di irriverenza e con tutto il rispetto per il fascino della signora..., la comune, umile, eppure utilissima, stoppa. La signora Fornero voleva uno schiarimento assai forte, ma l'esperto figaro la sconsigliò, e le fece una sola prima applicazione quasi a saggiare la resistenza dei capelli. Molto irritata per i prudenti consigli del parrucchiere, la signora esigeva una seconda applicazione; e dove intervenire il direttore che si oppose cortesemente ma recisamente alla richiesta di lei dicendole che era molto meglio e opportuno lasciare riposare la chioma».

Per queste ed altre considerazioni, la comparsa del difensore dell'istituto di bellezza escluse nel modo più assoluto che i danni lamentati possano essere derivati dall'applicazione fatta ai capelli dal dipendente dell'istituto stesso. Il fatto poi che l'attrice finì per persuadersi, e soddisfece anche il suo debito, è una prova indiscutibile, sempre secondo la difesa dell'Istituto, che essa aveva ritenuto se non altro soddisfacente il trattamento avuto. L'istituto di bellezza sostiene quindi la inammissibilità dei capitoli di prova dedotti dalla signora contro la quale inoltre domanda riconvenzionale per danni. La causa è stata messa a sentenza.

L'indennizzo di un milione
chiesto dagli eredi di Borzacchini e Campari

Roma, 5 notte.

Si ha notizia da Torni, che gli eredi del grande campione del volante Mario Umberto Borzacchini, il quale perdette la vita sull'Autodromo di Monza nella tragica giornata del Gran Premio disputato l'anno scorso, hanno intentato causa civile contro gli Enti organizzatori della corsa, chiedendo l'indennizzo di un milione.

A quanto si apprende anche gli eredi del compianto Campari, il quale perdette la vita durante la stessa corsa nella quale morì inoltre il corridore polacco Czaikowsky, hanno intentato causa chiedendo anch'essi l'indennizzo di un milione.

Mite condanna ad una donna
imputata di diffamazione e minaccie

Alessandria, 5 notte.

Una complicata vicenda giudiziaria, che ha occupato parecchie laboriose udienze della seconda sezione del Tribunale, si è risolta in una mite condanna della maggiore imputata, la possidente Maria Quaratti, di 29 anni, imputata di diffamazione, di percosse e di minaccie.

Con lei erano pure comparsi sul banco degli accusati il marito, Edoardo Scaglia, di 32 anni, Giovanna Barberis, di 25 anni, il di lei marito, Giuseppe Moro, di 25 anni, la di lui madre, Caterina Bovero, di 67 anni, ed Agnese Barberis, di 37 anni, tutti del vicino comune di Bergamasco. La cagione di tanto disdillo era dovuta al sospetto che la Quaratti nutriva nei confronti del proprio marito ritenuto l'amante della Giovanna Barberis. Di qui vivaci vicissitudini seguite da minaccie, percosse ed offese reciproche.

Il Tribunale ha finito di condannare, come abbiamo detto, la Quaratti a 1500 lire di multa, ed ha assolto tutti gli altri imputati.

Tre anni al ladro burlone
che lasciò saluti e baci al derubato

Novara, 5 notte.

Il diciannovenne Giovanni Bonsignore di Andrea, di Cameri, la sera del 5 maggio si nascondeva nel gabinetto del Dopolavoro del luogo in attesa che la gente se ne uscisse, rimanendo così chiuso nel locale, di dove passava nella cantina per bere tranquillamente una bottiglia di marsala. Poscia, salito al piano superiore, scassinava il cassetto del banco impossessandosi della somma di 145 lire. In luogo del denaro lasciava un biglietto, scritto a matita, colle seguenti parole: «Saluti e baci, Bonsignore», e si allontanava saltando giù da un terrazzo. Sospettato e tratto in arresto, confessava. Giudicato dal Tribunale è stato condannato a 3 anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Pregiudicato condannato per furto

Novara, 5 notte.

Il pregiudicato Pietro Pollastro di Carlo, di 27 anni, di Galliate, nella notte dal 5 al 6 maggio scorso, mediante scasso e scavalcando una finestra, penetrava nell'abitazione dei fratelli Francesco e Pierino Bertuzzi di Carlo, derubandoli rispettivamente delle somme di lire 25 e 35. Arrestato e denunciato, il ladro si è difeso dicendo che in quella notte era a dormire. Il Tribunale lo ha condannato il Pollastro a 3 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione, 2666 lire di multa e un anno di libertà vigilata.

La misteriosa morte del Ciriello

Il Prato in libertà provvisoria

La mattina del 5 maggio scorso, nella camera di un albergo sito nei pressi della Gran Madre di Dio, veniva rinvenuto cadavere certo signor Piero Ciriello, di 35 anni. Costui aveva trascorso la serata in compagnia di un amico, certo Giovanni Prato, che da due mesi circa abita nel suddetto albergo. I due amici avevano pranzato insieme e si erano quindi recati in automobile a Rivoli, facendo ritorno in città alquanto alticci verso le ore 4,30. Il Prato conduceva l'amico nel suo albergo e gli faceva assegnare una camera appartata; poscia, dopo averlo aiutato a spogliarsi, si ritirava nella propria camera. Poco prima di mezzogiorno, veniva rinvenuto sul letto il cadavere del Ciriello, morto già da alcune ore. L'autorità giudiziaria ordinava l'arresto del Prato, sul quale erano caduti gravi sospetti, mentre disponeva una perizia per accertare le cause della improvvisa morte del Ciriello, perizia affidata al prof. Canuto. Questi ha presentato giorni sono all'autorità giudiziaria le sue conclusioni, che escludono qualsiasi fatto delittuoso nel decesso del Ciriello, per cui il giudice istruttore cav. Valletti, su conforme richiesta del sostituto Procuratore del Re, cavalier Verdun, ha concesso la libertà provvisoria al Prato — difeso dagli avvocati Farinelli e Gino Obert —, contro il quale era stata elevata anche la imputazione di furto commesso in un paese nelle vicinanze della nostra città.

Esito della Gara per l'impianto centrale di riscaldamento della Città Universitaria di Roma

Il concorso per gli impianti di riscaldamento, ventilazione e condizionamento dell'aria indetto tra le più importanti Ditte specializzate Italiane, venne vinto dalla Ditta Giuseppe De Micheli & C., di Firenze, che presentò il migliore progetto.

Trattasi di un impianto di 7.500.000 calorie-ora e di una centrale termica di 800 mq. di caldaie e 700 mq. di apparecchi economizzatori.

Verranno messi in opera circa 130.000 Kg. di tubazioni e la cubatura complessiva dei fabbricati è di circa 420.000 mq.

Nel fondo del cuore di ogni donna

è l'istinto materno, è la dolcezza, è la pietà per chi soffre. Ed ecco che - per questa sua innata virtù - la donna si trasforma in custode della nostra salute. Madre, essa scruta ogni giorno il volto delle sue creature, ansiosa di vederle fiorire: sposa, ha cura - come di sè stessa - del compagno della propria vita: sorella, rinuncia ai sogni per sorreggere i fratelli più piccini. Sempre - nel corso della sua vita - la donna accende la fiaccola, della bontà del sacrificio.

Noi vogliamo dire - ad ogni donna - che essa ha un alleato silenzioso e potente nell'Alchebiogeno. È un ricostituente di provata efficacia, che ha fatto le sue prove da trent'anni, con successo costante. Serve ottimamente ai bimbi come agli adulti. È preparato in quattro composizioni diverse: chiedete al Vostro medico quale più si convenga al Vostro malato.

Autorizz. Prefett. 9/2. 1933 - Modena.

POSATERIE
ARTICOLI
CASALINGHI
SORBETTIERE
GHIACCIAIE
Cavsano
TORINO
PIAZ. C. FELICE. 10

L'educazione fisica nell'Esercito

Quattro anni or sono pubblicammo su questo foglio alcuni articoli per indicare, con quella franchezza dalla quale mai non abbiamo saputo dipartirci, i mali, in verità non piccoli nè poco numerosi, che insidiavano lo sviluppo della educazione fisica nell'Esercito; mali divenuti, allora, anche più evidenti accanto all'incremento sportivo promosso vigorosamente, mediante una apposita legislazione e mediante l'esempio personale dei Capi, in tutti i ceti della popolazione civile. Si accennava anche a quelli che, secondo noi, potevano essere alcuni rimedi ai mali.

Gli articoli ebbero, come risultato ufficiale, soltanto quello di procurare qualche dispiacere a chi li aveva scritti, ma, naturalmente, non mutarono lo stato delle cose; basterà rilevare che, ancora in pieno anno XI dell'era fascista, mentre in tutta Italia venivano promosse gare ippiche per Ballilla e per Avanguardisti, mentre si moltiplicavano nelle città continentali le costruzioni di piscine natatorie, mentre gli sport della montagna popolavano le nostre Alpi e gli Appennini di pubblico domenicale, mentre si diffondevano dovunque i salutari e marzialmente educativi giochi della palla, per contro, nelle nostre scuole militari, dove l'ufficiale dovrebbe temprare il carattere e munirsi di tutti gli strumenti validi per fondare poi il suo prestigio sulla truppa, non si praticava l'equitazione che in misura minima e quindi inutile, se non dannosa; nessuna scuola militare possedeva una propria piscina natatoria (eppure l'Italia è paese ricco di mare e di corsi d'acqua); eppure non si sarebbe dovuto dimenticare che, nell'anno 1918, al Piave, i comandi impazzirono alla ricerca di ufficiali abili al nuoto per comandare i reparti nuotatori); dalle Accademie ogni anno usciva ancora una forte percentuale di ufficiali inabili al nuoto e gli allievi, durante i corsi, si e no, calzavano una o due volte gli sci; infine, i giochi della palla erano pressochè sconosciuti ed impraticabili in tutte le nostre scuole militari.

Nè si obiettì che esigenze di bilancio hanno vietato molte cose: Mussolini, Capo del Governo, non ha mai negato alle forze armate i fondi necessari per i bisogni vitali; ma alte gerarchie tecniche formatesi a tavolino non potevano comprendere, fra i bisogni vitali di un esercito, quello di essere costituito da uomini di azione e non da uomini di tavolino, nè potevano capire il valore decisivo degli esercizi fisici per il raggiungimento di questo scopo.

Rileviamo, oggi, tre provvedimenti recenti che sembrano indicare, anche nel vitalissimo settore della educazione fisica, un salutare e deciso mutamento di rotta.

Primo: gli allievi delle Accademie militari hanno partecipato recentemente, e per la prima volta, ai Littoriali dello sport. Si tratta di un avvenimento notevolissimo per due ragioni: perchè infrange, finalmente e con una manifestazione aperta e solenne, gli ostacoli di una superstite, assurda educazione castale militare; perchè, mettendo i futuri ufficiali a contatto diretto con i grandi ambienti sportivi e con la sana e vivace mentalità della agonistica giovanile, favorirà in loro la conoscenza diretta e pratica (in questo campo la conoscenza teorica vale pochissimo) dei vantaggi militari dell'esercizio fisico e fornirà loro una esperienza sportiva che, finora, nel nostro esercito, è sempre stata deficiente, o difettosa.

Siamo, poi, ben certi che i tre littori appartenenti alle Accademie militari, premiati, in quella suggestiva cerimonia mattutina a Villa Torlonia, personalmente dal Duce discesa allora dal cavallo che, proprio dinanzi agli occhi accesi dei giovani, Egli aveva pilotato audacemente nei più duri ostacoli, non dimenticheranno, in tutta la loro vita, il significato profondo della originalissima forma con cui il Duce ha voluto prendere con essi diretto contatto.

Il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, che segue egli pure la buona norma di tenere con i giovani rapporti diretti, intelligenti ed affettivi (i rapporti agnostici e formali, cari agli uomini gelidi, costituiscono soltanto una fastidiosissima e dannosa vessazione gerarchica) aveva spiegato personalmente, a suo tempo, agli allievi delle Accademie, e con incitatrice cordiale persuasiva parola, il significato di questa loro prima apparizione sul campo delle grandi competizioni sportive nazionali. I risultati concreti del gesto coraggioso sono stati ottimi, se si tiene conto della precedente impreparazione, e saranno incalcolabili nel fermento di provvedimenti radicali o di sana attività fisica che essi, indubbiamente, promuoveranno nelle nostre Accademie militari, dove, oggi, la direttiva è mutata, ma dove troppo si sono lasciate vegetare concezioni e consuetudini bisognose di energico ringiovanimento.

Secondo: il generale Baistrocchi ha diramato una circolare per prescrivere, tra l'altro, che anche gli ufficiali addetti agli uffici, e ad incarichi sedentari, facciano dell'esercizio fisico, ordinando tassativamente che, almeno una volta alla settimana, tutti compiano un'ora di sport « secondo le proprie attitudini » e la specialità della propria arma. Un'ora alla settimana, evidentemente, non è molto, nè è certo sufficiente per formare degli atleti e nemmeno degli uomini fisicamente e moralmente sani, ma rileviamo il fatto che il generale Baistrocchi abbia sentito la necessità di ordinarla espressamente e siamo certi che la opportuna iniziativa, meritevole di incondizionato plauso, vuole essenzialmente segnare con precisione un indirizzo suscettibile di ulteriori, vantaggiose ed estensive applicazioni.

Terzo: è stato tolto il cavallo di proprietà agli ufficiali superiori di fanteria (il che potrebbe sembrare provvedimento antisportivo e potrà anche divenirlo, se non si invigilerà attentamente), ma, contemporaneamente, presso ogni reggimento non a cavallo è stata ordinata la costituzione di un nucleo cavalli da sella, intesa a « diffondere l'addestramento ippico continuativo agli ufficiali delle armi combattenti ed a dare, anche ai capitani più anziani di fanteria, la possibilità dell'uso del cavallo ». L'ideale, forse, sarebbe stato lasciare il cavallo agli ufficiali superiori di fanteria e istituire, in più, il nucleo cavalli da sella; comunque, poichè gli ideali non sempre possono accordarsi con gli assegni di bilancio, noi, che andiamo da tempo propugnando la diffusione dell'esercizio dell'equitazione nelle forze armate come l'esercizio marziale per eccellenza nulla essendovi di altrettanto adatto per educare e ginnasticare il coraggio, non possiamo non rallegrarci dello spirito che informa il nuovo provvedimento.

Vi sono stati momenti in cui alla periferia sarebbe occorsa molta fermezza e molta forza di carattere, oppure molta abilità e molto tatto, per attenuare i danni di direttive errate provenienti dal centro: oggi dobbiamo augurarci che il salutare fervore di vita e l'auspicato, indispensabile indirizzo praticamente innovatore che ravviva i gangli centrali dell'organismo militare, trovi sempre e dovunque, alla periferia, esecutori lenti, volonterosi e comprensivi.

GIACOMO CARBONI.

Alla Camera greca

Papanastasiu colpito da una sedia lanciata da un deputato

Vienna, 5 notte.

Alla Camera greca si è verificato ieri un incidente che negli ambienti politici è stato oggetto di aspre critiche. Allorchè l'ex-Ministro Papanastasiu salì alla tribuna per prendere la parola, e cominciò ad attaccare rapidamente un deputato della maggioranza, questi afferrata una sedia la lanciò con grande forza contro l'oratore che, colpito dall'insolito proiettile, riportò una lussazione alla spalla. Seguì un tumulto, e la riunione fu sul punto di degenerare in una colluttazione generale. Solo dopo molti sforzi il Presidente della Camera riuscì a impedire dichiarando sciolta la seduta.

Il Presidente del Consiglio Caldaris e diversi Ministri e deputati hanno espresso a Papanastasiu il loro rammarico per l'accaduto, e poichè i partiti hanno tenuto nell'occasione un contegno conciliante si ha ragione di credere che l'incidente non avrà conseguenze politiche.

LO SCANDALO STAVISKY

Chautemps e Daladier accusati di menzogne

I milioni inghiottiti dai giornali

Parigi, 5 notte.

La *Liberté* ha iniziato oggi l'annunziata serie di articoli tendenti a dimostrare la responsabilità di Chautemps nello scandalo Stavisky.

Questo primo articolo si studia di dimostrare che, contrariamente a quanto affermò alla tribuna della Camera il 12 gennaio, l'ex-Presidente del Consiglio non poteva ignorare chi fosse Stavisky, poichè suo fratello Pietro era stato direttore nel 1924 di Bayolle figlio, quest'ultimo arrestato poi nel 1926 a Marly-le-Roi insieme al suo complice Stavisky. Chautemps inoltre era sempre difensore di Bardi de Fourtou, uomo di paglia di Stavisky, nel 1932 quando fu interposto appello dal pubblico ministero per la leggera multa a cui l'exgenerale era stato condannato in un affare di costituzione illegale di società. Pare che all'udienza del 4 marzo 1932 Chautemps fosse stato all'ultimo momento sostituito da un altro avvocato, ma per la *Liberté* questa sostituzione non ha grande importanza.

La medaglietta e la toga

« La sentenza della Corte nel suo testo dice che Camille Chautemps era avvocato dell'ex-generale nel 1932. Dal 1925 al 1932 Camillo Chautemps è dunque rimasto in rapporti con Bardi de Fourtou. 1928-1932 è il periodo in cui Stavisky prepara le grandi truffe di Bajona e di Budapest. E' l'epoca in cui prende come uomo di paglia Bardi de Fourtou di cui Camille Chautemps era avvocato e consulente legale. L'importanza di questa constatazione non può sfuggire a nessuno che sia in buona fede. Che Bardi de Fourtou, sollecitato nel 1929 di diventare amministratore della Società Fondiaria non abbia consultato prima di accettare quel posto il suo potente avvocato, sembra inverosimile, tanto più che gli onorari di avvocato di Chautemps non sono stati regolati in una sola volta e che l'ultimo assegno di diecimila franchi non è stato consegnato a Chautemps che nell'ottobre 1930, cioè nel momento in cui la Fondiaria e la Sima (altra società di Stavisky) funzionavano ».

Chautemps non avrebbe quindi detto su questi due punti la verità. Addebito che viene stasera rimproverato, e non per la prima volta, anche all'ex-Presidente del Consiglio Daladier. Questi aveva dichiarato alla Commissione parlamentare d'inchiesta dei fatti del 6 febbraio che la sua decisione di procedere a un movimento amministrativo e diplomatico comprendente fra l'altro il posto di Prefetto di Polizia di Parigi era stata presa il 3 febbraio dopo avere ricevuto il giorno prima i rapporti Pytas e Mossé che contenevano risultanze tali da rendere necessaria un'immediata sostituzione del Prefetto di Polizia Chiappe. Daladier aveva al aggiunto che egli aveva trascorso la maggior parte della notte dal 2 al 3 febbraio a leggere i due rapporti. Ora pare invece che la decisione fosse già stata presa il giorno prima, cioè il 2 febbraio, poichè in seguito a domanda dell'on. Dommange il Ministero degli Esteri ha comunicato alla Commissione un telegramma datato 2 febbraio di Daladier allora Ministro degli Esteri che avvertiva l'Ambasciatore di Francia a Bruxelles, Paolo Claudel, che sarebbe stato esonerato dalle sue funzioni e sostituito dal signor Ponsot residente generale al Marocco. Quantunque questo telegramma non facesse allusione alla nomina eventuale di Chiappe alla residenza generale del Marocco, l'on. Dommange ha osservato che questo testo sembra stabilire che nella giornata del 2 febbraio, cioè anteriormente alla presentazione dei rapporti le grandi linee del movimento amministrativo erano già state fissate. L'on. Dommange ha chiesto una nuova audizione dell'ex-Presidente del Consiglio Daladier, ma la Commissione ha rinviato la sua decisione a una seduta ulteriore.

Il lavoro della Commissioni

Quanto alla commissione per lo scandalo Stavisky essa ha udito il senatore Curral il quale si è spiegato sulle circostanze nelle quali si era incontrato con Stavisky e aveva rifiutato di occuparsi dell'affare degli optanti ungheresi. Indi ha raccolto la deposizione del signor Vinson del Consiglio di Stato il quale ha spiegato di aver dato all'avvocato Gaulier un consulto non pagatogli e di aver fatto dei passi assolutamente naturali circa l'affare degli optanti ungheresi senza mettere per nulla in campo la sua qualità di funzionario appartenente al Consiglio di Stato. Questa audizione ha sollevato vari incidenti, ed egli sarà interrogato di nuovo.

L'avv. Gaulier di cui appunto si è occupato il signor Vinson e che, come è noto, è incolpato di complicità in truffa e in favoreggiamento ed è imprigionato alla Santè, è comparso oggi davanti al Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Egli si è spiegato sulla parte da lui svolta quale consulente legale e avvocato di Stavisky e ha precisato le ragioni che lo avevano indotto a tenere presso di sè dei talloni di assegni nonchè dei foglietti di valori stranieri appartenenti a Stavisky. Malgrado tutti gli sforzi del suo difensore avv. Bevaes, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha deciso di radiare l'avv. Gaulier dall'albo degli avvocati di Parigi.

Il presidente della commissione Guernut, conta di far fissare a martedì prossimo le ultime audizioni di testimoni fra cui quella dell'ex-presidente del Consiglio Chautemps. Nel caso in cui la commissione non acconsentisse a finire i suoi lavori, egli se ne abbandonerebbe la presidenza per ragioni di salute.

L'ultimo teste udito ieri dalla commissione è stato Giovanni Astruc, agente di pubblicità. Della sua deposizione i giornali hanno però dato solo un laconico riassunto per ragioni che i lettori comprenderanno facilmente quando aggiungeremo che Astruc era agente di pubblicità di Stavisky e che per conto dell'avventuriero ha versato nel 1929 alla stampa grande e piccola circa due milioni. Il risorto osservato dalla grande maggioranza dei giornali non può quindi recare meraviglia.

Dalla lettura del rapporto del socialista Silvestre sulla pubblicità della Società Fondiaria di Imprese fondata da Stavisky, era apparso che la redazione degli annunci di pubblicità era stata fatta in termini tali da risultare evidente che si voleva ingannare il pubblico. Trattandosi di un preventivo di 100 milioni, la Fondiaria indicava come garanzia la Cassa dei depositi, ma in seguito a proteste dell'amministrazione delle finanze venne sostituito il testo primitivo con un annuncio redatto in termini piuttosto confusi, ed è così che nel settembre e nell'ottobre 1929 i giornali inserirono la pubblicità della Fondiaria. Come conclusione, Silvestre aveva proposto alla commissione di chiedere schiarimenti all'agente incaricato della pubblicità e, qualora fosse necessario, a tutte le altre persone qualificate. Accogliendo tale richiesta, venne convocato Giovanni Astruc, dalla cui deposizione risulta tra l'altro che la Fondiaria aveva distribuito la somma di 1.200.000 franchi tra i giornali della cosidetta « stampa finanziaria ».

Le sovvenzioni alla stampa

Gli ebdomadari avevano pure avuto la loro parte di questa manna dorata dispensata da Stavisky. I grandi giornali di provincia e alcuni giornali di Parigi si sono spartiti 200 mila franchi. Fra questi giornali figurano il *Journal des Débats* con 5000, *La Liberté* con 5000, il *Figaro* con 10.000, il *Paris Midi* con 15 mila, il *Temps* con 15 mila e il *Petit Bleu* con 25 mila. Un secondo contratto, firmato da Astruc il 27 settembre 1929, riservava 400 mila franchi ai giornali più importanti. Questa somma infatti è stata ripartita fra il *Journal*, il *Matin*, il *Petit Journal*, l'*Echo de Paris*, il *Petit Parisien* e l'*Excelsior*. Come contropartita di queste allogazioni, Astruc si era impegnato di assicurare alla Fondiaria il concorso attivo dei grandi giornali politici di Parigi e di provincia designati nella lista consegnata alla società, intendendo come « concorso attivo » la pubblicazione di tutte le notizie inviate dalla società stessa atte a propiziarle le simpatie della stampa finanziaria e la sua neutralità e preservare la Fondiaria da ogni critica, ciò che equivale a un mutismo pagato. Astruc non ha però potuto — è voluto — indicare in somme riscosse da ognuno dei grandi giornali. « Quando una società mi fa delle offerte — egli ha detto — lavoro o a commissione o a *forfait*. In quest'ultimo caso e secondo il modo di regolamento io calcolo la mia cifra e mi impegno a trattare con i giornali. Io corro così un rischio ma non conservo nessun duplicato dei miei progetti; mi occorrerebbero troppe carte, perchè la mia cifra di affari nel 1929, per esempio, è stata di 13 milioni ».

Il teste si è poi così spiegato sulla necessità per una impresa di avere favorevole la stampa finanziaria: « Questa stampa e la stampa abbonandarda che critica matematicamente tutti gli affari se non riceve pubblicità. Da che conosco certi impieghi di fondi segreti comprendo in qual modo Darius (il direttore di *Bec et Ongles*, attualmente ospite della Santè) rifiutasse con disprezzo 250 o 300 franchi per pubblicare il resoconto di un'assemblea ».

Il teste ha infine fatto allusione alla « compiacenza dell'Agenzia Havas », la quale dispone, infatti, della pubblicità finanziaria dei cinque grandi quotidiani di Parigi, poichè i grandi giornali si attengono poco alla pubblicità finanziaria che non rappresenta, per essi, che il 5 per cento della pubblicità totale dei grandi giornali pei quali interessa soltanto la pubblicità commerciale.

Infine Astruc, rispondendo ad una domanda, ha dichiarato che i giornali non potevano sapere che Stavisky si trovasse dietro alla Fondiaria, ma che la polizia, invece, lo sapeva.

La pattuglia del «caccia» italiani giunge in volo a Parigi

Calorosissime accoglienze

Parigi, 5 notte.

Gli aeroplani della pattuglia italiana di alta acrobazia, che hanno entusiasmato la folla a Bruxelles domenica scorsa, sono venuti a rendere visita a Parigi invitativi dal Ministro dell'Aria. La squadriglia era aspettata al Bourget al principio del pomeriggio, ma non fu che alle ore 17,40 che gli aeroplani vennero segnalati al di sopra di Beauvais. Poco dopo, in ordine impeccabile, i dieci aeroplani argentati attraversavano tutto il terreno del Bourget dirigendosi verso Parigi per tornare poi indietro effettuando alcune evoluzioni acrobatiche ardilissime e perfettamente riuscite. La squadriglia aveva coperto i 275 chilometri del percorso in 45 minuti, cioè alla media oraria di 370 chilometri.

Recatisi al posto di comando sull'ippodromo del Bourget si trovavano ad aspettare gli aviatori italiani il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, il gen. Piccio addetto aeronautico, il gen. Tulasne comandante la regione aerea di Parigi, il gen. Houdemont comandante la 1.a Base aerea, il gen. De Maranesart comandante l'aviazione di difesa, i colonnelli Pompei, Peraonne e Jeannard, nonchè tutti gli ufficiali e sottufficiali della base del Bourget e i piloti Diendonné, Costes, Challe, Carniglion-Molinier, il visconte De Sibour.

Dal primo aeroplano puntasi a terra cinto a uno grande bandiera italiana, scendeva il comandante di squadra colonnello De Barberino, e da un secondo apparecchio il comandante Mosconi, comandante la squadriglia. Infine, a gruppi di tre, atterravano in modo perfetto gli altri piloti, che si allineavano davanti ai loro apparecchi per essere presentati ai generali che si felicitarono vivamente con ciascuno di essi.

Indi ufficiali e sottufficiali italiani e francesi, amichevolmente riuniti, si recarono nel grande « hangar », dove sarà ricevuta la squadriglia italiana durante la sua dimora a Parigi e che, per l'occasione, era stato ornato di grandi fasci di bandiere dai colori della due Nazioni, per bere lo « champagne ». Giovedì, alle 15, avrà luogo al Bourget una grande dimostrazione aerea alla quale prenderà parte la pattuglia acrobatica italiana e la squadriglia di acrobazia francese.

Il prof. Otto Schmidt trionfalmente accolto a Mosca

Mosca, 5 notte.

Il prof. Otto Schmidt, ex-comandante del *Cellusckin*, il cui equipaggio, come si ricorda, dopo l'affondamento della nave, visse sul ghiaccio dell'Artide settimane di terribili rischi e privazioni, ha avuto oggi trionfali accoglienze a Mosca. Il suo ritorno in patria, è avvenuto attraverso l'America, l'Atlantico e l'Europa. All'arrivo dell'espresso di Varsavia che portava Schmidt alla stazione della capitale sovietica erano adunate migliaia di persone, e i rappresentanti ufficiali attendevano l'eroe dell'avventura polare. All'arrivo del treno la banda della G.P.U. intonò la marcia: « Ecco giunge l'eroe vittorioso » composta in occasione dell'impresa del *Cellusckin*.

Vittorioso, ai suoi modo, più che Schmidt, era il pilota Uscilakof che lo accompagnava, giacchè fu Uscilakof a salvare il comandante del rompighiaccio, e a portarlo in volo da Capo Wellon in Alaska, dove fu ricoverato all'ospedale di Nome. Schmidt quando scese dal treno fu acclamato calorosamente. Egli aveva l'apparenza di un uomo gravemente malato.

Subito poi Schmidt e Uscilakoff, fra due ali di folla, sono andati al Kremlino dove sono stati ricevuti da Stalin.

La vendetta di un ex-detenuto

Uccide a coltellate due testimoni

Vienna, 5 notte.

Nel villaggio di Kolinia in Jugoslavia si stava svolgendo ieri una processione, allorchè dalla folla, che faceva ala al corteo, si staccò un ex-detenuto, di nome Rosic, per lanciarsi contro una dei cinquemila contadini che partecipavano al corteo e, attaccatolo di sorpresa, riuscì a tagliargli con un coltello nettamente la gola. Il padre dell'aggredito, tale Kopriena, corse in aiuto del figlio, ma fu anche egli ucciso dal Rosic che, dopo aver corcato di darsi alla fuga, fu acciuffato e ridotto a mal partito dai vigili indignati. Interrogato dalla polizia, egli ha dichiarato di avere compiuto il misfatto per vendicarsi dei Kopriena che a suo tempo, quali testimoni di accusa, avevano contribuito a farlo condannare a molti anni di carcere.

Prossimo Trattato commerciale greco-sovietico

Atene, 5 notte.

Si assicura prossima la conclusione di un Trattato di Commercio fra Grecia e U.R.S.S. sulla base degli scambi bilanciati e del noli per il trasporto su piroscafi greci a conto dei sovietici.

La scoperta di Fermi

Profonda impressione negli ambienti scientifici inglesi

Londra, 5 notte.

La notizia romana della produzione artificiale di un nuovo elemento, ottenuta dal prof. Fermi ha suscitato enorme interesse negli ambienti scientifici britannici e nella stampa mondiale. Viene messo in rilievo, in proposito, come la disintegrazione dell'atomo sia riuscita al fisico italiano proprio dopo che un inglese addetto al laboratorio Eddington di Cambridge aveva espresso l'opinione che ciò fosse impossibile e che fosse inammissibile l'esistenza di elementi più pesanti dell'uranio. Ad ogni modo, gli scienziati di qui non azzardano deduzioni prima di avere ottenuto dettagli sul lavoro compiuto dall'accademico italiano e dichiarano di non poter per ciò ancora sottoscrivere le ipotesi svolte dal sen. Corbino all'Accademia dei Lincei a questo riguardo.

Un'assicurazione di nuovo genere

La caduta di Roosevelt da Presidente nei contratti del Lloyd britannico

Londra, 5 notte.

Gli assicuratori del Lloyd sono pronti ad assumersi qualsiasi rischio e sanno calcolare le probabilità di qualsiasi avvenimento futuro e stabilire dei premi adeguati. Assicurano le gambe delle ballerine come le ugole dei cantanti, i patrimoni minacciati da una guerra tra la Groenlandia e la Terra del Fuoco, come le botteguccie che si trovano all'ombra dell'altissima — e per questo si dice trabalitante — colonna del Monument londinese. Di recente, per un premio di 60 sterline, si sono addossati il rischio di pagarne ventimila a chi catturerà vivo il mostro del Loch Ness. Ma un altro genere di assicurazioni è divenuto di moda in certi ambienti di carattere politico-finanziario negli ultimi tempi: quello contro i rischi di una caduta del presidente Roosevelt.

Non tanto inglesi quanto americani incapaci di garantirsi di un rischio simile nel loro paese, si rivolsero agli assicuratori del Lloyd, celebre per emettere polizze di ogni qualità. E questi, dopo avere minutamente considerato il pro e il contro della situazione, facevano i contratti. Senonchè opinioni del genere inevitabilmente dovevano creare una situazione imbarazzante in conseguenza della quale l'ambasciatore americano a Londra, Bingham, è stato incaricato dal governo di Washington di compiere dei passi presso il Foreign Office. Ora si apprende che sir John Simon ha indirizzato una gentile lettera al presidente degli assicuratori. « La rinuncia a questo tipo di contratti — dice Simon — vi viene chiesta come un favore per ragioni di cortesia internazionale verso una Potenza amica ». Gli assicuratori si sono impegnati con parole d'onore a non concludere più contratti di quel tipo.

Nulla si è in grado di sapere sull'ammontare dei premi che essi chiedevano. E' comprensibile del resto che il segreto sia mantenuto gelosamente. Il Lloyd, istituzione di fama mondiale, aveva puntato dei quattrini su Roosevelt, ed è chiaro che prima di giocare delle fortune, gli assicuratori avevano messo in moto tutto il vastissimo organismo di cui dispongano per ottenere pronte e sicure informazioni: quindi l'entità del premio rappresenta un notevole giudizio su un personaggio politico mondiale. La pubblicazione di esso sarebbe in diretta antitesi con quella cortesia diplomatica che Simon ha invocato.

Fey fisserà a Budapest le direttive comuni delle due polizie

Vienna, 5 notte.

E' ormai ufficiale la notizia che il Ministro della Sicurezza e capo delle Heimwehren viennesi, maggiore Fey, si recherà nei prossimi giorni a Budapest, dove è stato invitato dal Ministro degli Interni ungherese Kerestesz Fischer. In una intervista concessa al corrispondente viennese del foglio ufficioso di Budapest *Fuggetlenseg* il Ministro Fey ha dichiarato essere sua intenzione di portare, d'accordo con il suo collega di Budapest, sotto a un comune denominatore i provvedimenti della polizia statale dei due Paesi. L'azione da organizzarsi in comune si dirigerà contro ogni movimento rivoluzionario atto a minacciare l'indipendenza, la Costituzione e l'ordine statale dei due Paesi. Si tratta di fissare le direttive comuni nel modo di provvedere della polizia statale, e delle forze esecutive ungheresi e austriache.

La tassa sui costumi da bagno

Minima stoffa

Vienna, 5 notte.

Discutendosi ieri [illegible] ungherese l'introduzione di una nuova tassa sulle acque minerali, il cui gettito dovrebbe servire per le costruzioni e adattamenti diretti a fare di Budapest un centro termale, il deputato Petrovacz dicendosi contrario al nuovo onere che verrebbe a gravare su tutti i cittadini, ha lanciato una proposta originale: quelli che dovrebbero essere fortemente tassati sono, a suo avviso, i costumi da bagno; e in tale idea egli si trova d'accordo con il collega deputato Fenyo, il quale ha completato la proposta col consigliare di dare alla tassa carattere progressivo in senso inverso; meno stoffe più imposta, più corto il costume più lunga la cifra da pagare.

Le colazioni e i bagni di sole del mostro di Loch Ness

Londra, 5 notte.

Il mostro del Loch *Ness*, in cui gli albergatori delle sponde del lago scozzese vedono un genio benigno della regione che si è messo in testa di far rifiorire l'industria turistica della Scozia, da qualche giorno ha cambiato tattica. Non è più il essere riservato di una volta: comincia a farsi vedere e per lungo tempo e per di più tutto intero. Cinque persone, si afferma oggi, hanno visto il mostro mentre questo stava facendo colazione. Si trovavano nelle vicinanze di Inverfarigaig sulla riva del Loch, allorchè un'enorme forma scura emerse dall'acqua a non più di venti metri di distanza. Così da presso nessuno finora aveva visto il mostro. Videro la forma scura la quale non era altro che una delle gobbe di cui l'animale è fornito, emerse dall'acqua anche la testa.

Miss Maclntost, la quale faceva parte della brigata, narra in proposito: « Sono sicura, e così lo sono i miei amici, che il mostro stava mangiando. Infatti si muoveva lentamente sul lago, in linea di tanto, a periodi regolari, immergeva la testa. Il ricciacquio che ne seguiva ci ha fatto comprendere che sott'acqua il mostro stava alternando qualche cosa che poi inghiottiva. A un certo punto noto un rimorchiatore e ne fu spaventato. Si allontanò immediatamente e sparì ».

Ma il mostro ha potuto essere ammirato più lungamente e a agio da una domestica di Michinnish la quale lo ha visto prendere un bagno di sole domenica scorsa. « Aveva un lungo collo come quello di una giraffa, racconta l'ammirata fantesca, ma una testa tanto piccola che sembrava ridicola in confronto del corpo grosso. Ho visto due grandi gobbe, due serie zampe anteriori un po' somiglianti a delle pinne, notai che aveva una coda, ma siccome il mostro nuotava entro l'acqua non mi potei osservare la lunghezza e la forma. Il collo, la continuata la ragazza, era di colore argentino, e la pelle del corpo grigia e rugosa come quella di un elefante. Lo osservai col binocolo per almeno ventiquattro minuti ».

Il padrone della domestica, avvertito di ciò che essa aveva visto, è corso sul posto indicato. Non ha trovato l'animale misterioso, ma ha potuto constatare che la sabbia della spiaggia rivelava delle impronte che probabilmente erano state lasciate da esso.

L'ora del cocktail è poco propizia ai pedoni

New York, 5 notte.

Di tanto in tanto le scompaginate file dei proibizionisti americani si ricostituiscono almeno temporaneamente per lanciare qualche nuovo attacco al regime della libertà di bere. Quello che la lega contro i bar sta sferrando attualmente non manca di impressionare parecchie persone le quali sostengono che vi è molta gente in America incapace di fare un moderato uso di tale libertà. La lega ha pubblicato i risultati di una inchiesta su primi 6 mesi del nuovo regime alcoolico e in base ad essi afferma che la cosidetta « ora dei cocktail », ingegnosamente messa in voga a scopo di lucro dai grandi alberghi di Washington, New York e di altre popolose città della Confederazione, è una fonte di rovina per le ragazze in misura maggiore di quanto i bar siano mai stati per i giovanotti. L'incoraggiamento dell'alcoolismo sotto apparenze mondane sarebbe un fenomeno di tale gravità, che non occorrerebbe altro per condannare la revoca del proibizionismo come un delitto contro la gioventù americana. Sembra che le signorine degli Stati Uniti non sappiano resistere alla moda di recarsi a bere dei cocktails parecchie volte durante la giornata.

Automobilisti e specialmente automobiliste ubriache nei primi quattro mesi dell'anno in corso — dice ancora il rapporto della lega — sono stati i responsabili dell'aumento del 65 per cento delle disgrazie stradali.

Il rapporto termina infine citando a sostegno delle sue ragioni una dichiarazione del Governatore dello Stato di Massachussetts, il quale, impressionato dall'aggravarsi della situazione, ha detto: « Non è lontano il giorno in cui sarà veramente pericoloso avventurarsi sulle vie di una città alla moda dopo l'ora dei cocktail ».

Sette cercatori di petrolio uccisi da uno scoppio di dinamite

New York, 5 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta in vicinanza di Oklahoma City, dove 7 giovani membri di una spedizione scientifica stavano compiendo il loro lavoro di ricerca per mezzo di cariche di dinamite che essi facevano esplodere nel terreno onde constatare, con l'aiuto di strumenti assistici speciali la natura del terreno sottostante. Essi erano alla ricerca di giacimenti petroliferi. Dopo avere trivellato il suolo fino alla profondità di 30 metri, e avere introdotto della dinamite, i membri della spedizione stavano per allontanarsi dal posto, allorchè una tremenda detonazione si fece udire. Il suolo venne lacerato dallo scoppio ed i 7 membri della spedizione rimasero uccisi. Un ottavo membro, che a quel momento si trovava distante, non è stato testimone diretto della sciagura e quando è tornato sul posto ha trovato i suoi sette colleghi già cadaveri.

Una macchina infernale scoppia alla stazione di Zagabria

Vienna, 5 notte.

Un dispaccio ufficiale da Belgrado informa che oggi a mezzogiorno alla stazione di Zagabria è scoppiata una macchina infernale che era stata deposta nel vagone proveniente da Parigi e diretto, via Monaco Salisburgo Lubiana, a Belgrado. La esplosione ha causato danni materiali, ma non vi sono da deplorare vittime. La polizia jugoslava sta esperendo indagini, e dichiara che dall'esame delle schegge della bomba ha potuto constatare che essa è stata deposta nella carrozza prima che questa avesse raggiunto il territorio jugoslavo.

Antichità dissepolte grazie ai sogni di una donna

Atene, 5 notte.

Una greca, tale Afrodite Pimenidis, di una stupefacente di anni, sostiene di possedere il misterioso potere, mediante nel trovare delle antichità, con l'ausilio dei sogni. Ciò due anni or sono, la Pimenidis, dopo aver segnalato di un governo antico che le indicava il punto dove si trovava il mio sepolcro, procedeva a degli scavi in cui sul che portavano effettivamente alla luce una tomba antica contenente uno scheletro ben conservato e parecchi vasi e statuette. Poco tempo dopo, un secondo guerriero le indicava, nello stesso condizioni, il luogo dove, era stato tumulato, e così una altra tomba veniva scoperta. Parte giorni se sono una terza apparizione di un defunto dove gli stesso rivelò.

Tutti gli oggetti rinvenuti sono stati depositati nel Museo di Corinto, il cui segretario attesta la buona fede della veggente della donna. Si assicura altresì che anche la Pimenidis, trovandosi a Drama, indicò il punto a degli archeologi, dove essi scoprirono degli scavi, portando alla luce oggetti di notevole valore archeologico.

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO

Tutti dicono:

"È un fenomeno!,,

Aut. Prefett. N. 12675 e 21916 15-5-28 e 11-11-29

Istituti d'educazione SVIZZERI

PER I VOSTRI RAGAZZI

quest'estate

VACANZE IN MONTAGNA

Tutti gli sport. Piscina. Rivolgersi a:

ALPINA Champéry 1070 m.

(SVIZZERA)

CONDIZIONI SPECIALI

S.BERNARDO

GOTTA URICEMIA RICAMBIO

Come fare la pubblicità diretta

La statistica dimostra che l'80 % della pubblicità diretta che si fa in Italia è nulla. Sono milioni buttati dalla finestra. La concezione, l'attuazione e l'organizzazione della pubblicità diretta esigono precise conoscenze psicologiche e concrete nozioni tecniche. I mezzi e le forme con cui svolgere un organico piano di pubblicità diretta veramente redditizia sono esposti in un volume edito da L'Ufficio Moderno - via Torino 15 - Milano - L. 5,— la copia.

TAPPEZZERIE in CARTA

CARTE DA PARATI

GATTINO

Le migliori

Le più convenienti

TORINO - Via Garibaldi, 13

Telefono 49-209

CALLI

Quando avete i piedi indoloriti e i calli trafiggono, mordono e bruciano, mettete dei Saltrati Rodell nell'acqua fino a quando essa non prenda l'aspetto del latte. Quando immergete i piedi in questo latteo bagno, l'callo che se ne libera, apparirete di sali salutari, penetra nei pori e calma e risana la pelle ed i tessuti. Bruciore e prudore spariscono. La circolazione viene completamente ristabilita e voi provate un perfetto benessere. I calli sono talmente immorbiditi che potrete estirparli interamente con la radice. Le abrasioni sono guarite, il gonfiore sparisce. Potrete calzare scarpe di una buona misura più piccole. I Saltrati Rodell si vendono dai Farmacisti di ogni località, sotto la nostra garanzia. Il loro costo è insignificante.

GRATUITO. — In regalo ad aiuti speciali ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e con essa un prezioso libro sul modo di curarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Carrie. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sig. L. Manetti, H. Roberts & C. Reparto 7-S, « Via Carlo Pisacane 1, Firenze. Non mandate denaro.

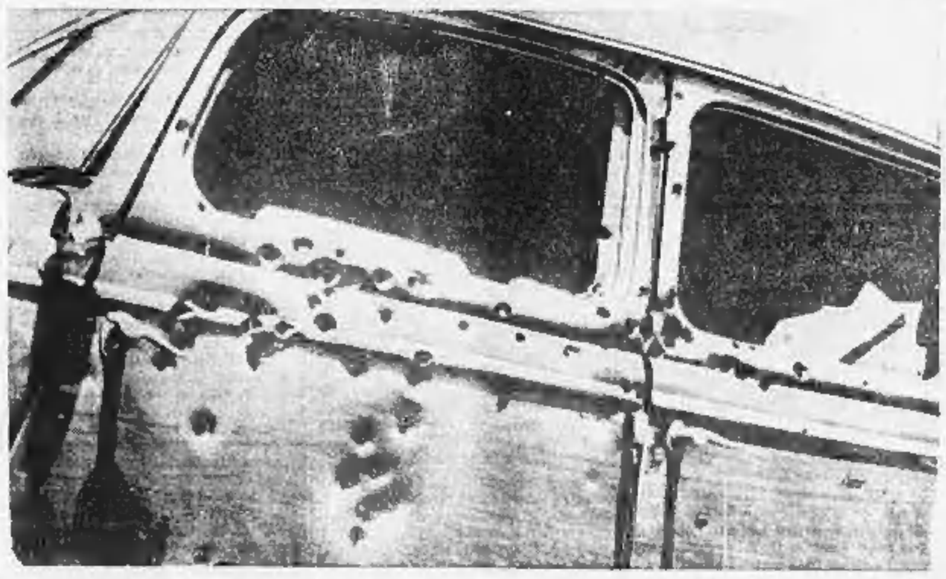
SCIROPPO S. AGOSTINO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali per combattere la stitichezza più ostinata, il catarro intestinale, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. - L. 5,40 il flacone - Equivalente efficace le Pillole di S. Agostino che costano L. 2 la scatola da 12 dosi.

CROMATURA ARGENTATURA

S.A. INDUSTRIA DEL CROMO

Via Cernaia N. 1 TELEF. 40.488



Settanta colpi di carabina e di mitragliatrice hanno attraversato la carrozzeria dell'auto in cui Clyde Barrow e la sua amica hanno trovato la morte in uno scontro con la polizia.

Dopo la sorpresa di Bologna s'attendono nuovi eventi nella grande corsa a tappe

Il "Giro„ volge al termine: l'incertezza per la vittoria finale è ancora assoluta

(DAI NOSTRI INVIATI)

Bologna, 5 notte.

Dopo quello che si era detto e ripetuto da Bari in poi su quasi tutti i giovani che hanno qui dei loro osservatori, lo svolgimento ed il risultato della Firenze-Bologna possono essere sembrati un solennissimo schiaffo alla loro competenza e abilità divinatoria.

Il Giro è deciso, si diceva, ed è in mano di Guerra, che ha magnificamente dimostrato d'essere l'uomo migliore e, quindi, il più degno della vittoria. Questo era il sugo del discorso, che io non rinnego, perchè è stato anche mio, ma che non bisogna prendere a sè, per dimostrare, classifica alla mano, che era sbagliato. Esso aveva le sue premesse, le sue basi nel comportamento di coloro che avevano il compito di tenere, invece, in vita l'incertezza e l'interesse del Giro: gli avversari, cioè, più in vista di Learco Guerra.

Contro questo atteggiamento mi ero scagliato più volte e senza tanti complimenti, anche a costo di farmi ripetere a voce e per iscritto dall'amico Colombo il ritornello della mia incontentabilità ed ipercritica.

Critiche che hanno servito a qualcosa

Non avevo forse detto che Bertoni e Camusso, Barral e Trueba, Mealli e quanti altri potevano non s'erano ancora visti con il cuore in gola nell'attaccare Guerra in salita, che Cazzulani e Olmo, Ragoni e Bovet non avevano fatto che degli scherzetti per sorprendere la « maglia rosa », per impegnarla e fiaccarla in pianura? Non avevo forse sostenuto che la forza del numero avrebbe potuto aver ragione anche della superiorità individuale del mantovano? Non avevo invocato da questi corridori e dalle loro squadre l'amore della bella impresa, anche se rischiosa, il senso del dovere sportivo e professionale, la dimostrazione di dare tutti se stessi prima di dichiararsi battuti?

Tutte queste cose le avevo ripetute a noia, tanto che proprio non avrei saputo a che nuovo argomento attaccarmi, se la Firenze-Bologna fosse stata l'ennesima delusione, la dimostrazione che questo stato d'animo era definitivo, immutabile. E confesso che ho creduto che così fosse, anche perchè gli interessati stessi lo dichiaravano in modo esplicito. In queste condizioni, il Giro poteva considerarsi ormai deciso.

Perchè, invece, siamo tornati all'incertezza, al buio completo, tanto che, mentre ventiquattro ore fa si poteva dare Guerra vincente a 10, come si dice in termine ippico, oggi non sarebbe facile prenderlo alla pari?

Anzitutto, ho l'illusione che le critiche ed i rimbrotti di coloro che, come me, hanno severamente giudicato il modo di correre dei piazzati in classifica non siano stati del tutto inutili. Gli industriali e i direttori sportivi, oltre quelli che, come Focesi, hanno la vera sportività nel sangue, capiscono benissimo che non piacere il Giro non è un demerito, ma disputarlo senza infamia e senza lode, non vincere una tappa e non illustrarla con qualche gesto simpatico è tutta pubblicità negativa. E, con Maino, i rappresentanti delle altre Case dovevano avere la sensazione di fare un Giro completamente in perdita.

E' illogico pensare che sia venuto, da vicino o da lontano, l'ordine di dare battaglia agli indugi, all'attesa, o di affrontare le incognite del fatto nuovo, del tentativo a fondo?

Comunque, ordine dei capi o decisione individuale dei corridori, questi hanno scelto la Firenze-Bologna come terreno per questo estremo tentativo. Nessun altro si sarebbe, poi, presentato così favorevole, perchè la tredicesima tappa non era che la traversata degli Appennini, cioè montagna, si può dire, dalla partenza all'arrivo; i suoi 120 Km. si prestavano ad un attacco fulmineo e in nessuna successiva circostanza si sarebbe avuto l'arrivo a soli trenta Km. dal termine della discesa. Il Pian di Cansiglio della Trieste-Bassano e quello delle Fugazze della Bassano-Milano non offrivano questi elementi di riuscita di un attacco in salita.

La crisi che sempre si ripete

Pavesi diede, quindi, ordine ai suoi uomini di sostenere la battaglia al segnale del « via » e mandò di punta Mealli, l'uomo da sacrificare, ma conservando, poi, Bertoni per l'azione in grande stile. Bisogna riconoscere che il piano del vecchio corridore, nonchè conoscitore del percorso e dei punti vulnerabili di Guerra, era intelligente e indovinato. Pavesi pensò alla difficoltà in cui si trova il campione quando deve iniziare con uno sforzo violento e lo fece sfruttare dai suoi uomini.

Se Guerra avesse la finezza d'intuito di Girardengo o la calma di ragionare di Binda non avrebbe abboccato all'amo tesogli dal furbo direttore della Legnano. Che cosa gli interessava Mealli? Lo lasciasse andare per conto suo e vigilasse solo che Camusso o Cazzulani non andassero a prenderlo. Giunge perfino a dire che, se anche Bertoni se ne fosse andato, la cosa non doveva preoccuparlo. Gli sarebbe bastato inseguire con calma, fino a... metterci la pressione, per poi muovere alla controffensiva insieme ai suoi gregari, e anche da solo, come, in fondo, egli ha fatto dalle Croci a Bologna, cioè per 90 Km.

Tanto più che Guerra dice di non essersi sentito bene in quel momento.

— Le gambe non rispondevano alla mia volontà — mi diceva stamane — non riuscivo a spingere, pur non essendo affatto stanco.

Oggi i giornalisti hanno avuto un gran da fare per appurare le cause della crisi di Guerra, di quella crisi che aveva sempre temuta per lui fino a Firenze e sulla quale aveva commesso l'imprudenza di sciogliere la riserva proprio alla vigilia della sua comparsa. Crisi di stanchezza non poteva essere, al principio della tappa; ed anche il suo comportamento sui Mandrioli e sulla Consuma, il suo finale e la sua vittoria di Firenze escludono che Guerra fosse così provato dagli sforzi precedenti da subire, soltanto per essi, una crisi così palese ai primi chilometri.

Ci doveva essere un'altra ragione, o altre, che aveva concorso a dare sbocco al destino fatale di questo grande corridore, da rinnovare per lui il dramma dell'indimenticata Grenoble-Gap dell'ultimo « Tour » e di altre tappe del Giro. Forse ormai troppo sicuro di sè, convinto che i suoi avversari non lo avrebbero messo in difficoltà neppure sulla Futa, fiducioso di soffocare sull'attacco furioso con una risposta immediata, Guerra s'è lasciato trascinare all'errore di chiedere a se stesso uno scatto in salita che non è nel novero delle sue qualità, e proprio in un momento in cui la sua macchina era meno disposta al pieno rendimento.

E perchè?

Ieri sera il suo direttore sportivo mi aveva informato che alla mattina Guerra, abituato ad una colazione leggera, aveva, invece, data l'ora tarda di partenza, consumato un abbondante pasto. Lo sforzo iniziale lo avrebbe colto nel momento della digestione. Spiegazione plausibile, che implicava una semplice, se pur grave, imprudenza, perchè anche il più robusto dei corridori sa che lo stomaco non deve faticare, quando i muscoli sono chiamati a più rude lavoro.

Una leggerezza che costa cara

Stamane, poi, è saltato fuori qualcosa di... meno semplice: non una sbornia, ma una leggera ebbrezza in onore di Bacco provocata da libazioni non abbondanti, ma varie, che avevano fatto parte dei festeggiamenti per la sua vittoria fiorentina. « Mi son sentito girare la testa — confessava il campione poco fa — e ho dormito pochissimo ». La malvasia, l'albana e lo spumante avevano — o stavo a questa versione — giuocato un brutto tiro a chi si era, anche per un solo momento, dimenticato di essere al Giro d'Italia e alla vigilia dell'ultimo, si può dire, ostacolo, che si frapponeva al suo successo finale.

E Guerra ha pagato cara questa sua dimenticanza, incompatibile per un campione che porta sulle spalle la sua responsabilità, neppure pensabile in un Binda o in un Girardengo.

Questo complesso di cause hanno offerto il bersaglio vulnerabile a chi sino allora non era riuscito a colpirlo e aveva perso la speranza di riuscirvi. Bertoni fu dapprima solo nell'aprire il fuoco; era così violento, che Trueba e Vervaecke, lungi dal potergli portare aiuto, stavano a malapena sulla sua ruota; e Camusso aveva noie al cambio che ogni tanto gli facevan perdere contatto.

Fu solo quando anche il cuneese si convinse che quella era la volta buona per non permettere più a Guerra di riprendere e per dare la dimostrazione che le voci di un suo accordo con Guerra erano solo fandonie, che si costituì il blocco che doveva travolgere la « maglia rosa ». Ne venne a far parte anche Olmo, che aveva un conto da liquidare con Guerra; Cazzulani, che sa meglio riprendersi che iniziare con irruenza le salite; Gotti, che non sa fare la parte dello sfruttatore del lavoro degli « assi » ma ci mette anche del suo. Contro questa coalizione il campione non poté fare che riguadagnare in buona parte, e in salita, il terreno perduto, per finire di sfiancarsi in pianura, ormai provato, tirandosi dietro i « bianco-celesti » e Vignoli, che vedevano da lontano la tanto sospirata vittoria di Olmo. Dennuzière, che avrebbe voluto aiutarlo, ma ne fu impedito dal suo direttore sportivo. Siccome quando la sfortuna ci si mette, la fa completa, Guerra aveva perso tutti i suoi gregari per forature.

Oggi tappa a cronometro

Che cosa sta per succedere ora?

Domani si correrà la seconda ed ultima tappa a cronometro sui cinquantacinque chilometri, tutti asfaltati, da Bologna a Ferrara. Che Guerra debba vincere sembra fuori di dubbio. Ma riuscirà a guadagnare i 2' e 55" che ha di ritardo su Camusso e il 1' e 45" che ha su Cazzulani? Sui 45,5 chilometri della Livorno-Pisa a cronometro, Guerra ha preso a Cazzulani 2' e 30", a Camusso 2' e 2". Questi vantaggi dovrebbero leggermente aumentare sui dieci chilometri di differenza di percorso, che sono tutti a favore di Guerra. Non credo di essere lontano dal vero, dicendo che Guerra può guadagnare domani almeno 2' e 45" circa a Cazzulani e 2'15" a Camusso.

Ma, se Guerra cercherà di far presentarsi con affascinanti prospettive, andato man mano mancando alla sua promessa, sia tornato improvvisamente ad accendersi della fiamma del più appassionante interesse. Le quattro ultime tappe vedranno tre uomini in linea tesi nello sforzo spasmodico della conquista dell'ultimo, pronti a tutto osare. La situazione più equilibrata. L'esito più incerto che risulterà dalla tappa di domani assicura che da Ferrara in poi tutte le forze saranno mobilitate, tutte le energie impiegate per strappare nelle ultime mischie di una battaglia che dura da venti giorni il guiderdone della vittoria e il premio del Duce.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di
VITTORIO ZUMAGLINO

Film della Firenze-Bologna

Camusso conduce i fuggitivi subito dopo Pratolino.

Guerra all'inseguimento prima della Futa.

Bertoni al comando sul traguardo della Futa.

Gotti, la « maglia bianca del « Giro », primo sulla Raticosa.

Sella e Guerra in ritardo sulla Raticosa.

La vittoriosa volata di Olmo a Bologna.

L'ATTIVITA' ATLETICA

Italia-Polonia e Italia-Svizzera
Selezioni a Torino, Bologna e Milano

Roma, 5 notte.

La Federazione francese di atletismo ha chiesto alla F.I.D.A.L. il rinvio al 1935 dell'incontro Italia-Francia, che avrebbe dovuto aver luogo il 17 giugno in Italia. La F.I.D.A.L. ha aderito alla richiesta di rinvio dell'incontro stesso, che si svolgerà, quindi, l'anno prossimo in Italia.

Per tener fede al programma a suo tempo fissato e per non essere costretti a portare notevoli variazioni nel calendario nazionale e internazionale, la F.I.D.A.L., venuto a mancare l'incontro Italia-Francia, si è immediatamente interessata per sostituirlo. Le trattative intercorse a tal uopo con la Federazione atletica polacca hanno avuto buon esito, e pertanto l'incontro Italia-Polonia prenderà il posto dell'incontro Italia-Francia. Tale incontro si svolgerà il 17 giugno allo Stadio Berta di Firenze.

In data 17 giugno, come da tempo è stato fissato, si svolgerà anche l'incontro Svizzera-Italia B a Losanna. Allo scopo di avere dati più probatori sulla forma di molti atleti e per completare l'opera di formazione delle squadre nazionali che dovranno affrontare Polonia e Svizzera, la F. I. D. A. L. ha deciso di far svolgere domenica 10 giugno le seguenti gare di selezione:

A Bologna (in occasione dei campionati italiani allievi che si svolgeranno al Littoriale): corsa piana metri 100 e 200; corsa ostacoli metri 110 e 400; salto in lungo, lancio del disco, della palla di ferro e del giavellotto. Sono invitati i seguenti atleti: m. 100 e 200: Cella Antonio, Gonnelli, Knrsevano, Mariani e Trevisan. Metri 110: Francesconi, Peola, Russo e Simeoni. 400 ostacoli: Carati, Cardarelli, Cumar, Del Perugia, Guerci e Tiano. Salto in lungo: Carpi, Belelli e Sandrelli. Lancio del disco: Bononcini, Mignani, Ponzani, Oberwerger, Rota, Spaggiari e Silvestri. Getto del peso: Bononcini, Garulli e Ponzoni. Lancio del giavellotto: Andreoni, Botteoni, Testa e Agosti.

A Torino (in occasione della Coppa Forcellini che si disputerà allo Stadio Mussolini): corsa piana m. 400, salto in alto, salto triplo. Alle suddette gare sono invitati d'ufficio i seguenti atleti: m. 400: Curtoni, Gerardi, Gerbella, Giacomelli, Marini, Olandini e Raddrizzani. Salto in alto: Borrini, Broglia, Degli Esposti, Gesti e Mercatelli. Salto triplo: Milanesi, Palmiano e Taddia.

Inoltre, sarà tenuto conto per la formazione delle rappresentative suddette dei risultati che verranno ottenuti nelle gare dei 3000 metri che si svolgerà nell'Arena di Milano e della gara lancio del martello che si svolgerà allo Stadio Mussolini sempre durante la Coppa Forcellini.

La Coppa Forcellini di atletica si svolgerà domenica a Torino

Ancora gli sportivi torinesi parlano delle gare entusiasmanti del G. P. Fidal e già un'altra bella manifestazione atletica entra nelle fasi della vigilia: la Coppa Forcellini, che, organizzata dalla S. C. Galvani, avrà luogo domenica, 10 giugno, allo Stadio Mussolini.

Otto sono le prove in programma (100, 400, 1500 e 5000 m. piani; 110 metri ostacoli; salto in alto; lancio del martello e staffetta 4x400) e tutte vedranno in lizza degli atleti che tengono posizioni di testa nel movimento atletico italiano. Il primo elenco di iscritti è la prova di quest'affermazione.

Hanno, infatti, già inviato la loro iscrizione: Castelli e Fumia nei 100 metri; Rabaglino, Curtoni e Perghem nei 400 metri; Cerati, Pozzo e Viano nei 1000 metri; Pellin nei 5000 metri; Peola nei 110 ostacoli; Borrini, Broglia e Travers nel salto in alto; Poggioli, Vaudelli e Castelli nel lancio del martello; il Guf nella staffetta. Hanno, poi, preannunciato la loro adesione: Ferrario e Tavernari (400 m.), Malachina (5000 metri), Carpi (martello) e la Pro Patria (staffetta), mentre altre non meno importanti sono attese.

Le iscrizioni vanno indirizzate allo S. C. Galvani (v. S. Chiara-Torino).

Oltre a numerosi premi individuali, sarà in palio, per la società meglio classificata, la Coppa Forcellini, altro originale trofeo creato da Mario Rabaglino.

Atleti di 25 Nazioni a Torino per i Campionati europei

Il Comitato organizzatore dei Campionati europei di atletica leggera comunica il seguente elenco delle adesioni ai Campionati stessi ufficialmente pervenute: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria.

Dopo la Coppa d'Oro del Littorio

Il rapporto al Duce

Roma, 5 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Roma, dal Commissario governativo del R.A.C.I., il seguente telegramma:

« Il primo Giro automobilistico d'Italia per la Coppa d'oro del Littorio, la più lunga e anche la più dura corsa automobilistica del mondo, si è conclusa.

Sono partite da via dei Trionfi 198 macchine; da Reggio Calabria 162; da Milano 139. Sono giunte a Roma, dopo aver percorso i seimila chilometri, 134 macchine.

I concorrenti italiani e stranieri, entusiasti e riconoscenti, pregano V. E. di accogliere il loro fervido, devoto ringraziamento, per aver consentito tale manifestazione, resa possibile soltanto dalla perfetta efficienza delle nostre incantevoli strade e dalla consapevole disciplina fascista delle popolazioni.

L'automobilismo italiano, orgoglioso di aver obbedito, continua per il cammino che Voi, Duce, gli avete tracciato. Pietro Parisio ».

Numerosi treni popolari per la finale della Coppa del Mondo

Roma, 5 notte.

L'incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia avrà inizio domenica alle ore 17.

L'incontro Austria-Germania, che si svolgerà a Napoli, avrà inizio giovedì alle 17,30 e sarà diretto dall'arbitro Carraro. Faungeranno da guardalinee Escartin e Caironi.

Il Ministro delle Comunicazioni, per corrispondere alle richieste di numerosi sportivi delle varie città, desiderosi di assistere alla finalissima della Coppa del Mondo di calcio, ha deciso di includere nel programma dei treni popolari di domenica prossima per Roma treni da Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Venezia e Trieste.

Pugili dilettanti di Torino e Como in una riunione al Dop. Fiat

Sabato sera, alle ore 21, il Dop. Fiat farà svolgere nella sua palestra di via Marochetti un'interessante riunione pugilistica a cui ad una forte squadra di dilettanti torinesi verrà opposta la salda formazione del F. G. di Como. Ecco i combattimenti: p. gallo, Zamprini (Como) - Torta (Fiat); p. piuma, Cauzani (Como) - Ferrato (Fiat) e Bassani (Como) - Curioni (Ginnastica); pesi medio-leggeri, Cascoldi (Como) - Ferrero (Fiat), Baletti (Como) - Cottoni (Odone) e Palumbo (Como) - Garberino (Fiat); p. medi, Spagnolo (Como) - Camborsano (Slatino) e Vaghi (Como) - Aru (Fiat).

La prima prova piemontese del G. P. Roma di lotta

Il Dop. Fiat organizza, nella sera del 7 o 8 corr., nella propria palestra di via Marochetti 25 la prima prova del G. P. Roma, torneo di lotta greco-romana riservato alla categoria esordienti. I vincitori delle tre prove regionali parteciperanno alle finali che avranno luogo in Roma. L'inizio della riunione avrà luogo alle ore 21 precise, mentre il peso si effettuerà dalle ore 20 alle ore 21 del giorno 7, prima dell'inizio degli incontri.

Il torneo notturno degli « assi »

Ieri sera ha avuto luogo la seconda serie di partite del girone B del torneo notturno degli « assi » che si svolge nel Ricciodromo di via Frejus sotto il patrocinio de « La Stampa ». Ecco i risultati: U. S. La Piemonte b. B. M. Filone 16-15; Avv. S. Paolo b. Sip 16-8; R. Savoia b. D. Ferroviario 16-3; S. C. Michelin b. Frigi 16-4. Stasera partite di 2.a serie A.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (33)

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

CAPITOLO XVIII.

La luce era ancora indecisa. L'alba spuntava appena. La stanza sotto i tetti non riceveva nemmeno intera la serenità dei raggi tanto era stretta la piccola finestra. Si sarebbe detto trattarsi di un granaio, eppure man mano che la luce aumentava, si scorgevano dei mobili di interni poveri e poveri mobili, è vero, di forma e stile piuttosto eteroclito: un vecchio letto, una vecchia tavola nella sedia, un enorme cassone nel quale sembrava dimenticato in quell'angolo.

Sul letto una forma umana immobile. Sul cassone un'altra sagoma avvolta in una coperta. La forma stesa sul letto non si muoverà più che se fosse stata un tronco o un cadavere; quella del cassone, si agitava invece come chi dorma in preda all'incubo, e di tempo in tempo emetteva suoni rauchi, profondi sospiri.

In un sospiro più profondo degli altri e tale da sembrare un gemito di terrore, don Manuel Godoy si svegliò d'improvviso in un vero sobbalzo, gettando lontano la coperta, facendo scricchiolare il cassone. La fascia avvolta ricevè in pieno la luce della finestra, e gli occhi ebbero un rapido battere di palpebre.

Si gettò uno sguardo spaurito dintorno, poi, a poco a poco, si riebbe. Evidentemente era rientrato nella realtà e questa gli mostrava, con i luoghi e le cose fra cui s'era addormentato, quanto fallace fosse la misteriosa visione che lo aveva torturato nel sonno.

Ma, anche evidente fu che la realtà non dovè sembrargli molto più allegra del sogno, perchè il volto gli si oscurò di nuovo, rasentando da un'espressione di terrore a quella d'un'infinita tristezza. Guardò verso il letto. Si passò la mano sulla fronte.

— Cielo! — mormorò e parve abbandonare a un desiderio infinito d'ascoltare la propria voce. — Se Pablo non si fosse *intestato* a voler questo rifugio, dove sarei a quest'ora? Dove sarebbe mia figlia?

S'alzò in piedi, si alzò le membra indolenzite, soffocò uno sbadiglio. Chi in quell'istante avesse potuto vedere lo splendido principe della Paz non avrebbe scorto che un miserabile relitto umano, in preda a ogni debolezza e ad ogni dolore, accasciato dalla sciagura. Non riusciva a frenar il tremito che la stanchezza, l'emozione e il latente terrore gli provocavano. Poi, ad aumentare la difficoltà della situazione, don Manuel Godoy sentì di aver fame. Erano due giorni ormai che non metteva nulla da mettere sotto i denti, anche una terribile sete lo estenuava. Nel proprio palazzo di Villaviciosa, relegato in quel granaio, gli pareva di trovarsi in pieno deserto.

Andò verso il letto e contemplò per un istante la forma distesa. Una lunga spigliatura nera e lucente si spandeva sul vecchio cuscino rivelando la presenza di una donna. Godoy fece un gesto come per accarezzare quella chioma, ma non lo compì, perchè in quello stesso istante *doña* Luz aprì gli occhi e volse il viso verso di lui. Invece delle lacrime e delle emozioni che avevano accompagnato il risveglio del principe, la fanciulla non sospirò nemmeno, nè parve stupirsi del luogo dove si trovava, ma, sorridendo, semplicemente, gli sorrise dalle labbra rosse e dai grandi occhi pieni d'un misterioso scintillio di gioia.

— Luz, bambina mia, — e la voce di Godoy tremava — che disgrazia che tu sia venuta! Non lo perdonerò mai a don José.

La fanciulla si sollevò a sedere sul letto. Portava tuttora il solo indumento, chè s'era gettata sul letto vestita. Con le braccia sollevate cominciò a ravvarsi i capelli per aggiustarsi una pettinatura quanto più stretta le fosse possibile.

— Don José non ha colpa. Sono io che ho voluto venire a qualunque costo. La sorte ha disposto che quel bravo *caballero* si fosse trovato sul nostro cammino con i suoi amici per tirarci non solo fuori dalle mani dei rivoltosi ma anche per accompagnarmi a Villaviciosa, prima che fosse troppo tardi, dopo aver messo al sicuro la carrozza della regina. Converrete, padre, che in tutto questo c'è la mano di Dio!

Se Godoy non fosse stato tanto preoccupato, avrebbe certo rimarcato un insolito calore nella voce di *doña* Luz. Questa non lasciò che il silenzio scendesse su loro. Dopo un rapido sguardo al granaio trasformato in rifugio, domandò vivamente, e per la prima volta diede segno d'inquietudine:

— E Pablo? Non è ancora tornato?

Il padre ebbe un gesto scoraggiato: chinò la testa per guardarla.

— No!

— Quanto ho dormito? E' quasi giorno pieno. Ma Pablo, Pablo, che gli sarà accaduto?

— Dio solo lo sa. Temo il peggio, io. Non avrei dovuto lasciarlo uscire dopo l'inutile tentativo di ieri. Ha creduto d'essere stato riconosciuto ieri ed è tornato di corsa con le mani vuote. Hanno potuto vederlo stanotte e prenderlo, questa volta. Allora...

Esitò un momento poi rinunciò a parlare. Luz domandò ansiosa:

— Che temete? Che Pablo parli e riveli il nostro nascondiglio?

— Il nostro nascondiglio!... Pablo è uomo fidato ma davanti alla morte o a qualcosa di peggio, la tortura, per esempio, non vi sono altri uomini fidati che i pazzi.

Sospirò. La fanciulla era diventata pensosa: sotto i pensieri che le si affollavano in mente un leggero rossore le saliva alle gote e lo scintillio dei begli occhi si accentuava.

— Difatti! — mormorò. — Sarebbe terribile! Se fosse caduto nelle mani dei vostri nemici, non ci resterebbe che...

Ebbe un'impercettibile esitazione.

— Che don Andrea Pignatelli, — concluse.

Godoy la guardò. Lei, con una calma perfetta che denotava una forza d'animo poco comune, continuò:

— E' riuscito ad arrivare fin qui attraverso i tetti mentre la casa ardeva e sembrava doverci bruciar vivi. Non mancherà di pensare a noi, ora che ne abbiamo tanto bisogno. Soprattutto se riesce a convincere il granduca di Berg d'inviare uno squadrone d'un certo reggimento a Villaviciosa. Dice che è certo di poterlo fare. E se dice qualcosa, credo...

Aveva parlato tutto di un fiato, come se avesse temuto di essere interrotta o che la voce le si fiaccasse prima di aver espresso il suo pensiero. Godoy non rispose subito. Sembrava attratto da rumori che venivano dall'esterno: ma tutto sembrava tranquillo. Il sole doveva essere apparso all'orizzonte, perchè era chiaro adesso, e sotto la finestra gli alberi del gran parco stormivano al vento del mattino.

Il principe sembrò rassicurato del silenzio profondo che regnava. Sapeva, per la prima, infruttuosa sortita di Pablo, che i cancelli del parco non esistevano più, che il palazzo era bruciato più che mezzo, che il resto era aperto al primo venuto, preda continua alla rapina e alla distruzione. Ma nessuno aveva perduto il proprio tempo a ispezionare le soffitte, tanto più che la scala comune era crollata e vi si accedeva solo per un condotto segreto. Così, se non era possibile lasciare il rifugio senza rischiare d'incontrare a ogni angolo dei nemici, poteva darsi che passando ancora alcune ore senza ulteriori complicazioni, si sarebbe potuto uscire sani e salvi, dall'avventura. In quanto al resto, non speranze avere? Avrebbe messo la mano sul fuoco che Carlo IV aveva già abdicato e che Ferdinando era padrone della situazione non della Spagna, che Murat andava rapidamente divorando a grandi marce forzate.

Come Pignatelli aveva detto a Murat, Godoy era anche meglio informato di quanto si potesse supporre. Aveva capito da tempo che lo scopo di Napoleone non era quello di favorire Carlo IV, nè d'aiutar Ferdinando a salire sul trono, ma bensì di impossessarsi della penisola. Ora egli era troppo sottile e troppo conoscevo le possibilità di una resistenza spagnola per farsi delle illusioni. Sentiva che tutto era perduto e simile ad un cattivo capitano di una nave che cola a picco, non pensava che a salvare la parte più preziosa del suo carico: se stesso e la sua fortuna, cioè il Re e la regina.

(Continua).

La XVI Fiera di Padova

Completa rassegna dell'economia delle Venezie

PADOVA,

(m. c.). I quartieri della Fiera di Padova, nella ridente Via Niccolò Tommaseo, risuonano dei lavori di allestimento per quella che sarà, dal 9 al 24 giugno, la sedicesima edizione della Fiera primogenita d'Italia.

Riordinata nella sua attrezzatura e precisato il proprio orientamento secondo quanto esprime una indovinata denominazione di Campionaria Triveneta, la nostra Fiera verrà quest'anno a costituire nel modo più evidente e più pratico il centro mercantile di valorizzazione e di sviluppo di tutte le produzioni e del consumo delle Venezie.

Essa non costituirà più, dunque, una manifestazione a carattere generale che ne diminuiva l'importanza ed assottigliava il concorso di tutti i prodotti, senza tener conto di quelli veramente interessanti il consumo della Regione Triveneta. Sarà, bensì, una completa specializzazione verso le principali esigenze della laboriosa gente veneta, le cui ataviche forze una guerra devastatrice, anzichè piegare, ha rattivato a meraviglia e fecondato di nuove linfe e di virili speranze.

E se negli anni venturi si potranno sviluppare, con maggior agevolezza di tempo e di mezzi, tutte le esigenze delle singole provincie della Regione, per quanto riguarda le manifestazioni di cui possiamo considerarci già alla vigilia, tutto dovrà essere risolto in una affermazione di principio della volontà operante, serena, progrediente della nostra gente nel grande quadro della Nazione.

Agricoltura e alimentazione

Quattro saranno le manifestazioni fondamentali della XVI Fiera di Padova, e che costituiranno anche per il futuro le basi su cui potranno avere fiorente e rigoglioso sviluppo tutti gli interessi locali: agricoltura, alimentazione, arredamento, abbigliamento. Verso queste attività la Fiera quest'anno dedica la sua principale organizzazione; e i suoi grandiosi saloni presenteranno un completo centro per tutte le necessità che dal visitatore triveneto potranno essere essenzialmente richieste.

Per quanto si riferisce all'agricoltura, un grandioso salone delle macchine agricole terrà quanto di meglio si produce ogni dì nel mondo per la lavorazione della terra, alle cui sane risorse ritornano riconciliate tutte le Nazioni. Mostre di propaganda agricola organizzate dalla Confederazione degli Agricoltori e dalla Federazione dei Consorzi Agrari vengano allestite per tutti gli agricoltori affinchè in esse abbiano a trovare praticamente quell'indirizzo capace di migliorare la loro produzione e le loro condizioni secondo i savii intendimenti e la preveggente volontà del Regime.

Nel primo salone dell'alimentazione sarà esposta ai visitatori tutta una completa rassegna della produzione alimentare italiana che sui mercati delle provincie venete possa trovare uno sbocco sicuro e sempre più vasto. Integreranno tale manifestazione vari convegni regionali di commercianti, così che il partecipante avrà la possibilità di trovarsi concretamente a contatto con la clientela; e questa a contatto con la fonte di produzione.

Tutto ciò che può occorrere a chi sappia coltivare l'amore della casa bella e ben tenuta lo si troverà nel reparto dell'arredamento; quivi, mobili ed oggetti casalinghi si alterneranno in vaste mostre, con mobili e forniture per alberghi, negozi, uffici. Ma sopratutto, per uno speciale riguardo agli usi ed alle necessità delle nostre popolazioni, questo reparto accoglierà quegli arredamenti che meglio si prestano per l'allestimento della casa rurale. Il salone dell'Abbigliamento conterrà infine quanto esiste nella produzione in serie, per adempiere anche in questo ramo dell'industria e del commercio, alle precise esigenze della zona in cui il grande mercato annuale si svolge.

Il turismo

Una Mostra del Turismo Triveneto, intesa come un concreto mercato della villeggiatura, viene indetta quest'anno sotto gli auspici dell'E.N.I.T. ed allestita in uno dei più caratteristici padiglioni della Fiera. Quindi quest'anno, essa non sarà una fredda Mostra di villeggiature che nel Veneto ha splendidi bagliori di nevai, riposanti e ritempranti soggiorni di mare, dolci serenità collinari; ma costituirà un vero e proprio mercato estivo ove tutti coloro che desiderano un luogo ameno nel quale trascorrere le ferie, possono sceglierlo trovandosi a diretto contatto con le classi alberghiere. Mentre il Padiglione di Porto Marghera nella sua splendida architettura di alluminio, testimonierà di per sè la fraternità di intenti perseguiti dalla Fiera per la sempre più preziosa valorizzazione delle Venezie. E a questo proposito, è facile preconizzare fin d'ora che in un prossimo domani ogni provincia di questa vasta e variatissima nostra Regione, avrà in sua degna casa nei Quartieri della Fiera di Padova.

Varia e molto accurata si presenta pure, quest'anno, l'intera serie delle Mostre speciali. La Mostra canina, ad esempio, alla quale ha dato fin dallo scorso marzo l'alto suo patronato il Duca di Pistoia, si rinnoverà presentandosi particolarmente interessante per la numerosa categoria dei cacciatori che svolge, facendosi molto onore, nella nostra zona lo sport venatorio.

La Mostra Avicola e di Coniglicoltura recherà un preciso carattere di allevamento rurale, allo scopo precipuo di valorizzare le razze locali e quelle che più si addicono all'economia domestica della nostra gente.

Nel padiglione del Mare verrà ospitata la Mostra di Bonifica; Pescherecia e di Valliccltura; cui soprainterderà un Comitato di Esperti, a capo del quale sarà il gr. uff. Brunelli, ispettore generale della Pesca al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. E qui non abbiamo accennato che in parte alle mostre speciali che renderanno ancor più attraente quest'anno la Fiera di Padova.

La seta e lo zucchero

Questa Fiera, per il suo carattere tipicamente intonato alla maggiore e migliore collaborazione del Partito colle Confederazioni, Federazioni, Unioni, Enti ed Associazioni, acquista quest'anno un nuovo particolarissimo aspetto corporativo, decisamente improntato secondo lo spirito e le direttive del Governo fascista che anima e risolleva con gagliardo ottimismo le sorti di una economia in difficoltà. E questo suo indirizzo corporativo che, primo in Italia, la Fiera di Padova quest'anno assume con la ferma volontà di sviluppare nel futuro, acquista maggior valore dalle Mostre sperimentali corporative della seta e dello zucchero: due prodotti che, come sappiamo, si adattano in modo particolare alle Venezie dove l'allevamento del baco da seta e la tessitura serica hanno tradizioni profondissime di proficua utilità familiare e di vivissima importanza industriale; e dove la coltivazione della bietola e la sua metamorfosi in candido zucchero, con relativi e pur tanto utili sottoprodotti costituiscono un'attività agricola ed industriale di primissimo ordine e di importanza nazionale.

Ma il grande programma organizzativo della XVI Fiera di Padova è completato da manifestazioni varie di contorno e soprattutto da convegni, congressi, raduni.

Questo in linea schematica il programma della ormai imminente Fiera padovana, giunta alla sua sedicesima annuale manifestazione.

Il Giugno genovese

Oltre quindicimila visitatori nei primi 10 giorni dall'apertura

Genova, 5 notte.

Secondo i primi calcoli statistici, dopo 10 giorni di vita del «Villaggio Balneare», oltre 15.000 turisti si sono presentati agli sportelli per la vidimazione dei biglietti ferroviari a riduzione. In questa cifra sono compresi quelli giunti a Genova con piroscafi, autobus, linee aeree o altri mezzi propri, i quali, non essendo obbligati alla vidimazione, sfuggono al controllo del Comitato. Il padiglione destinato alle Mostre varie del «Villaggio Balneare» ospita la Mostra dei bozzetti vincitori del piano regolatore della zona della foce, Mostra che resterà aperta al pubblico fino a lunedì 11 giugno per cedere, poi, il posto alla Mostra interprovinciale del Sindacato fascista di Belle Arti, che durerà dal 13 al 24 giugno. Il giorno 26 si inaugurerà la Mostra dei progetti partecipanti al concorso indetto dal Comitato del Giugno genovese per uno stabilimento balneare tipo.

Un gatto che ruba gli orologi

Intra, 5 notte.

Nel pomeriggio di ieri il figlio dodicenne del signor Angelo Barberis, residente ad Omegna, aveva deposto un piccolo orologio sopra un tavolino del salotto. Più tardi, ritornando a casa, il ragazzo constatava la scomparsa dell'orologio. Pianti e strepiti del fanciullo e sgridate del babbo, non valsero a nulla.

Già si pensava di denunciare la cosa ai carabinieri, quando l'inquilina d'una casetta situata a poca distanza dall'abitazione del signor Barberis, si presentava tutta trafelata con l'orologio misteriosamente scomparso. E subito il mistero veniva chiarito.

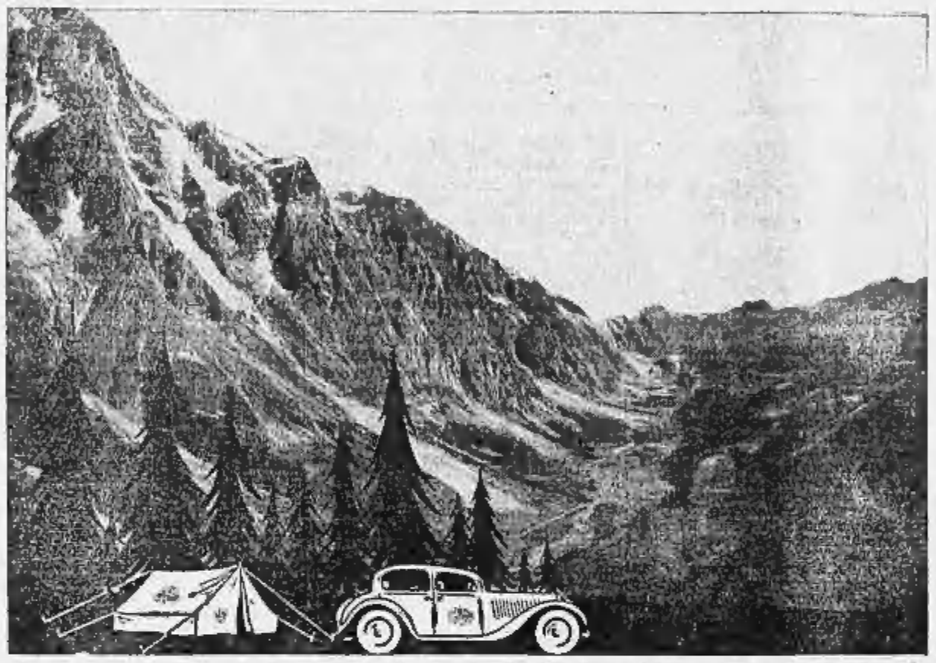
Verso sera, il gatto dell'inquilina suddetta si era portato davanti alla porta della casa miagolando disperatamente. Credendo che il suo micio avesse un forte mal di pancia, la donna scese ad aprire e quale fu la sua sorpresa nel constatare che la bestiola teneva in bocca un orologio.

Conoscendo il vizio del suo gatto, che porta a casa tutto quello che trova in giro, l'inquilina dubitò che l'orologio fosse del suo padrone di casa.

15 giorni di villeggiatura per 20 lire

Il secondo autocampeggio

organizzato dal *Raci* e da *La Stampa*



Dal 10 al 25 agosto nella città di tela

La fantastica città di tela, che dovrà sorgere, questa estate, in uno dei più bei posti del mondo e che ospiterà quanto di più modernamente e squisitamente sportivo raccoglie l'automobilismo italiano, fu decisa e fondata l'altro giorno.

Altitudine, m. 1500. Sala di riunione, una gran valle alpina. Soffitto, un cielo terso senza decorazioni di nuvole. Presenti, in quella grande solitudine di cielo e di prati fioriti di genziane e di anemoni, quattro signori di città, un'automobile attonita in mezzo alla piccola strada attraversa alla graticcia e, dietro ai pini secolari, una mezza dozzina di monti colossali della Catena del Bianco, quel giorno assai vicini, netti, bianri in quella leggerezza ventosa dell'atmosfera, quasi spettatori umili e solitari consiglieri emozionati e non realtà imponenti e formidabili, tragiche bellezze inviolate dai nomi altisonanti d'echi internazionali — il Dente del Gigante, le Dame Inglesi, la Cima Nera, l'Osservatorio, le Grandes Jorasses! — pietre di frontiera di tre nazioni, solidità geografiche del mondo.

Fu fondata così semplicemente, come semplicemente furono fondate le grandi città storiche, colla solita frase: hic manebimus optime!

Dissero e tracciarono le strade, precisarono i rifornimenti, determinarono il giro delle condutture dell'acqua, calcolarono il corso del sole e ne trassero le doti di salubrità di quell'angolo di pineta e, quando si accorsero che non vi eran pali con conduttore elettriche nei dintorni, se ne scusero e vollero bussare alla moderna e generosa comprensione di Sua Eccellenza, il comm. Negri, Prefetto della Provincia d'Aosta e dell'avv. Manetti, Podestà di Courmayeur ed, ottenuto il desiderato «fiat lux» se ne andarono calorosamente ringraziando.

Così fu decisa la Città Nuova e furono stabilite le sue leggi di nascita e di governo.

Ed ecco il programma:

Nella prossima estate il R.A.C.I. sede provinciale di Torino e *La Stampa* organizzeranno il II Autocampeggio Nazionale, nel seguente modo e forma:

I. — A differenza dell'anno scorso, quest'anno l'Autocampeggio farà un'unica sosta.

II. — Questa è fissata in Valle d'Aosta, nella pineta di Pian Pinceux sopra Courmayeur, in Val Ferret, in uno dei luoghi più incantevoli del mondo, di fronte alla catena del Bianco.

III. — La data prescelta è dal 10 al 25 agosto prossimo. Saranno precisate a suo tempo le modalità e l'ora di partenza da Torino.

IV. — Esperimento nuovo nella storia dell'automobilismo e del campeggio, il campo sarà completamente attrezzato come una vera città, così da poter vivere di vita propria. Venti Grandi Ditte Commerciali saranno attendate sul campo in venti capaci tende-negozio così da formare una vera piazza di città col suo negozio delle stoffe come quello del macellaio, colla perfetta bottega della radio come quella delle scarpe, delle primizie, delle confetture, dei salumi, ecc... Sarà questo il «villaggio commerciale» al quale già si sono iscritti venti tra i più bei nomi del commercio e dell'industria nazionale e che pubblicheremo in un prossimo articolo.

V. — Il campo sarà fornito di acqua potabile, di luce elettrica, di piscine.

VI. — Sul campo vi sarà continua letizia e sana gioia. Un ristorante-bar vi funzionerà in permanenza. Un ballo, un ballo vero con pavimento in legno, aprirà il suo cerchio invitante all'ombra dei pini e, di notte, sotto i palloncini alla veneziana. Vi saranno continue feste sul campo. Trattenimenti. Spettacoli. Gare. Ecc. A questi nostri liberi piaceri saranno ospiti graditissimi anche i villeggianti della vicina Courmeyeur e quella folla internazionale che, ogni anno, si raccoglie a quell'epoca in quella valle meravigliosa.

Un «programma di divertimento» sarà pubblicato a suo tempo e non avrà nulla da invidiare a quello del più lussuoso albergo del più elegante sito di stagione.

VII. — Sportivamente, la vita del campo sarà curata nel miglior modo. Si stabiliranno programmi di gite alpinistiche di varia difficoltà. Si stabiliranno programmi di gite automobilistiche lungo le molte strade della Valle d'Aosta, con colazioni al sacco od in alberghi montani, con facilitazioni agli autocampeggiatori, ecc.

Si terrà conto anche dei diritti e dei desideri degli autocampeggiatori di natura riservata e solitaria in modo che sia lecito a chiunque ed in qualunque momento goderai tanto il pincere d'una compagnia armonica quanto la delizia della pace e della solitudine alpestre.

VIII. — Per gli intervenuti al Secondo Autocampeggio Nazionale vi saranno facilitazioni d'ogni genere. Si parla di un pilone di benzina funzionante sul campo ed irrorante la benzina ad una lira al litro, di spacci di olio gratuito per le macchine degli autocampeggiatori.

IX. — Vi saranno, come lo scorso anno, decine e decine di premi. Vi sarà forse un primo premio, da estrarsi a sorte, un primo premio così generoso da far gonfiare il cuore di ogni campeggiatore di tanta commozione, quasi quanta glie ne procurò quello della gara di Tripoli...

X. — L'iscrizione è libera a tutti i possessori di una macchina e di una tenda. La quota di iscrizione è di L. 20 ogni automobile.

XI. — Che più? Il paterno Comitato, avendo pensato che alcuni esseri umani sono possessori di una automobile e non di una tenda, ed altri di una tenda e non di un'automobile, si è messo in grado di rifornire i primi di una bella tenda ampia, nuova di zecca, solidissima, capace di due od anche tre lettini da campo, che fornirà, già montata sul posto sotto i pini, pel canone di locazione, dal 10 al 25 agosto, di L. 100. Per i secondi, almeno per quest'anno, non è in grado di provvedere un'automobile, ma non dispera per gli anni venturi...

Queste rapidamente le allegre leggi della Città Nuova.

C'è tempo. Per ora, nemmeno sono aperte le iscrizioni.

Parleremo ancora a lungo del Villaggio Commerciale, dei premi, degli spettacoli al campo, della vita bella dell'autocampeggiatore, di un grande film che sarà ripreso sul campo stesso in quei giorni da una nuova Casa cinematografica che è sorta a Torino, delle modalità dell'iscrizione, eccetera.

I funerali di Menotti Garibaldi

Il solenne accompagnamento al Verano

Roma, 5 notte.

E' giunta stamane, proveniente da Venezia, di dove era partita ieri alle 22, la salma del tenente colonnello Menotti Garibaldi, nipote di Giuseppe Garibaldi, morto il 23 aprile di quest'anno a Colombo (Ceylon) ove era Console d'Italia.

Insieme con il generale Ezio Garibaldi e con i familiari erano S. E. Suvich, il Governatore di Roma, un foltissimo gruppo di volontari garibaldini e le rappresentanze del presidio e della federazione dei Cacciatori delle Alpi e delle Associazioni patriottiche e combattentistiche con le bandiere e con i gagliardetti.

La bara, ravvolta nel tricolore, è stata issata su di un affusto di cannone mentre le truppe rendevano gli onori. Il corteo, subito composto, era aperto dalla musica dell'81.o Fanteria che intonava gli inni della Patria, dai vigili del fuoco che recavano la corona di alloro del Governatorato e da due plotoni di Granatieri. Seguivano il feretro, fiancheggiato dagli ufficiali superiori dei garibaldini, i familiari, le autorità, le due corone di garofani dei familiari e dell'associazione portate a spalla dai compagni d'arme e le rappresentanze con i gagliardetti.

Per le vie Cavour, Depretis e Nazionale, il corteo è ritornato in piazza dell'Esedra, salutato reverentemente dalla cittadinanza, e raggiunta via Marsala ha sostato per il rito dell'appello compiuto dal generale Ezio Garibaldi. Poi la salma, seguita dai familiari e dai garibaldini, è è avviata al Verano ove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Il prof. Chigi riferisce al Duce

sul riassetto della Università di Bologna

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Chigi, Rettore dell'Università di Bologna, che Gli ha riferito sull'andamento dei lavori per il riassetto edilizio dell'Università. I lavori che furono finanziati con la convenzione del 15 ottobre 1929, si avviano alla completa conclusione.

Il Consiglio dell'Economia corporativa ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Rebua, si è riunito il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa che ha approvato la chiusura dell'esercizio 1933 con un avanzo effettivo di L. 144.133,67; ha pure approvato la situazione patrimoniale nella somma di lire 4.169.986,55.

Dopo aver approvato numerosi contributi ad istituzioni agrarie ed istituzioni varie, il Consiglio ha dato voto favorevole alle proposte fatte dalla sezione agraria o forestale per la riforma del regolamento provinciale di vigilanza; ha autorizzato l'apertura di una mostra di uva da tavola e frutta in Tortona.

L'avv. Cagnoli ha chiesto l'aumento del contributo di L. 12.5 alle colonie estive dell'E.O.A.; il dott. Luigi Franzini un aumento del contributo all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ed il dott. Vasco Ferrari ha chiesto una speciale contributo a favore della Società di allevamento bestiame, recentemente costituita, per favorire l'incremento zootecnico in Provincia di Alessandria.

IL MALTEMPO

Ciminiera resa pericolante da un fulmine a Piacenza

Piacenza, 5 notte.

Da qualche giorno imperversa in tutto il Piacentino il maltempo e i temporali si susseguono a breve distanza. Oggi verso mezzogiorno, durante un furioso temporale, un fulmine si è abbattuto sulla ciminiera di una fornace situata nel popoloso quartiere di Borghetto. Il fulmine ha girato attorno all'alto camino, provocando una lesione larghissima a forma di spirale. La ciminiera, alta 38 metri, dovrà essere abbattuta perchè pericolante, tanto che alcune famiglie abitanti in quei pressi hanno dovuto abbandonare la casa. Lo stesso fulmine ha poi provocato gravi danni ad una dinamo della centrale elettrica delle tranvie urbane e l'abbruciamento del motore di alcune vetture in corsa.

Minatore travolto da una frana in una galleria in Val d'Aosta

Aosta, 5 notte.

Il franamento della volta della Galleria delle miniere di pirite di Berio a Champdepraz, conosciuta sotto il nome di galleria Re Leopoldo, è stato causa di una sciagura che per poco non è costata la vita ad alcuni operai. Il minatore Stefano Pagnone di Francesco di 27 anni, che stava con altri compagni provvedendo a rialzare il soffitto di un tratto della galleria suddetta, per piazzare un quadro di armamento, venne travolto da una pioggia di macigni provocata dalla improvvisa frana, riportando lo sfracellamento della gamba sinistra e la frattura di alcune costole. Egli è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale e sottoposto d'urgenza a un atto operatorio.

I danni del temporale nel Pistoiese

Pistoia, 5 notte.

Notizie giunte dalle vicine campagne informano che il temporale scatenatosi ieri sera ha prodotto danni considerevoli al raccolto.

La grandine è caduta in grande quantità a Uzzo, Valdibrana, Piazza, Pitteccio abbattendo gli olivi, danneggiando le viti e gli alberi da frutta.

Anche a Candeglia, Buzzotto, Valdiburc, Santomoro, Buggio, si sono avuti danni gravissimi.

In città le piante ornamentali dei viali e dei giardini sono state spogliate e una doccia del Palazzo Desii, in via Curtatone, è stata asportata di netto andando a cadere sul filo della corrente elettrica per cui si è reso necessario l'intervento dei pompieri.

Il torrente-Brana ha trasportato ogni sorta di detriti e una grande quantità di pesci che è rimasta in secco quando si sono ritirate le acque.

Nuova grandinata nel Tortonese

Tortona, 5 notte.

Da circa una settimana, in tutto il Tortonese, imperversa il cattivo tempo con gravissimo pregiudizio dei raccolti della campagna, specie del grano, in maturazione, e dell'uva in piena fioritura.

Oggi un violentissimo acquazzone con lampi e tuoni, si è ripetuto in una vastissima zona e, mista all'acqua molto abbondante, è caduta pure in certe località la grandine.

La temperatura è divenuta autunnale.

Violenta grandinata nell'Acquese

Acqui, 5 notte.

La zona agricola dell'Acquese, comprensi i Comuni di Ponti-Denice-Montechiaro e Cartosio, sono stati ieri verso le ore 12 colpiti da una violenta grandinata durata per oltre 15 minuti. La grandine violentissima e grossa ha devastato completamente la campagna agricola del 1934 in questa zona, già seriamente provata due anni or sono.

Il nubifragio nelle Langhe

Magliano Alfieri, 5 notte.

Ieri dalle ore 12 alle 12.30, una violenta grandinata ha colpito questo territorio e parte dei comuni di Castagnito e Castellinaldo, distruggendo l'intero raccolto.

Il Prefetto di Savona soccorre un ferito in un incidente stradale

Savona, 5 notte.

Verso le ore 13 l'operaio Carlo Bottigliati, fu Carlo, da Savona, d'anni 38, mentre transitava in bicicletta lungo corso Vittorio Veneto è stato investito da un tram che andava nello stesso senso. Il ciclista è stato subito soccorso e raccolto da un'autoambulanza della Croce Rossa. Ma questa poco dopo veniva arrestata da un guasto. Transitava in quel momento il Prefetto che, informatosi dell'accaduto, raccoglieva sulla sua macchina il ferito e lo trasportava all'ospedale, dove veniva fatto ricoverare in gravi condizioni.

Bimbo mortalmente ustionato con l'acqua bollente

Aosta, 5 notte.

Una mortale sciagura è accaduta in un accampamento di zingari, nel campo della fiera nelle vicinanze dell'arco di Augusto. Eludendo la vigilanza della madre, che si era recata a una fontana un po' discosta dall'accampamento per attingere acqua, un bambino di 10 anni si avvicinava a una pentola collocata sul fuoco acceso all'aperto e smuovendo imprudentemente il debole sostegno su cui era appoggiata, il rovesciava addosso l'acqua bollente in essa contenuta. Alle sue grida accorrevano la madre e gli altri figli che provvedevano al trasporto del bimbo all'ospedale, dove decedeva poche ore dopo in seguito alle gravi ustioni riportate.

Cade su una grossa polenta e si ustiona gravemente

Valenza, 5 notte.

Nelle prime ore di stamattina l'agricoltore Pietro Bellora, di 45 anni, trasportava nel porcile del suo cascinale una grossa conca piena di polenta bollente destinata ai maiali. Nell'istante in cui passava il recipiente a terra, in seguito ad un improvviso scivolone, il Bellora finiva di cadere nella conca riportando scottature orribili al viso ed al collo. Prontamente soccorso dai familiari, il disgraziato veniva affidato alle cure di un medico, che pose al riservava sulla prognosi.

Grave incendio a Savona in un magazzino di vino

Savona, 5 notte.

Verso le ore 13 si sviluppava in via Anton Giulio Barrili un incendio nel magazzino di vino di Manfredi Giuseppe. Furono subito sul posto i civici pompieri, che si adoperarono alacremente per lo spegnimento del fuoco. Ma prima che la loro opera potesse riuscire efficace andarono distrutte botti, damigiane e bottiglie di vino per un valore di circa dodicimila lire. Il fuoco potè essere domato dai civici pompieri dopo un faticoso lavoro di circa due ore. All'opera di spegnimento hanno presenziato il Prefetto ed altre autorità cittadine.

WESTINGHOUSE
FRIGORIFERI ELETTRICI BI-AUTOMATICI
PERFETTI AI MINIMI PREZZI
CON GARANZIA PER 10 ANNI
TIPI E CAPACITA' PER OGNI ESIGENZA

MINIMO CONSUMO - NESSUNA MANUTENZIONE - CONTROLLO BI-AUTOMATICO - MOBILE IN ACCIAIO - ISOLAMENTO ASSOLUTO - PORCELLANATURA INTERNA DI DURATA ILLIMITATA - ILLUMINAZIONE DELLA CELLA - FORTE PRODUZIONE DI GHIACCIO
SICURA SALVAGUARDIA DI DENARO, TEMPO E SALUTE
CON POCHI CENTESIMI AL GIORNO
DIMOSTRAZIONI E PREVENTIVI SENZ'IMPEGNO ALCUNO
TORINO - CORSO OPORTO, 37 - TEL. 48.644

INDIRIZZI

CASE DI REDDITO
COMPRA - VENDITA
Rag. FURBATTO
P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-566)

Ombrelloni per giardino L. 25 — in più
Tavolini ferro . . . . L. 35 — in più
Ombrelli . . . . . L. 4,50 in più
Piazza Giulio, N. 9

FABBR. SOFA'-LETTO GRAVATI
V. Villafranca 2 - Tram. 3-12 - Tel. 31-051
Offre a tutti i tipi di sofà-letto sinora il sofà «Balilla» a L. 85 franco fabbrica

MOBILI
Camere letto - Sale pranzo - ogni stile
Lavorazione ottima
PREZZI CONCORRENZA
Prima di acquistare visitate:
GASPARE RONFANO
Corso Vigevano 2 - Tel. 23-199
Corso Inghilterra 21 ang. Duca Aosta

INDUSTRIA
LAMPADARI
Tutti gli stili, dal Rinascimento al Novecento, nelle più svariate creazioni, in bronzo, cristallo, vetro di Murano e legno scolpito.
VIA BERTOLA 31

ISTITUTO MEDICO ORTOPEDICO
Diatermia - Raggi U. Violetti - Ginnastica Medica - Mass. El. - Dottor BRAVETTA, c. Oporto 25, Torino.

LA GIOIELLERIA
LA GEMMA
Via Viotti, due
compra cottami (oro) a prezzi (senza qualsiasi) concorrenza)

FONDERIA "NEGRITA"
Via Bacchi 1 - TORINO - Tel. 40-911
Vi assicura un ottimo caffè
SERVIZIO A DOMICILIO

Succ. A. LEARDI 25 Via Roma
ricche scelte in lanerie, seterie, cotonerie per signora e Drapperie uomo

Lanerie Seterie Novità
da G. MINETTO
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 42-733

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER
Modelli speciali per Mutilati e Invalidi
Biggetta con vano. — Prezzi mori
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi 14 — Torino.
Telefono 62.133

Corso Vittorio Emanuele, 96
SALOTTI - MOBILI 900
P. CARBONE

ALBANI
Servizio a domicilio
T. 22-022 - Corso Reg. Margherita 110.
T. 47-358 - Via San Secondo 32.
T. 20-047 - Via Mancinovra 44 bis.

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione
Corso Castelfidardo 32
BOSCHIS

LAMPADARI
FABBRICAZIONE PROPRIA
LA PIU' IMPORTANTE ESPOSIZIONE
PREZZI IMBATTIBILI
INGROSSO E DETTAGLIO
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Via Carlo Alberto e Cavour - Telef. 51-378

G. PEZ BERTOTTI
VIA BERTOLA angolo BOTERO
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi — Prezzi ridottissimi

ZAINA
Corso Valentino, 6
Telef. 62-486
noleggia Auto di tutti i tipi ai migliori prezzi.
AGENZIA CARBURATORI WEMMI
Rimessa di 1a Ordine.

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 21 - Telef. 21-495
NEGOZI:
C.so P. Oddone 60, Tel. 53-214 (P. Stat.)
C.so Regina Margherita 97, Telef. 40-630
FACILITAZIONI PAGAMENTO

MOBILIFICIO TORINESE
Via Saluzzo 21 - Tel. 51-698
Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

T. QUATTROCOLO
TELERIE - Case di fiducia
V. Mercanti 18 ang. v. P. Micca tel. 46-906
Specialità tessuti di lino colore in tutte le tinte

Ciclo "Tebro"
Creazione S. A. Edoardo Bianchi
Da L. 250
Agenzia Bianchi - C.o Peschiera 33

SCAVARDA
MOBILI D'ARTE
Lagrange, 2

SOFA'-LETTO
"LUCHINI"
dal 1903 sempre i migliori ed i più convenienti
Listino a richiesta
Via dei Mille, 20

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da E. MAINA
Via GARIBALDI, II ang. via S. Tommaso

BONETTI & NOBILE
TORINO - Corso Vittorio Eman. 51
Materiale per accensione, luce arredamento auto-moto - Batterie - Accessori
Officina specializzata riparazioni

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 42-672
Via S. Francesco d'Assisi, 2.

COSTUMI BAGNO
Tutte le novità sono pronte - Catalogo gratis
Ditta LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5 - Torino

Artigianati del mobilio riuniti
Matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, prezzi mai praticati, garanzia.
VIA ORMEA, 14

MACCHINE PER CUCIRE
per MAGLIERIE ed affini
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 45-539
Riparazione ed accessori

CARATTERISTICHE
Sedie, Poltrone della Vallombrosa
Poltroncine vimini e giunco
PORINO - Corso Vittorio 32 bis (Mon.)

PREMIATA
CASA DEI CAPPELLETTI
Via Garibaldi, n. 22 - Telefono 53-186
Via Lagrange, n. 30 - " 53-206
Via Mad. Cristina, n. 14 - " 61-545
Via San Donato, n. 25 - " 42-967
Via Villafranca, n. 28 - " 31-354
Via San Secondo, n. 30 - " 50-304
GRATUITO SERVIZIO A DOMICILIO

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Part. Autobus Piazza Vittorio Veneto 1
ore 9,30 - 11,30 - 14,30, festivo intensificato
Mezz'ora di percorso
A.R. lire 2 — A. lire 1,00
Corse serali (unite le sere) A. R. lire 2,50
Istruzioni per comitive
La più bella GITA da TORINO

ALLA FONTE dei PIZZI
Via Ortensia 8, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per abbigliamento, coperte, tende, merletti da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

MAMME! UN BEL RITRATTO PER I VOSTRI BAMBINI
Fotografia Cav. A. PASTA
VIA CARLO ALBERTO 28

PERITO GIURATO
L. PIAZZO. Iscritto: Tribunale, Lindacato, Consiglio P.E.C. Torino, S. Agostino 1, Tel. 45-413. Esperto Alberghi, Case, Stabilimenti, Mobili, Arredamenti. Perizie Liquidazioni, Divisioni contrattuali.

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo 18

R. DEBENEDETTI - Tessuti extra
Prezzi di fabbrica irresistibili
Via Cernaia 36 (ang. via Mazzini)
Via Mazzini 36 (ang. via Cernaia)

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
VIA G. BATTISTI 7 — Telef. 51-023
Rimontaniani — TORINO — Rimontaniani

CARTE da PARATI
vendita diretta dalla
Fabbrica al Pubblico
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis } vicino
Via San Tommaso 4 } piazza Castello
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Vasche con docce fisse e mobili in tutte le cabine - Sala idroterapica.

CRONACA CITTADINA

La beatificazione di un apostolo di Torino

Pio Brunone Lanteri

Le belle e magnifiche figure che per la nobiltà di vita e per la geniale operosità nel mondo torinese illuminarono il secolo scorso: S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, B. Giuseppe Cafasso, San Giovanni Bosco, e più tardi il Venerabile teologo Leonardo Murialdo, fondatore del Giuseppini, sono idealmente legate con un movimento di pensiero e di azione iniziatosi, in Torino, nei primordi del secolo. La comprensibilità di questi giganti del bene diventa più facile e più profonda quando si tenga conto di questa unione ideale. A capo di questo movimento di carattere intimamente spirituale e religioso vi fu Pio Brunone Lanteri, figlio di un medico cuneese, fondatore della Congregazione degli Oblati di Maria. Nel 1919 il Capitolo Generale della Congregazione decise la ripresa formale della causa che ora segue il suo corso con ogni speranza di successo. Postulatore della medesima è P. Tommaso Piatti, che del Lanteri ha scritto una affettuosa, interessante ed accurata biografia. Nel 1901 era stata fatta la ricognizione canonica della salma del Servo di Dio le cui spoglie vennero trasportate nel nuovo Santuario del Sacro Cuore eretto dagli Oblati in Pinerolo.

Il Lanteri svolse gran parte della sua attività in Torino, dove ebbe come guida un ardente padre gesuita, Nicolao de Diessbach convertitosi dal calvinismo al cattolicismo, e fattosi promotore efficace e zelante di una associazione cui pose il nome di Amicizia cristiana con scopo religioso avente insieme qualche cosa dell'accademia e di circolo moderno.

La Rivoluzione francese diede maggiore diffusione alle teorie del giansenismo e del regalismo che allora erano in onore. I rapporti tra autorità religiosa e autorità civile non erano pacifici; si cercava faticosamente una nuova sistemazione. Le idee cosiddette giurisdizionaliste godevano molto credito. La corrente giansenista si faceva sentire anche in Piemonte dove però il senso dell'ortodossia religiosa fu sempre profondamente radicato.

Pio Brunone Lanteri, dalla purezza della fede e dallo zelo fervido piene numerose, meditate e geniali iniziative per provvedere alle impellenti necessità spirituali e religiose di allora. Continua e sviluppa l'opera del padre Diessbach e fonda l'Amicizia sacerdotale per formare un clero pienamente ortodosso, poi l'Amicizia anonima e più tardi l'Amicizia cattolica che reclutò laici insigni e agisce apertamente, alla luce del sole. Il Lanteri scrive opuscoli e libri, promuove la pubblicazione di un periodico, elabora l'idea del Convitto ecclesiastico, quello stesso che oggi esiste al Santuario della Consolata, che poi praticamente organizzò il suo discepolo, teol. Guala. Infine il Lanteri, superate molte difficoltà, creava la Congregazione degli Oblati con lo scopo della predicazione popolare. Egli si era messo molto in vista; la polizia francese, poichè il Piemonte, nei primi anni del secolo, fu un dipartimento della Francia, lo guardava sospettosa. Pio VII era prigioniero a Savona, circondato da una severa sorveglianza. Avrebbe avuto bisogno degli atti del Concilio ecumenico di Lione per dimostrare l'inanità della pretesa di Napoleone circa l'istituzione canonica dei vescovi. Ma la censura imperiale era rigorosa; chi avesse mandati al Papa libri o scritti incorreva nella morte o nella deportazione. Il cav. Renato D'Agliano, intimo del Lanteri, partì per Savona, ebbe udienza dal Papa e, nel baciargli il piede, gli nascose le carte del Concilio di Lione, tra le pieghe della veste.

La polizia di Torino denunciava, nel 1811, come indiziati del delitto di corrispondenza col prigioniero di Savona, il teol. Lanteri, il teol. Daverio, il teol. Guala ed il banchiere Gonella. I due ultimi la scamparono causa un curioso equivoco della polizia che scambiò le loro qualità nell'impartire l'ordine di relegazione del teol. Gonella a del banchiere Guala. Fu facile a questi mostrare che non era affatto banchiere, all'altro che non era teologo. Il Lanteri fu mandato, come ad una specie di confino, per tre anni, in una sua piccola proprietà a Bardezzano.

Godeva molta stima ed influenza nell'alta società torinese; ebbero la sua direzione spirituale Luigi Tapparelli d'Azeglio, fratello di Massimo, che fu poi celebre autore di un saggio di diritto naturale; padre Bresciani, cui si devono numerosi romanzi ora dimenticati; il conte Solaro della Margherita; il marchese Cesare d'Azeglio; il cav. D'Agliano; il marchese Falletti di Barolo, e altre personalità. Poco a poco riuscì ad attirare nella sua orbita spirituale la marchesa Giulia di Barolo che guidò verso una vita di alta perfezione e benefica operosità.

Il Lanteri fu uomo di eccelsa virtù e di una attività infaticabile; padre Piatti scrive che egli «è veramente il precursore delle effusioni di carità di San Giuseppe Cottolengo, della fortezza eroica di mons. Fransoni, della mirabile e varia operosità di Don Bosco, della effusiva carità del Beato Giuseppe Cafasso, della stessa modernità di iniziative del Venerabile Murialdo».

La Congregazione degli Oblati ebbe i suoi inizi il 7 luglio 1827 in Pinerolo. Là molti si recavano per avere consigli dal Lanteri; memorabile, tra le altre, è la visita dell'abate Lamennais, piena della sua apostasia: a lui egli consigliò di stabilirsi in Piemonte od altrove per poter più serenamente lavorare.

Il Lanteri si spegneva nell'agosto del 1830 suscitando molto rimpianto e venerazione. La sua opera ebbe da prima florido avviamento così che potè iniziare le missioni nell'impero di Birmania dove i padri fondarono tre collegi di educazione e numerosi orfanotrofi. Ma la persecuzione troncò tante speranze. Nell'ultimo decennio la Congregazione trovò sbocchi alla sua attività nell'America latina, in Buenos Aires e nell'Uruguay, dove i padri Oblati dirigono ora alcune parrocchie. Nel 1922 fu loro affidata la custodia del santuario del Carcere Mamertino. Hanno case in Francia, America, Italia, un collegio a Chiavari, il noviziato a Pinerolo ed officiano in Torino la parrocchia di N. S. della Pace.

Ecco la figura e l'opera dell'insigne apostolo torinese

A. CANT.

La festa del villaggio al Borgo Medioevale

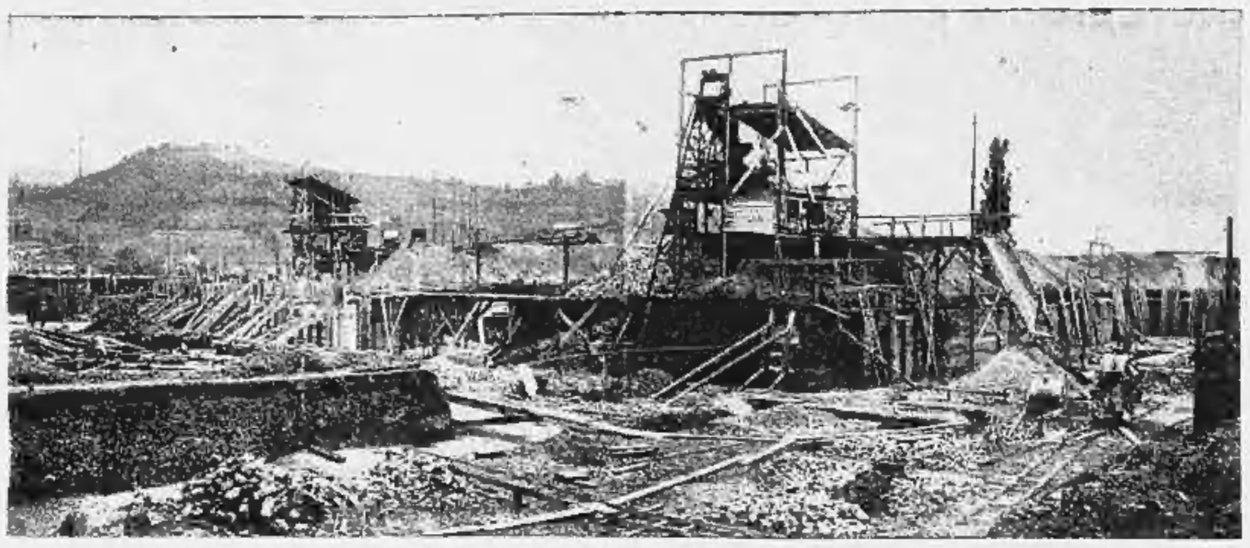
Accogliendo il desiderio espresso dai quotidiani cittadini, e per esaudire le numerose domande che vengono rivolte, la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, ha stabilito di ripetere la simpatica festa la sera di sabato prossimo 9 giugno a prezzi popolari, per dar modo a tutti gli amici e simpatizzanti degli alpini di potervi partecipare.

Principi e personalità in viaggio

Col treno delle 19,45, proveniente da Milano, è giunto alla stazione di Porta Susa S.A.R. il Conte di Torino.

E' partito per Roma, alle 21,10, S. E. il Prefetto Iraci.

Lavori per il nuovo Ospedale della Maternità



La Stampa, già alcuni anni addietro con ampie e numerose pubblicazioni, ha sostenuto la necessità della costruzione di un Ospedale della Maternità, che, per modernità di attrezzatura e per capacità, fosse proporzionato ai bisogni di una città dell'importanza di Torino. La nostra campagna ha ottenuto il più favorevole dei risultati. Il nuovo Ospedale, che sorgerà all'imbocco del corso Spezia in continuità con l'Ospedale delle Molinette — come si osserva dalla fotografia che pubblichiamo —, è già in via di costruzione. Squadre di operai lavorano attivamente e già si delinea il pianterreno del fabbricato, la cui costruzione risponde ai più moderni criteri della edilizia ospitaliera.

Il Segretario Federale e il Podestà inaugurano la Mostra della «Fonte benefica»

Il Segretario federale, comm. Piero Gazzotti, accompagnato dal direttore della Segreteria federale, comm. dott. Milari, ed il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, hanno inaugurato ieri alle ore 15 l'esposizione-vendita lavori femminili che si intitola «Fonte benefica». L'istituzione, che si propone di fornire lavoro a signore e signorine di buona famiglia decaduta, ha ormai una tradizione. Le dirigenti hanno assunto durante l'inverno scorso tutto il lavoro occorrente alle Opere Assistenziali della Federazione provinciale fascista, ed ora stanno preparando i vestitini e i grembiulini per i Balilla e le Piccole Italiane che vengono inviati alle colonie alpine e marine. Esse servono inoltre il Municipio, gli Ospedali ed altri Enti. Signore e signorine, mercè il provvido interessamento delle dirigenti della «Fonte benefica», lavorano in casa a confezionare questi indumenti e ne traggono un modesto e sicuro guadagno. Ma, nelle ore non occupate da lavori di commissione, esse eseguiscono tante piccole cose di buon gusto, utili per una casa, e non queste preparano l'annuale esposizione i cui proventi servono ad arrotondare il loro modesto bilancio.

L'esposizione-vendita lavori femminili è stata ordinata nel grande vestibolo del Teatro Regio: un locale luminoso, vasto, sereno, nel quale la mostra assume un carattere di festosità e di grande eleganza. Vi sono corredini e confezioni per bimbi, tendaggi e tovaglieria, pizzi e ricami, cuscini, biancherie, fiori artificiali, ceramiche, quadretti di genere, tutto, insomma, quanto può servire ad abbellire e a rendere lieta una casa.

Un folto gruppo di eleganti signore — la Fiduciaria dei Fasci femminili, signora Rippa, era rappresentata dalla signora Giordano — era a ricevere il Segretario federale ed il Podestà, i quali hanno visitato minutamente la mostra, compiacendosi per la signorilità ed eleganza a cui essa è stata improntata.

La mostra è da oggi aperta al pubblico e, dati i modici prezzi che vengono praticati, i visitatori non mancheranno di fare acquisti, concorrendo in tal modo a potenziare la benefica istituzione.

Adunata di Alpini al Santuario di Crea

Domenica 10 giugno p. v. avrà luogo al Santuario di Crea una grande adunata di alpini dell'A.N.A. appartenenti alle Sezioni e Gruppi dell'Alto Monferrato. All'iniziativa promossa dalla Sezione di Torino già risposero una trentina di gruppi, aderirono le Sezioni di Asti, Cuneo, Casale, Vercelli e parecchie autorità e gerarchi Alpine. Alla manifestazione, che promette di riuscire imponente e che richiamerà al venerato Santuario un'moltitudine di popolo, potranno intervenire anche i familiari dei soci. Il ritrovo è fissato per le ore 10 al Santuario; seguirà alle ore 11 la commemorazione ufficiale, il rancio al sacco e nel pomeriggio numerosi divertimenti. Chi desidera partecipare dovrà rivolgersi alle sedi delle Sezioni sopra elencate. Da Torino il Santuario sarà raggiunto con torpedoni, la partenza dei quali è fissata per le ore 7 di domenica da Piazza Vittorio Veneto presso la sede dell'A.N.A. Questa sera si chiuderanno le iscrizioni.

Premiazione di Agenti municipali

Ieri sera, nell'Aula Magna del Regio Istituto Industriale, alla presenza del prof. Silvestri, vice-Podestà, che era accompagnato dall'avv. Cabras cav. uff. Francesco del Municipio, e di numerose altre autorità, si è proceduto alla solenne premiazione degli agenti municipali e a quelli dell'Imposta di Consumo che meglio si distinsero durante l'anno scolastico 1933-34 nel corso speciale che viene tenuto ogni anno presso la Scuola Bernezio.

Ha presentato una breve relazione illustrativa il Presidente della scuola prof. Antonio Fossati dell'Istituto Superiore di Commercio, che ha accennato nel suo elogio i bravi insegnanti e i diligenti allievi ponendo in evidenza il sacrificio e la volontà a tutta prova del largo stuolo di allievi nel frequentare le lezioni, sacrificio e volontà che si compendiano nel sintomatico risultato finale che ha dato il 100 % dei promossi.

Nella stessa riunione venne pure festeggiato il 25.o anno di insegnamento del Direttore della Scuola al quale il comm. Porino ha presentato la medaglia d'oro che gli allievi della scuola hanno voluto offrire in segno della loro gratitudine verso il prof. Cerutti che alla scuola ha dato e continua a dare tutta la sua preziosa ed intelligente collaborazione.

Prendendo poi lo spunto dall'opera prestata per le scuole professionali dal prof. Antonio Fossati, la Scuola Bernezio in collaborazione con l'Istituto Pro Labore et Schola ha pure offerto una medaglia d'oro che gli venne consegnata a nome dei due Enti dall'avv. Malfettani.

Lettere del pubblico

Il monumento del Carabiniere

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore, segnalo alcuni spiacevoli inconvenienti derivanti dal fatto che il bel monumento al Carabiniere è tuttora sprovvisto di una cancellata. I ragazzi che giuocano nei giardini con la spensieratezza propria dell'età, non trovando alcun ostacolo, corrono sull'impiantito che attornia il monumento, e si arrampicano sulle statue del bassorilievo arrecando così poco nocumento all'opera d'arte. Mi è stato perfino assicurato che alcuni fanciulli hanno fissato un'estremità di una corda alla baionetta di un soldato e l'altra estremità ad un albero per fabbricarsi un'altalena; e che nello sforzo la baionetta si è spezzata. Inoltre l'aiuola che circonda il monumento è ridotta in condizioni pietose. Che cosa si attende per mettere una cancellata che difenda la bella opera d'arte con la quale il senatore Rubino ha glorificato la fedelissima Arma?».

Segue la firma.

Ci siamo recati sul posto e non abbiamo veduto alcuna baionetta spezzata, abbiamo però constatato che la mancanza di alcun sbarramento permette effettivamente ai ragazzi di avvicinarsi alle statue del bassorilievo. Una cancellata impedirebbe loro di inoltrarsi sul piazzaletto che al sommo della gradinata il basamento determina, ma non crediamo che l'artista tale cancellata abbia ideata ma abbia invece voluto che il monumento sorgesse dall'aiuola così come sorge.

Certo sarebbe deplorevolissimo che alcun nocumento dovesse venire all'opera d'arte di cui Torino si gloria, ma ad impedire che i ragazzi, certo senza alcun irriverente pensiero, scelgano il monumento per i loro giuochi, basterebbe la presenza di un agente municipale che in un giardino così frequentato sarebbe indispensabile per salvaguardare, oltrechè il monumento, le piante, i fiori e le aiuole.

Treno popolare per le Valli di Lanzo

Domenica si effettuerà un treno popolare da Torino a Ceres, con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto col seguente orario: andata; partenza da Torino alle ore 7,40 e arrivo a Ceres alle ore 9,6; ritorno, partenza da Ceres alle 19, da Pessinetto alle 19,5, da Traves alle 19,15, da Germagnano alle 19,24 e da Lanzo alle 19,27 con arrivo a Torino alle ore 20,12. Il prezzo è fissato in lire 5.

Servizi automobilistici da Germagnano a Viù, lire 6, a Lemie lire 8, a Usseglio lire 12; da Ceres a Balme lire 8, a Forno Alpi Graie lire 8.

I treni popolari

Le mete preferite - L'affluenza dei gitanti nella nostra città

La prima giornata di vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica non poteva offrire un esito più lusinghiero. Le gite per S. Remo, Genova e Bardonecchia si sono subito dimostrate le favorite dalla gran massa del pubblico. Ad essa segue la gita per Bra che riunirà certamente una forte massa di fedeli desiderosa di accorrere a venerare i luoghi dell'infanzia e della giovinezza del Santo Cottolengo e che non mancherà di approfittare della circostanza per recarsi allo storico Santuario della Beata Vergine dei Fiori, al quale si accede per un magnifico ombroso viale. Anche le gite con mèta Pallanza e Mondovì-Vicoforte hanno incontrato il favore di numeroso pubblico. Per la gita per Vicoforte, la Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha potuto ottenere dall'Impresa esercente l'autoservizio Vicoforte S. M.-Santuario una ulteriore riduzione sul prezzo per tale percorso. Il biglietto viene perciò venduto a sole L. 0,70 andata-ritorno, anzichè L. 1.

La vendita dalle Provincie si presenta essa pure soddisfacentissima. Senza dubbio Torino ospiterà domenica non meno di cinquemila gitanti popolari i quali muniti della speciale tessera tranviaria di L. 1,60, acquistabile alla stazione di partenza contemporaneamente al biglietto ferroviario, avranno modo di visitare per ogni verso la nostra Città. I nostri ospiti potranno pure, fra l'altro, assistere alla corsa Automobilistica dei Colli Torinesi, che si preannuncia interessantissima. Per sfollare la stazione di Porta Nuova in modo da rendere più agevole l'accesso per il ritorno, si avverte che i treni popolari in provenienza da Varallo, Vercelli e Biella, saranno limitati a Torino P. Susa, mentre quelli provenienti da Milano faranno capo, come sempre, a Torino Porta Nuova.

La Mostra di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti comunica che in seguito ad accordi colle superiori autorità, è stata decisa la proroga della VI Esposizione Regionale del Sindacato Fascista Belle Arti, 92.a Mostra della Promotrice, fino alla fine del corrente mese di giugno. La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

All'Istituto Sordomuti

Alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova domani alle ore 17,30 avrà luogo il Saggio Ginnastico degli alunni sordomuti dell'Istituto Lorenzo Prinotti in corso Francia 73. Saranno eseguiti dai ragazzi sordomuti vari dialoghi e così pure prove ginnastiche-ritmiche accompagnate dalla Banda della Casa Benefica.

Il saggio annuale dei bimbi alla Società Ippica Torinese

A chiusura del Concorso ippico al Valentino, i bimbi allievi della Scuola d'equitazione istituita presso la Società Ippica Torinese hanno offerto ieri, alle ore 17, un saggio alla presenza di numeroso pubblico, grande e piccino. Sotto la direzione dell'attivissimo colonnello Lanza, presidente della società, e dei suoi valenti coadiutori, cap. Di Stasio, direttore dei corsi e cap. Siciliano, istruttore, i piccoli cavalieri e le graziose amazzoni — una trentina circa — hanno compiuto in perfetto stile *mezze-volte, volte e cambiamenti diagonali*, al passo, al trotto ed al galoppo con passaggio di ostacoli, suscitando vivo ammirazione nel pubblico.

Importazione dall'estero di rame semi oleosi, lana e caffè

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che il Ministero delle Corporazioni, per aderire al desiderio espresso da alcune organizzazioni sindacali interessate, ha consentito una proroga per la denuncia del fabbisogno di importazione dall'estero di rame, semi oleosi, lana e caffè, per il secondo trimestre 1934. Conseguentemente il termine del 5 Giugno previsto viene prolungato fino al 15 Giugno corrente.

Tram contro un autocarro

Quattro feriti

Alle 14,30 di ieri, l'autocarro militare n. 7717-R.E., carico di fusti di benzina appartenenti al 5.o Reggimento Artiglieria da Campagna di Venaria Reale, e guidato dal caporale Ulisse Meliori, di 22 anni, mentre transitava in via San Quintino, giunto all'angolo di via Arsenale, era urtato sul fianco sinistro da un tram della linea n. 16 condotto dal manovratore Lucio Celoria. Nell'urto, il sergente maggiore Mario Moriotti, di 34 anni, e il soldato Antonio Loquaglia che erano sull'autocarro, venivano proiettati al suolo e restavano feriti. Essi erano soccorsi da astanti. Il sergente era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Trabucco che lo visitava gli riscontrava escoriazioni in più parti del corpo, guaribili in otto giorni; il soldato era invece trasportato all'ospedale militare dove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione per probabili lesioni interne. Il conduttore del tram e il fattorino riportavano ferite di lieve entità mentre l'autista rimaneva incolume.

Ferita in misteriose circostanze

Ieri mattina, verso le ore 10, alcuni passanti rinvenivano a San Mauro Torinese, nei pressi del capolinea del tram di Bertolla, un individuo gravemente ferito e steso al suolo. L'individuo era in condizioni alquanto allicee. Egli era soccorso e, con autoambulanza della Croce Verde trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dottor Trabucco, che lo visitava, gli riscontrava la frattura del femore destro e contusioni all'emitorace sinistro. Dopo le cure del caso, il ferito era ricoverato e giudicato guaribile in 120 giorni. Il disgraziato è stato identificato. Si tratta di certo Francesco Amatelis fu Giuseppe, di 64 anni, senza fissa dimora. Egli non ha saputo dire in quali circostanze ha riportato delle ferite. La polizia ha iniziato indagini.

Una scuola svaligiata da ignoti ladri

Nella notte di ieri ignoti ladri hanno compiuto una audace incursione nei locali della scuola privata Sist in via Po 8. I delinquenti, penetrati in un alloggio attualmente in riparazione e sottostante alla scuola, di qui, con ardita manovra raggiungevano i balconi e quindi l'interno della scuola. Con spirito vandalico i ladri scassinavano tutti i cassetti, rovinando in parte anche i mobili. Riuscivano in tal modo a raccogliere alcune centinaia di lire. Inoltre si impadronivano di un medagliere ove il direttore dell'istituto, professore Cerchio, teneva, con alcune decorazioni, numerose medaglie commemorative, che per lui rappresentano speciale valore.

Il furto era scoperto ieri mattina dagli addetti alla pulizia dei locali, i quali davano tosto avviso ai dirigenti.

Domestica percossa dal padrone

La domestica Fidalma Forgenini, di 23 anni, al servizio del signor Manfu, abitante in via Vincenzo Vela 27, ieri, poco prima di mezzogiorno, era percossa dal padrone al quale — secondo quanto essa ha detto — non aveva pulito sufficientemente bene le scarpe. La Forgenini, nel pomeriggio, si recava all'ospedale Mauriziano dove il dottor Gaudio le riscontrava abrasioni multiple al collo e al capo guaribili in 5 giorni.

La disgrazia di un ciclista

Il meccanico Francesco Spalla di Costantino, abitante in via Paolo Sarpi 67, mentre verso la mezzanotte di ieri l'altro percorreva in bicicletta il corso Ferrucci, giunto innanzi alla casa numero 26, cadeva malamente a terra, così da riportare ferite lacero-contuse al capo ed al viso.

La festa dei Carabinieri Reali

Mentre parla il Colonnello comandante la Legione

Nella Caserma Podgora ieri mattina, con una cerimonia austera e solenne, è stato commemorato il centoventesimo anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri nella ricorrenza del 14.o annuale della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla gloriosa bandiera già fregiata di altri segni di valore. Erano presenti i generali: Vercellino, comandante la Divisione militare, Casavecchia, comandante la 1.a Zona dei Carabinieri, Da Pozzo, Merlo, Parenti, Maggiora-Vergano, Bianchini, Lattes; i colonnelli: Allora, Di Alchelburg, Terzani; tutti gli ufficiali della Legione e gli ufficiali dei Carabinieri in congedo residenti nella nostra città. Anche la medaglia d'oro al valor civile Giovanni Perino, appuntato in congedo, era presente ed il segno del valore che gli brillava sul petto testimoniava il coraggio e la fedeltà di tutti gli appartenenti all'Arma.

Il colonnello Ferrari, comandante la Legione, ha parlato alle truppe ricordando con elevate parole la gloriosa storia dell'Arma dalla sua fondazione ai giorni nostri e mettendo in rilievo le benemerenze da essa acquistate in innumerevoli campagne ed in fatti singoli nei quali sempre il carabiniere si è comportato coraggiosamente procacciando all'Arma nuovi allori ed il diritto alla riconoscenza di tutti i cittadini. Il colonnello Ferrari ha terminato il suo discorso elevando un pensiero ai Caduti che col loro sacrificio hanno additato a tutti che il dovere è innanzi ad ogni cosa, anche alla vita.

Sono stati poi consegnati gli encomi solenni per atti di coraggio ai carabinieri Virolia, Chionetti, Campesi, Caredda, Orru, Filippozzi, Fenoglio e Guglielucci che si sono particolarmente distinti per l'intelligenza e lo spirito di abnegazione con cui, a rischio della vita, hanno portato a termine le missioni loro affidate. La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Re e al Duce.

Bollettino demografico di Torino

5 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	30
MORTI	21

Una tragica gita in motocicletta

Il meccanico Felice Bastonero il 18 aprile 1930 si fermava alla «Trattoria del passatempo» in corso Francia 318, di proprietà dei coniugi Emanuele e Maria Foglietti, e lasciata la motocarrozzella, che lo aveva trasportato fin là, nel *dehors*, si intratteneva nell'esercizio con alcuni suoi conoscenti. Il figlio dei proprietari della trattoria, a nome Carlo, cameriere alle dipendenze dei propri genitori, salito sulla moto si allontanava, ma dopo breve corsa andava a cozzare contro il riparo metallico della linea elettrica di Rivoli, fracassando la macchina e riportando lesioni che ne causarono la morte. Il proprietario della motocarrozzella, signor Natale Bosco, si rivolgeva ai coniugi Foglietti per ottenere il risarcimento dei danni subiti per colpa del loro figlio; otteneva, a quanto egli afferma, delle promesse che poi si tramutavano, di lì a poco, in un reciso rifiuto. Il Bosco, allora, si rivolgeva al Tribunale, affermando, a sostegno della sua richiesta, che il Carlo Foglietti era salito abusivamente sulla motocarrozzella. Questa circostanza veniva però contrastata dalle deposizioni dei testi: sarebbe difatti risultato che il Bastonero, entrato nell'esercizio, aveva detto al Carlo Foglietti: «Ora la moto va bene: se vuoi, provala. Il Carlo accettava l'offerta e, salito sulla macchina, si allontanava: passava ben due volte, a velocità moderata, dinanzi al tavolo a cui si era assiso il Bastonero con alcuni suoi conoscenti, quindi si allontanava a grande velocità. Nessuna osservazione gli muoveva il meccanico, per cui era da ritenersi che il Foglietti unisse alla macchina col suo pieno consenso.

I Foglietti, inoltre, contestavano nel modo più reciso di aver assunto comunque l'impegno di risarcire al Bosco il danno subito per colpa del loro figlio: essi sostenevano, poi, di non esser tenuti a questo risarcimento, sia perchè il loro figlio era maggiorenne, sia perchè essi avevano rinunciato alla sua eredità. Il Tribunale, però, li condannava al pagamento, a favore del Bosco, della somma di 6500 lire. Contro questa sentenza appellavano i coniugi Foglietti: la Corte, preoccupandosi di stabilire se ai proprietari della trattoria potesse farsi risalire la responsabilità sancita dalla legge speciale del 9 aprile 1921, riguardante gli albergatori ed i locandieri, per le cose affidate alla loro custodia, ammetteva delle prove per accertare se la motocarrozzella era stata depositata nel recinto chiuso della trattoria ed affidata alla vigilanza del proprietario. Inoltre decideva l'esumazione di testi che dovevano deporre sulla circostanza affermata dal Bosco, cioè che i Foglietti avevano assunto l'obbligo di pagare il danno allo scopo di evitare il licenziamento del meccanico.

L'inchiesta esperita dal Tribunale accertava che i Foglietti non avevano mai assunto l'impegno di indennizzare il Bosco: in base, però, alla legge speciale sopra ricordata, ritenendo che la moto fosse stata lasciata in un recinto chiuso dipendente dalla trattoria, confermava la precedente sentenza. Appellavano nuovamente i Foglietti, che vedevano pienamente accolte dalla Corte le loro difese. Difatti nella sentenza si legge che il luogo in cui era stata lasciata la moto non poteva essere considerato come un locale chiuso, pertinente alla trattoria, da costituire quasi una continuazione dell'esercizio, che il Bastonero non aveva affidato la macchina nè ai proprietari nè al figlio, ma l'aveva lasciata sulla strada, di fronte alla porta di ingresso del negozio, per cui veniva a mancare quel presupposto sul quale si fonda la legge speciale sugli albergatori e locandieri. La Corte assolvendo i Foglietti dalle istanze del Bosco, dichiara compensato per un terzo la spesa; gli altri due terzi sono posti a carico del soccombente.

L'azienda del rag. Trossarello sarà dichiarata fallita

La nostra Procura del Re sta attivamente occupandosi, sotto la personale direzione del comm. Aroca, degli addebiti mossi al rag. Trossarello: nulla però, è dato di sapere sulle risultanze di queste indagini nè sull'ammontare delle somme trattenute dal rappresentante della Gevaerts. Non è lavoro di poco momento accertare in un modo preciso tali ammanchi: occorre un esame completo della contabilità dell'azienda gestita dal rag. Trossarello. Prima ancora che costui venisse arrestato — e precisamente il 16 maggio u. s. — il Tribunale, su istanza del procuratore della ditta Gevaert, signor Oscar Desmet, e dallo stesso rag. Trossarello, nominava un sequestratario giudiziale delle attività dell'attuale detenuto, nella persona del prof. dott. Luciano Jona, il quale aveva proceduto alle indagini che avevano portato alla scoperta degli ammanchi. A quanto si afferma un curatore milanese del rag. Trossarello avrebbe presentato ieri al nostro Tribunale istanza di fallimento nei confronti dell'azienda gestita dal rappresentante della Gevaerts; probabilmente una decisione in proposito sarà presa quest'oggi.

Vecchio colpito da asfissia

Verso le ore 8 di ieri mattina il rivenditore di giornali Ettore Barberis, abitante in via Crisalo 8, impressionato dal fatto di non avere ancor visto il proprio padre, il settantottenne Cosma Barberis fu Giulio, si recava a trovarlo nella cameretta di via Crissolo 23, dove il vecchio abita da solo.

Malgrado le ripetute chiamate, nessuno rispondeva dall'interno della stanza ed allora venivano forzate la porta. Subito gli accorsi erano colpiti da vivo sentore di gas illuminante. Il Barberis che giaceva boccheggiante sul letto era tosto trasportato fuori e, come erano accorsi due vigili municipali, si praticava all'infortunato la respirazione artificiale.

Dopo lunghi sforzi le condizioni del poveretto andavano leggermente migliorando, così da consentirne il trasporto all'Ospedale Martini. Qui i sanitari continuavano le cure con inalazioni d'ossigeno. Dopo tali soccorsi, il Barberis era ricoverato con riserva di prognosi.

Da una indagine immediatamente compiuta si è potuto accertare la causa della disgrazia. Il vecchio ieri sera aveva bensì chiuso il rubinetto del fornello a gas, ma aveva dimenticato di chiudere sia quello del contatore, come quello fissato al muro, all'innesto del tubo di gomma. Quest'ultimo, per l'eccessiva usura, presentava incrinature, attraverso le quali il venefico gas era uscito a saturare il ristretto ambiente.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TUTTI A ROMA
per l'incontro Italia-Cecoslovacchia
10 GIUGNO
Quota da Lit. 123 comprendenti: viaggio, bollo Comitato, vitto, trasporto allo Stadio e viceversa.
Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 di giovedì, 7 corrente. Programmi e iscrizioni presso «Cit», via XX Settembre, 5; W. L. Cook, via Roma, 24.

da BIANCHI
VALIGERIA
OTTIMA
e *ad ottimi prezzi*. Ricco assortimento di tipi e qualità.
Per ogni 25 lire di acquisti si regala un etto di *Miscela Sublime*, squisito imbattibile caffè della *Bottega del Caffè* di via Garibaldi, 11.
Bianchi, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melini, Cialente, Sabbatini, Biagi). — Ore 21,15: «Il tuo bacio» di A. De Stefani e G. Romualdi (novità).
BALBO (Comp. R. Nuzzi). — Ore 21,15: «La colpa è della radio» di H. Tirani (novità).
LICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.
MARIONETTE (Teatro Michelotti). — Ore 21,15: «Gran Music-Hall»; «La pillola della buona strega»; varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 16-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 23). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il re degli sbandati. José Mojica.
VITTORIA: «Moschettieri del West» e Van.
MAFFEI: «Baccanale 2000» con la vedetta internaz. Louise Kerrouat e film: «Tutto pepe», capolavoro di L. Velez. L. 3-4,50-6.
SPLENDOR: Signore sole. L. 2. Valide ridut.
IDEAL: «Desiderata» e Campionato Calcio.
ALPI: Verità seminuda e Campion. Calcio.
STATUTO: «Piano...forte». Crik-Crok.
MASSIMO: «Il corridore di maratona».
ITALIA: La maestrina. A. Pagnani. L. 1,50.
BORSA: «Madonna nera». Ultime definitive. Domani: «Infedele». Ronald Colman.
PRINCIPE: Inferno giallo. Topolino. 1,50.
SAVOIA: Angeli senza paradiso e Topolino.
PALAZZO: «Il tunnel». Successo.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
JOSE' MOJICA - ROSITA MORENO
in un delizioso film «Fox»:
IL RE DEGLI ZINGARI
Le scene sentimentali si alternano in questo film a quelle avventurose ed a quelle umoristiche o addirittura comiche, e l'intreccio, sapientemente dosato nelle sue varie parti dal regista, le collega formandone un assieme quanto mai divertente e piacevole.

ITALIA - SPAGNA
ITALIA - AUSTRIA
visioni magnifiche, emozionanti, delle spettacolose elettrizzanti prove degli «Azzurri» nel campionato mondiale, **al Cine IDEAL e ALPI** in esclusiva per Torino (Riduzioni ai soci del F. C. Juventus e Torino).

DOVE SI RIDE? alla STATUTO
con CRIK e CROK
nella loro nuova formidabile creazione *Piano... forte*, esilarantissima.

AL NAZIONALE: MARTHA EGGERTH
l'interprete di *Angeli senza Paradiso*
in UNA NOTTE AL GRAND-HOTEL
rinnova il suo affascinante successo.

Italia: Maestrina (Pagnani, Cialente)
Torinese: Pericolosa partita. F. Wray.

STATO CIVILE

5 Giugno 1934 - Anno XII
NASCITE: 30 - Maschi 14; femmine 16
MORTI: N. 21.

Nesti Giuseppe di Pietro, di anni 32, di Cassino, ferratore, v. San Paolo, 12.
Vesturini Luigi fu Gaetano, di anni 69, di Città della Pieve, operaio, via Stresa, 2.
Pievano Antonia fu Giovanni, di anni 72, di Torino, sparatorario, v. L. Bellardi 7.
Trinchero Maria m. Vivalda, di anni 52, di Saluzzo, impiega, p. Mad. Cristina, 7.
Cuminello Fiorina v. Palazzo, di anni 61, di Torino, pension., via Montecuccoli, 2.
Saladino Domenica ved. Morelli, di anni 83, di Mondovì, casalinga, v. Mazzini, 33.
Vaudetto Carlo fu Antonio, di anni 59, di Torino, chimico, via Polonghera, 11 bis.
Squitieria Giovanni fu Carlo, di anni 51, di Piatto, muratore, via Petrarca, 28.
Dressena Prospero fu Antonio, di anni 72, di Montiglio M., agricolt., v. B. Galliari 12.
Viora Antonietta Maria v. Calvi, di anni 52 di Torino, casalg., via Giacosa, 29.
Olivero Liberato di Carlo, di anni 24, di Trivero, falegname.
Casale Domenico Giovanni fu Giovanni, di anni 78, di Ottiglio, contadino.
Basso Egidio di Alberto, di anni 39, di Torino, commerciante.
Rosa Giovanni di Giov., di p. c. di Torino.
Lizzi Angela di Gaspare, di anni 20, di Broglietto, casalinga.
Marocco Caterina ved. Degiorgis, di anni 83 di Torino, sarta.
Settentino Emilia ved. Stassione, di anni 78, di Genova, casalinga.
Crovella Bernardo fu Luigi, di anni 69, di Rivalba, religioso.
Cravanzola Giuseppina di Federico, di anni 12, di Gassino, scolara.
D'Antoni Aldo, di giorni 20, di Torino.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al Commercio comunica:

Cercansi: Pettinatrice ferro-manicure — Un apprendista parrucchiere — Stiratrice provetta, per tintoria — Piazzista per vendita elettrodi elettrici — Aiuto idraulico-saldatore, 16-18 anni — 1/2 lav

ULTIME NOTIZIE

LE BURRASCHE GINEVRINE

Henderson accusa apertamente Barthou
di promuovere l'accerchiamento della Germania

Ginevra, 5 notte.

Il carattere fiorito del linguaggio societario destinato a dare al mondo, in mancanza di più concrete realizzazioni, l'illusione della perfetta intesa, sta passando anch'esso di moda a Ginevra. La gravità del contrasto politico manifestatosi di fronte alla Conferenza del disarmo è giunta a un tal punto da far sbocciare il dibattito nei più violenti scontri oratori che mai mente di cronista societaria potesse immaginare. Il clamore di questi cozzi oratori è così alto che gli stessi comunicati della sezione societaria d'informazione, sistematicamente edulcorati, non riescono ormai più a celare il carattere essenzialmente burrascoso delle discussioni.

Un acerbo contrattacco

Oggi il duello ha avuto come principali protagonisti lo stesso presidente della Conferenza, Henderson, e il signor Barthou. Accusato dal Ministro francese di mancanza di equanimità, Henderson ha reagito in modo estremamente acerbo, rimproverando al delegato francese la sua mancanza di riguardo e accusandolo a sua volta di voler dirigere l'attività della Conferenza unicamente sulla linea dell'interesse militare francese, e di non sapere svolgere che un'opera di cieco ostruzionismo. Al di fuori del fossato che separa sul terreno politico interno l'ex-Ministro laburista dall'attuale Governo britannico, si direbbe che Henderson abbia voluto reagire anche come inglese agli attacchi di cui la politica estera del Regno Unito è stata fatta oggetto nei giorni scorsi da parte di Barthou. Le frasi usate da Henderson sono tra le più nette che mai siano state pronunciate a Ginevra per caratterizzare l'atteggiamento assunto dalla Francia nel campo del disarmo:

« Voi vorreste che la Conferenza del disarmo elaborasse un patto di sicurezza equivalente in realtà a un accerchiamento della Germania. Questo, lo presidente di una Conferenza che s'intitola al disarmo, non lo permetterò mai! ».

Naturalmente non basta sempre chiarificare per risolvere come è appunto in questo caso, a meno di dedurre una buona volta dalla constatazione di un così aperto e clamoroso contrasto la necessità di chiudere questa accademia fomentatrice di discordie, cercando per altre vie più acconce i termini di una riconciliazione tra Francia e Germania. Questa tesi eminentemente mussoliniana ha affiorato nettamente nel discorso presidenziale di apertura della seduta odierna. Henderson ha parlato infatti assai chiaramente della « impossibilità di continuare i lavori della Conferenza fin tanto che non saranno regolate talune pregiudiziali politiche ». Egli ha quindi presentato un progetto di risoluzione in cui, dopo aver fatto giustizia sommaria col rinvio all'esame dei Governi del progetto russo di trasformazione della Conferenza del disarmo in una Conferenza permanente della pace, nonchè delle proposte riguardanti i patti di mutua assistenza, e aver pure deciso di inviare allo studio di uno speciale Comitato la questione delle garanzie di esecuzione della convenzione sollevata dagli Stati neutri, propone di affidare all'Ufficio presidenziale la ricerca di una via d'intesa sulla base delle note diplomatiche dei Governi d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania, come soli documenti che offrano qualche possibilità di arrivare a un accordo. La questione della sicurezza resta naturalmente iscritta all'ordine del giorno della Conferenza, ma si afferma che lo studio di essa non potrà iniziarsi se non quando saranno realizzati dei progressi sufficienti per quanto riguarda i problemi politici.

In seguito all'intervento dei soliti zelatori, l'originario progetto di risoluzione presentato da Henderson è stato modificato con l'aggiunta di un emendamento in cui si cerca di far valere l'opportunità che la Conferenza continuasse in taluni campi i suoi lavori, come, per esempio, quello del controllo del traffico e della fabbricazione delle armi, proposta questa emanante dal gruppo dei neutri.

Barthou insiste

E' evidente che anche per tale questione come per le altre è necessaria una preoccupazione politica, ed è questo che il nostro delegato ministro Di Soragna ha fatto rilevare dichiarando di non poter approvare un testo così emendato. Preoccupato dal timore che si stesse per addivenire sul voto del testo proposto da Henderson, Barthou con l'irruenza che gli è propria, è intervenuto allora nella discussione attaccando a fondo la mozione presidenziale, facendo carico a Henderson di avere scientemente trascurato la questione della sicurezza.

« Il problema della sicurezza, ha dichiarato il Ministro francese, è alla base di tutto. Esso deve venire in primo piano e la delegazione francese non si presterà a nessun compromesso che sotto forma di conciliazione potrà poi essergli rimproverato ».

Circa i negoziati per il ritorno della Germania in seno alla Conferenza, Barthou riafferma il desiderio di vedere il Reich riprendere qui il suo posto.

« Ma Berlino — egli dichiara — non deve porre nessuna condizione perchè ciò equivarrebbe a umiliare la Società delle Nazioni. Che la Germania riprenda il suo posto e allora si discuteranno tutte le questioni relative alla sicurezza, al disarmo e alla parità di diritti ».

Prima di terminare il suo discorso Barthou ha ancora dichiarato che è meglio chiudere la Conferenza senza aver concluso nulla di concreto che votare un testo di convenzione destinato a prolungare gli equivoci e provocare più tardi delle delusioni. Senza sicurezza non vi è alcuna convenzione possibile, e questo il delegato francese dichiara di voler affermare una volta per sempre.

L'accusa di parzialità ha fatto scattare Henderson. E' la prima volta che una tale accusa è stata lanciata alla Conferenza del disarmo dopo trenta mesi di lavoro ed è un membro del governo francese che ne assume la responsabilità. Questa accusa è provocata dal fatto che il presidente della Conferenza del disarmo si è rifiutato di avviare il lavoro della Conferenza in una data direzione senza prima aver domandato l'avviso di un Paese direttamente interessato nella questione.

« Il presidente della Conferenza — ha detto Henderson — deve dirigere i lavori col più scrupoloso senso di equità per tutti e pertanto lo dichiaro nettamente che non mi associerò mai a un tentativo di accerchiamento di uno Stato qualsiasi. La sicurezza — ha continuato Henderson ripetendo un concetto mussoliniano — non deve diventare un mito; essa non esisterà mai almeno finchè vi saranno delle armi. E' perciò necessario stabilire una graduatoria tra sicurezza e disarmo. Nel suo progetto di risoluzione il Presidente della Conferenza ha avuto cura di porre la sicurezza al posto corrispondente allo scopo della Conferenza e desiderato dalla maggior parte delle delegazioni. Il delegato francese non è soddisfatto? Evidentemente vorrebbe che la sicurezza fosse iscritta in testa e il disarmo relegato in fondo... ».

L'ostruzionismo francese

Il Presidente dichiara poi di avere la coscienza di avere fatto tutto il possibile per la salvezza della Conferenza stessa. E' però chiaro che in queste ultime sedute la delegazione francese ha fatto un ostruzionismo sistematico. Al signor Barthou dunque tocca proporre un nuovo metodo di lavoro.

« Altrimenti — ha aggiunto Henderson — non ci rimane che andare davanti alla Commissione generale e dichiarare la nostra incapacità di proseguire i lavori. Non è certo con cuor leggero che mi prenderò la decisione di chiudere i dibattiti della Conferenza dato che dal successo di essa dipendono le vite di tutte le giovinezze del mondo. Ma non si può prolungare l'equivoco ».

In una breve replica Barthou ha cercato di giustificare le sue parole dichiarando di non aver mai avuto l'intenzione di mettere dubbi sulla equanimità del presidente al quale è pronto a presentare le sue scuse. Questo per la questione personale. Per quanto riguarda la questione di fondo, come capo della delegazione francese egli assume tutti i diritti e riconosce tutte le responsabilità della sua carica. Perciò egli intende resistere alle sollecitazioni presidenziali e opporsi alle proposte che non collimano con gli interessi del suo Paese. Pur rendendosi conto della gravità della posizione che ha assunto, Barthou si dichiara pronto ad accettare il rinvio del dibattito alla Commissione generale.

Nonostante qualche fiore lanciatogli nelle ultime frasi del discorso di Barthou esultanti « la probità e il coraggio del Presidente della Conferenza del disarmo », Henderson ha risposto con tono assai acerbo che le spiegazioni di Barthou non avevano attenuato in nulla le difficoltà. Prima di togliere la seduta, egli ha così precisato il carattere dell'ostruzionismo svolto dal delegato francese:

« Ieri Barthou non ha accettato di far parte di un Comitato incaricato di elaborare un programma di lavoro; oggi egli non ha accettato il programma di lavoro stabilito dal presidente rifiutandosi infine di accettare la proposta di procedere egli stesso alla elaborazione di un programma di lavoro ».

G. T.

Delusioni a Parigi

Parigi, 5 notte.

L'andamento delle discussioni ginevrine suscita a Parigi un certo nervosismo nel senso che esso fa apparire laboriosa e aleatoria una manovra di accerchiamento del cui successo gli ambienti francesi si ritenevano ormai sicuri. Più ancora che la recisa opposizione britannica alla procedura ventilata per anteporre la sicurezza al disarmo, quello che ha sorpreso Parigi è stato il mutamento di contegno di Henderson e degli Stati neutrali.

La ritirata di Henderson

In quanto al primo fatto i giornali si abbandonano in interpretazioni più o meno gratuite. Per gli uni se Henderson ha « tradito » la causa dei congiurati per rimetterai sul terreno dell'ortodossia, è perchè Eden ha saputo pigliarlo per il suo debole, « la vanità », facendogli brillare davanti agli occhi la possibilità di una missione di fiducia a Berlino. Per gli altri la ritirata del presidente sarebbe dovuta invece all'intervento energico di Aloisi il quale gli avrebbe dichiarato di avere ricevuto da Roma l'ordine di abbandonare immediatamente Ginevra se la sicurezza veniane presa quale unica base di discussione. In quanto agli Stati neutrali il loro raffreddamento viene attribuito da qualche organo indipendente alla nuova politica della Francia. Sandler come Madariaga e Motta si erano pronunciati a favore delle garanzie di esecuzione e non della sicurezza in se stessa. La loro condotta rimane dunque indissolubilmente legata alla stipulazione di una convenzione di disarmo e qualora tale convenzione venisse abbandonata essi si avincolerebbero in pari tempo da ogni impegno implicante obblighi di assistenza reciproca. Anche il mutato atteggiamento di Norman Davis viene rilevato con amarezza e se ne attribuisce la colpa ai delegati inglesi e italiani i quali sarebbero riusciti a convincere il fiduciario di Roosevelt che il progetto franco-russo minaccia di usidere durevolmente sull'Europa l'egemonia francese e probabilmente di realizzare una conciliazione franco-tedesca grazie alla quale il governo di Tokio potrebbe domani avere le mani libere in caso di conflitto sul Pacifico.

Sia come si voglia, questi cambiamenti di umore, che un poco di buon senso avrebbero dovuto far prevedere, raffreddano sensibilmente la baldanza della stampa ufficiosa parigina che dava già la convenzione di sicurezza come cosa decisa e restituiscono un po' di coraggio alla stampa di opposizione. Il radicale *Notre Temps* qualifica quello avvenuto ieri a Ginevra uno « sbandamento generale » dei conduttori che Barthou si era illuso di trovare in seno alla commissione generale e spiega che se in Francia avesse realmente continuato la politica di Boncour la pericolosa formazione di due blocchi antagonistici alla quale assistiamo da una settimana non avrebbe avuto luogo.

Volubilità di metodo

Secondo questo giornale la forza dell'opposizione assunta dalla Francia durante i ministeri radicali negli ultimi due anni era consistita infatti nell'avere trasformato l'idea della sicurezza quale era uscita dal trattato di Versailles nell'idea di un controllo militare appoggiato su garanzie di esecuzione.

« La politica francese anteriore al 6 febbraio — dice il giornale — aveva avuto l'abilità e la fortuna di far accettare il principio del controllo automatico e permanente non solo dall'Inghilterra ma dalla stessa Germania. Su queste basi oneste e ragionevoli un accordo generale europeo non soltanto era possibile ma si avviava già a diventare acquisito, le divergenze essendosi ormai ridotte a due punti di dettaglio: la cifra degli effettivi tedeschi con l'armamento ad essi inerente e il ritmo di riduzione delle armi offensive da parte degli altri Stati.

« La politica del gabinetto Doumergue ha demolito di sana pianta questa paziente e benefica costruzione per sostituirla con la procedura più brutale ed avventata, un ritorno alla politica delle alleanze deprecata e maledetta dai popoli negli anni dell'immediato dopoguerra, quando il ricordo del catastrofismo superato non era ancora scomparso dalla loro memoria. Henderson non ha dunque tutti i torti allorchè dal suo seggio di presidente della conferenza deplora la versatilità parlamentare di un paese che in due anni ha mutato nove volte di Governo, e Barthou altera sentemente il vero allorchè pretende che, nonostante tante crisi ministeriali, la politica estera francese sia rimasta tal quale. Boncour e Daladier non gli hanno, d'altronde, anticipatamente risposto col loro discorsi di domenica ai combattenti? Il loro linguaggio non fu certamente quello di uomini che vedono la loro opera continuata dai propri successori ».

Ma gli avvenimenti di Ginevra non suscitano grande entusiasmo neppure presso gli elementi più solidali dell'opinione francese. Il *Journal des Débats* se la piglia nientemeno che con... Hitler, imputando a lui la scissione in due blocchi antitetici predottosi a Ginevra, a lui che in « Mein Kampf » patrocinò l'alleanza anglo-italo-germanica contro la Francia. Secondo l'organo moderato, il quale non deve nutrire una grande opinione del senno dei suoi lettori, non è già la Francia che si sforza di saldare a Ginevra un anello di ferro intorno al Reich, pretendendo di ridurre alla sua mercè uno Stato di 65 milioni di abitanti fra i più civili del mondo, e impiantando su tale inaudito asservimento un'èra di onnipotenza francese, della quale gli interessi italiani sarebbero chiamati, come quelli britannici, a fare ulteriormente le spese, ma la Germania che, influenzando Londra e Roma, si rende responsabile di un vero delitto contro lo Stato che da Versailles in poi incarna la giustizia e il vero sulla terra. Al *Journal des Débats* sembra non essere nemmeno venuto il dubbio che i governi di Roma e di Londra possano ritenere preoccupante la politica egemonica di Parigi, senza bisogno di lasciarsi influenzare da nessuno, e che le manovre del Quai d'Orsay possano costituire proprio il mezzo migliore per restituire a Berlino delle amicizie che gli errori della sua politica estera avrebbero potuto alienarle.

D'altro canto nelle schiere dell'opposizione di destra Maurras trova che nemmeno Barthou è abbastanza energico, che tutti i suoi « no » finiscono in « sì » come per la Sarre e che dirà a quando la Francia non si sarà dato un Re la sua politica estera non sarà se non un seguito di ignominiose concessioni.

Se non le sue pericolose manovre la diplomazia francese, che viene abbandonata sinistre e i combattenti, spera di guadagnarsi la fiducia illimitata delle destre i suoi calcoli rischiano dunque di avverarsi fallaci. I suffragi più certi che il Quai d'Orsay ha raccolto in questi giorni sono quelli di Marcello Cachin e dei suoi adepti, i quali non stanno nella pelle dalla gioia di vedere il bearnese filare il perfetto amore con Litvinof. « Sia — come conclude Maurras — la politica di Barthou conduce diritto alla guerra, ed è questa una conseguenza che non entra certo nei calcoli dei comunisti francesi ».

C. P.

Telegramma al Capo del Governo
del Ministro degli Esteri francese

Roma, 5 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto dal Ministro degli Esteri francese il seguente telegramma: « Da Ginevra desidero segnalare a V. E. il concorso particolarmente attivo spiegato dal Barone Aloisi nella soluzione della questione della Sarre. Grazie agli sforzi collettivi del Comitato dei tre, tale questione è oggi impostata nelle condizioni più favorevoli per la pace europea. Prego V. E. di voler gradire l'espressione dei miei sentimenti più cordiali. Louis Barthou ».

Colloquii di Ponsot a Madrid
per i confini dell'Iini

Madrid, 5 notte.

L'Alto Commissario della Francia al Marocco, Ponsot, reduce da Parigi ha fatto oggi sosta a Madrid, dove ha avuto dei colloqui col ministro della Guerra, Hidalgo, e col ministro degli Interni, Rocha, che sostituisce quello degli Esteri che si trova attualmente a Roma. Si ritiene che i colloqui si siano svolti intorno alla controversia franco-spagnola circa la questione dei confini tra il territorio di Ifni e la Mauritania.

Previsioni sul raccolto del frumento negli Stati Uniti

Roma, 5 notte.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura di Washington informazioni secondo le quali la siccità ha fortemente ridotto le previsioni del raccolto per il frumento di primavera ed abbassato di misure anche quelle per il frumento di autunno. Le piogge, che ora sembrano probabili in larga parte delle zone colpite dalla siccità, potranno portare qualche sollievo, ma una porzione notevole dei danni subiti dalle colture è irreparabile.

Mancano per ora stime numeriche ufficiali circa la quantità del raccolto perduto, ma stime private calcolano che la produzione complessiva del frumento d'inverno e di primavera non raggiungerà i 160 milioni di quintali. A titolo di confronto si può ricordare che, se la produzione estremamente povera dell'anno scorso fu appena di 144 milioni di quintali, la media del quinquennio 1928 a 1932 raggiunse i 235 milioni di quintali, oscillando tra un minimo di 203 nel 1932 e un massimo di 254 nell'anno 1931.

Il mistero Prince
e quello dell'automobile nera

Parigi, 5 notte.

Si ha da Digione che un capitano della gendarmeria si è recato oggi a Pasques villaggio situato a 15 chilometri da Digione per registrare una testimonianza concernente l'assassinio del consigliere Prince. Questa testimonianza proviene dal sindaco del Comune, Giovanni Rubert, il quale sino ad ora aveva tenuto a rimanere in disparte da ogni cosa. In sostanza egli ha dichiarato che il 20 febbraio, ad un crocevia presso Pasques, per poco non fu rovesciato da una grande automobile nera proveniente da Parigi e che passò a grande velocità. Come mai fare ogni volta in tali circostanze, egli volle rilevare il numero della vettura, ma vide che questa non aveva nessuna targa. All'interno notò tre viaggiatori uno dei quali era seduto sul sedile posteriore. Tornato al villaggio parlò dell'incontro con i suoi amici. L'indomani, leggendo nei giornali la narrazione del delitto della Combe aux Fées, si chiese se la vettura nera che aveva incontrato non trasportasse gli assassini del magistrato di Parigi.

Nel mese di marzo Giovanni Rubert credette riconoscere nella fotografia dell'ispettore Bonny, pubblicata dai giornali, il viaggiatore seduto nel sedile posteriore; ma oggi il sindaco di Pasques ha creduto riconoscere una rassomiglianza con Jo-Jo la Terreur. Egli ha aggiunto che riconoscerebbe i tre uomini se fosse posto a confronto con essi.

Draconiane misure sovietiche
per mantenere l'ordine sulla ferrovia

Berlino, 5 notte.

Da Mosca si ha notizia di una caratteristica ordinanza emanata dal Consiglio dei Commissari del Popolo. L'ordinanza minaccia il campo di concentramento da 3 a 6 anni per i ferrovieri che ledono direttamente i viaggiatori, o non mantengano l'ordine delle comunicazioni, o guastino o non curino il materiale ferroviario. Sei mesi di campo di concentramento sono minacciati poi per i viaggiatori che abusivamente viaggino sui carri merci. Alla polizia ferroviaria viene ricordato il dovere di provvedere al mantenimento dell'ordine quando i passeggeri occupano il loro posto, e non ammettere che essi viaggino sui respingenti, sui predellini e sui tetti delle vetture.

Gli acquisti del Re alla Biennale

Venezia, 5 notte.

S. M. il Re si è degnato di ordinare l'acquisto delle seguenti opere esposte alla 19a Biennale:

Artisti italiani:

Giovanetta (quadro ad olio di Dante Montinari); Canal grande (olio di Fioravante Seibezzi); Porto di Genova (olio di Luigi Bracchi); L'argine di San Rocco (olio di Guido Farina); Forte dei Marmi (olio di Mario Vagaggini); Mattino di settembre (olio di Galileo Chini); Primavera in laguna (tempera di Adolfo De Maria); Varenze (olio di Aldo Carpi); Fragole (olio di Dafne Casorati Maughan); L'alba nel cielo mattutino stampava le dita di rosa (olio di Norberto Pazzini); Paese dall'alto (olio di Gerardo Dottori); Paese sul lago (acquarello di D'Alvisio Da Vasio); Testa di bimbo (bronzo di Antonio Dovati); La pastora (bronzo di Rodolfo Castagnino); Al balcone (monotipo di Romeo Costetti); un disegno di Giovanni Ponti; Il demoniaco vascello (disegno di Federico Cusin); Venezia dall'isola degli Armeni (acquaforte di Marcello Boglioni); un'acquaforte di Carlo Alberto Petrucci; Pastori nella campagna (silografia di Mario Dell'Italia); Grotta a Posillipo (acquaforte di Roberto Pane); Ritratto di signora (medaglia di bronzo di Giuseppe Romagnoli); La fuga in Egitto (medaglia di bronzo di Tommaso Bertolino).

Artisti stranieri:

Campagna boema (olio di Vilì Nowak, Cecoslovacchia); Paesaggio; pianura ungherese (olio di Adolfo Fenyes, Ungheria); Giavanese (stucco di Hermann Haller, Svizzera).

Arte decorativa: un vaso di vetro della ditta Lobmeyr di Vienna; una coppa di vetro della Bayerischer Kunstgewerbeverein di Monaco di Baviera; due vasi di cristallo inciso della ditta Baccarat di Parigi.

S. M. il Re ha fatto dono dei dipinti del Valli e di Fenyes e della scultura di Haller alla Galleria internazionale d'arte moderna di Venezia e delle opere d'arte decorativa al Museo dell'Arte vetraria di Murano.

Il prezzo dei medicinali
sarà ridotto dal 9 di giugno

Roma, 5 notte.

Il Ministero dell'Interno, con decreto in data odierna, ha disposto che le specialità medicinali, di prodotti opoterapici e biologici, i fermenti solubili ed organizzati, ed in genere tutti i prodotti attivi nonchè i sieri, i vaccini, i virus, le tossine, gli arsenobenzoli semplici e derivati e i prodotti affini, debbano essere venduti al pubblico ad un prezzo non superiore a quello segnato sull'etichetta alla data di entrata in vigore del presente decreto, diminuito del 5 per cento. La riduzione del 5 per cento verrà effettuata mediante la seguente indicazione non cifrata o visibile, da apporsi sugli involucri delle specialità e degli altri prodotti su indicati « Riduzione 5 per cento, D. M. 5 giugno 1934 XII, Lire (...) ». L'etichetta recante tale indicazione non deve coprire o comunque occultare il prezzo originario, vale a dire il prezzo di vendita alla data di entrata in vigore del presente decreto, calcolato al netto della riduzione del 5 per cento, applicata per effetto del decreto ministeriale 3 gennaio 1931. La diminuzione non è applicabile alle specialità medicinali estere non fabbricate o non confezionate nel Regno.

Il decreto entrerà in vigore il 9 giugno prossimo.

Un morto e un moribondo
per lo scoppio di una granata

Trento, 5 notte.

I contadini Donato Degasperi, di 30 anni, da Campi di Riva, padre di tre bambini, e Cornelio Leonardi, di 26 anni, da Tenno, si recavano ieri in cerca di rottami bellici. Giunti in località Bocca di Trat, il Degasperi rinveniva una granata e la raccoglieva, mettendosi ad esaminarla assieme al compagno. Improvvisamente questa gli scoppiava di mano e cadeva a terra esplodendo. Le schegge colpivano in pieno i due disgraziati contadini, troncando quasi completamente la gamba destra al Degasperi e ferendo all'inguine il Leonardi. Questi, con sforzi inauditi riusciva a trascinarsi per lunghe ore verso il paese in cerca di soccorso: alcuni volonterosi partivano subito per recare soccorso al Degasperi, che trovavano agonizzante per una forte emorragia. Il poveretto moriva infatti durante il suo trasporto in paese, mentre il Leonardi veniva ricoverato all'ospedale di Riva in gravi condizioni.

Imputato che scaglia una scarpa
contro un testimone

Messina, 5 notte.

Dinanzi a questo Tribunale penale si è svolto un processo contro vario personale, imputato di associazione a delinquere. Durante l'escussione dei testimoni, veniva intesa tale Angelo Santoro, il quale deponeva su alcune circostanze a carico dell'imputato Carlucelo Ignazio. Finita la deposizione, mentre il teste si allontanava attraversando l'emiciclo, l'imputato rivolgeva al suo indirizzo parole oltraggiose e con gesto fulmineo si toglieva una scarpa e la lanciava contro il Santoro, colpendo invece la parte lesa Achille Stefano alla regione toracica. Il Carlucelo Ignazio veniva subito processato per direttissima e condannato a due anni di reclusione.

Il Principe d'Assia giunto in volo
all'Aeroporto del Littorio

Roma, 5 notte.

Proveniente da Monaco, è giunto all'Aeroporto del Littorio un apparecchio tedesco, con a bordo il Principe d'Assia e Fon. Milch, Sottosegretario all'Aeronautica germanica.

CRONACA

L'avv. Orazio Quaglia
presidente del « Rotary » di Torino

In seguito alla votazione avvenuta nella riunione del 30 maggio ed alle deliberazioni prese nella seduta del 30 maggio dal Consiglio Direttivo, le cariche sociali per il prossimo anno restano così stabilite: avv. Quaglia, presidente; gr. uff. Voli, vice-presidente; prof. Ulisse Dini, vice-presidente; prof. Benevelli, segretario; cav. Orecchia, tesoriere; ing. Bello, consigliere; comm. Bernito, consigliere; conte Metello Rosselli Monteleva, consigliere; ing. Sacchi, consigliere.

Fanno parte di diritto del Direttorio gli ex-presidenti: sen. Agnelli, grand'uff. Vigliardi Paravia, ing. Carbagnati, conte Parea, ing. Palestrino.

Rimangono in carica: cav. Rossetti, prefetto; ing. Boido, vice-prefetto.

I trasferimenti
degli insegnanti elementari

Il R. Provveditore agli studi ha notificato l'ordinanza dei trasferimenti degli insegnanti elementari per il 1934-1935 e l'elenco delle sedi disponibili nella regione. Le domande, motivate in modo esauriente, e corredate di tutti i documenti necessari, dovranno essere presentate entro oggi al Provveditore agli studi di Torino per gli insegnanti di ruolo delle altre regioni ed al Direttore didattico da cui dipendono, per gli insegnanti di ruolo in servizio nelle Scuole amministrate dal R. Provveditore agli studi di Torino.

Grande competizione
pei piccoli assi del volante

Domenica prossima, in corso Duca di Genova, all'angolo di corso Re Umberto, presso il Banco di Beneficenza pro colonia « Regina Elena » avrà luogo una corsa di automobili a pedale alla quale potranno partecipare bambini dai 6 ai 10 anni. Ai vincitori saranno assegnati speciali premi.

Le iscrizioni si ricevono in corso Re Umberto, 31.

La Messa d'oro del Direttore
dell'Istituto Povere Cieche

Nella chiesa dell'Istituto povere cieche di Corso Napoli, il Can. Luigi Boccardo che ne è il direttore, ha celebrato ieri mattina la sua Messa d'oro. La chiesa da lui fondata è dedicata a Cristo Re. Alla solenne cerimonia era presente il Cardinale Arcivescovo, Mons. G. B. Pinardi e numerosissimo clero e chierici del seminario metropolitano eseguirono la Messa del maestro Cardella. Mons. G. B. Pinardi, curato di S. Secondo, tenne il discorso di circostanza esaltando il sacerdozio.

La processione del Corpus Domini

Domenica nella Parrocchia di S.ta Teresa avrà luogo l'annuale processione del Corpus Domini col seguente itinerario: ore 9: S. Messa parrocchiale; ore 9,30: inizio e sfilata della processione per via S. Teresa, via XX Settembre, via Alfieri, piazza Solferino, via S. Teresa; ore 10,30: ritorno in chiesa e benedizione Eucaristica.

Un portamonete smarrito

La ragazza Pasini Adelina, dilettissima, ha smarrito sabato sera, dalle 18 alle 19, nei pressi di via Accademia Albertina, via Po e piazza Vittorio, un portamonete rosso contenente 80 lire, che rappresentava il suo stipendio mensile. Farebbe opera buona chi lo avesse trovato consegnandolo ai nostri uffici, essendo tale bambina unico aiuto della mamma vedova e malaticcia.

La disgrazia di un calzolaio

Poco dopo mezzogiorno il calzolaio Alfredo Gentili di Achille, di 27 anni, abitante in via Cottolengo 21, mentre percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare, all'altezza di via Satassa si scontrava con l'autocarro N. 1897-TO guidato dall'autista Giuseppe Fogno di Rivarolo, di 24 anni, residente a San Mauro e riportava la frattura dell'osso nasale e ferita di taglio al viso. Soccorso e trasportato all'Ambulanza Martini, il dott. Marconi, dopo le cure del caso lo giudicava guaribile in 25 giorni.

TEATRI

AL BALSO questa sera inizia le sue rappresentazioni la Compagnia genovese di Rosetta Mazzi con « La volpe e della radio », commedia in tre atti di M. Tiengo.

ALL'ALFIERI, come è stato annunciato, debutta questa sera la compagnia di prosa di nuova formazione composta da Elsa Merlini, Renato Cialente, Ernesto Sabbatini e Margherita Bagni. Detta Compagnia, il cui complesso è di primissimo ordine, debutta con una novità: « Il bacio », commedia in tre atti di Alessandro De Stefani e Giuseppe Adami.

Il furto delle opere d'arte a Milano
25 anni di condanne

Milano, 5 notte.

E' terminato oggi alla sezione 15.a del nostro Tribunale il processo a carico degli autori del clamoroso furto di casa Molteni. Come si ricorderà il 9 aprile dello scorso anno dall'appartamento del rag. Molteni sparivano due preziosi dipinti, uno del Tintoretto, l'altro una Madonna di Marco D'Oggiono, oltre una tela del Maroni, ventimila franchi svizzeri, oggetti d'oro e monete antiche di notevole valore. Gli esecutori materiali del furto erano stati i fratelli Gabriele e Michele Alagna. Ricettatori del colpo erano invece Alfredo Ventimiglia e Berardo Urbani con la complicità dell'autista Salvatore Lo Nigro. Se i due Alagna, l'Urbani e Lo Nigro poterono subito essere arrestati, uccel di bosco rimase invece il Ventimiglia.

Il Tribunale ha condannato il Gabriele Alagna a 7 anni 2 mesi di reclusione, 4 mesi di arresto e 7200 lire di multa; Francesco Alagna e Urbani a 5 anni 4 mesi di reclusione e 5400 lire di multa; il Ventimiglia a 4 anni e 5800 lire di multa; il Lo Nigro a 4 anni e 4000 lire di multa. Inoltre, scontata la pena, il Gabriele Alagna è stato destinato al ricovero permanente in una casa di lavoro.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

LONDRA, 6. — A Wall Street le operazioni si sono svolte oggi su un più largo volume di titoli. Le azioni vendute sono state 740 mila. Come ieri, la tendenza al rialzo si è mantenuta e alla chiusura si sono registrati aumenti fino a due punti. — (Ufficiale).

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	96 —
Liv. Publ. 7% 1947	93 —	96 ½
Id. id. 1937	96 —	99 —
Id. Milano 6,50% 1952	83 —	84 —
Id. Roma 7% id.	84 ½	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	100 1/8
Sip 6,50 %	75 —	76 ½

AZIONI	a	b
Italian Superpower	1 ⅛	1 7/8
American Can	92 ¼	93 ¼
American Rad Stand. S.	13 ½	13 ¾
American Tel. Tel	115 3/8	115 5/8
Consolidated Gas	31 ¼	32 5/8
Eastern Kodak Co of N.Y.	93 ½	94 ¾
General Electric	19 3/8	19 7/8
Intern. Harvester Co.	31 —	31 ¼
Johns Manville Corp.	48 5/8	49 —
General Motors	30 ¼	31 3/8
Kennecott Copper	18 ½	19 5/8
Montgomery Ward	24 ⅜	25 7/8
National Biscuit	34 5/8	35 1/8
New York Central Rr	27 ¼	28 5/8
North American Co.	16 7/8	17 1/8
Procter Gamble Comp	33 ½	33 7/8
Radio Corporation	7 1/8	7 3/8
Standard Brands Inc	19 7/8	20 1/8
Stand Oil of N. Jersey	42 ½	43 1/8
Texas Gulf Sulphur	33 —	33 ¼
United Corporation	5 —	5 1/8
United States Steel	39 —	39 5/8
Union Carbide Co	58 5/8	59 7/8

CAMBI

Roma	8 6325	Vienna	18 90
Londra	9 0437	Praga	416 75
Berlino	37 71	Budapest	29 65
Madrid	13 76	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 71	Belgrado	225 —
Parigi	8 5950	Atene	94 ½
Bruxelles	23 37	B. Aires, o.	3 563
Berna	32 47	Rio Janeiro	2 50
Stoccolma	23 02	Londra c. b.	5 0360
Oslo	25 32	Id. 60 giorni	5 0337
Copenaghen	22 53	Montreal	5 0313

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 5. — Borsa merci - Chiusura ferma: luglio 100 ½-100 7/8; settembre 100 7-8-102; dicembre 103 1-8-103.

WINNIPEG, 5. — Chiusura sostenuta: luglio 76 ½; ottobre 80 3/8.

BUENOS AYRES, 5. — Giugno 5,901 luglio 6; agosto 6,12.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni: Disponibilità ferma; Middling 12,10.

	a	b		a	b
Giugno	11 96	11,87	Novemb.	11 52	12,31
Luglio	11 64	11,93	Dicemb.	11 98	12,38
Agosto	11 71	12,00	Genn. 35	12 04	12,31
Settembre	11 78	12,08	Marzo	12 14	12,41
Ottobre	11 86	12,16	Maggio	12 23	12,51

New Orleans, 5. — Disp. Middling 12.

Futuri:	a	b		a	b
Luglio	11 91	11,91	Genn. 35	12 —	12,28
Ottobre	11 84	12,12	Marzo	12 11	12,39
Dicemb.	11 95	12,24	Maggio	12 21	12,48

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	a	b
American Middling	6 41	6,44
Egyptian Sakell F.G.F.	8 52	8,56
» Upper F.G.F.	6 77	6,81
Surtey F. G. »	5 85	5,85
Brasch F. G.	5 04	5,04
U.S. Punjab-Amer. F.G.	6 14	6,14
Bengal F. G.	3 89	3,89
Bengal Superfine	4 09	4,09
Sind F. G.	3 89	3,89
Sind Superfine	4 09	4,09
Impart. d giorn. balle	4.100	4000

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale Futuri americani: tendenza sostenuta.

	a	b		a	b
Giugno	6 15	6,15	Marzo	6 09	6,08
Luglio	6 15	6,15	Aprile	6 08	6,07
Agosto	6 15	6,15	Maggio	6 10	6,10
Settemb.	6 12	6,12	Giugno	6 09	6,08
Ottobre	6 11	6,11	Luglio	6 09	6,09
Novem.	6 08	6,08	Ottobre	6 09	6,09
Dicemb.	6 08	6,08	Genn. 35	6 09	6,09
Genn. 35	6 09	6,09	Marzo	6 10	6,10
Febbraio	6 09	6,09	Maggio	6 12	6,12

Futuri ristretti. Tendenza poco stabile.

	a	b		a	b
Luglio	8 27	8,29	Genn. 35	8 37	8,34
Ottobre	8 33	8,33	Marzo	8 42	8,42
Novemb.	8 34	8,34	Maggio	8 49	8,48
Dicemb.	8 37	8,36			

Upper F. G. F.

	a	b		a	b
Luglio	6 65	6,67	Genn. 35	6 74	6,76
Ottobre	6 68	6,70	Marzo	6 77	6,79
Novemb.	6 70	6,72	Magg

VENEZIA - LIDO

(ECCEZIONALI RIDUZIONI FERROVIARIE CONTINUATIVE DAL 1° MAGGIO AL 15 OTTOBRE p. v. DEL 50 E 70 %)

Manifestazioni d'arte, mondane e sportive. — XIX Esposizione Internazionale d'Arte. — Festival Internazionale di Musica e di Danza. — Festival Internazionale del Cinematografo. — Rappresentazioni teatrali. — Feste notturne. — Tornei Internazionali di Tennis e di Golf.

CONCORSO MOTONAUTICO INTERNAZIONALE

LIDO-VENEZIA Soggiorno balneare ideale alla portata di tutti grazie ai prezzi moderati degli alberghi e pensioni.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Comunale per il Turismo, Venezia; ed a tutte le Agenzie di Viaggi.

LA VITA DI LAVORO

è di responsabilità col tempo sfibra l'organismo di chi è a capo di qualunque ufficio importante, ond'è necessario che egli provveda a restaurare le forze che va perdendo e serbare integra la sua efficienza fisica e psichica. Tutti sanno ormai che il rimedio classico insuperabile dichiarato da Sommi Clinici perfino **miracoloso** è il mondiale

ISCHIROGENO

il quale ha inoltre il privilegio di non essere soggetto per l'uso ad alcuna limitazione dal variare delle stagioni.

Riportiamo alcune attestazioni:

... Sono già parecchi anni da che uso in larga scala il Suo ISCHIROGENO e me ne sono sempre trovato contento. È un ricostituente superiore, perchè sempre ben tollerato ed efficacissimo.

Prof. GIUSEPPE OVIO
Direttore della Clinica Oculistica nella R. Università di Roma
Senatore del Regno.

... Mi farebbe cosa grata a mandarmi un po' di ISCHIROGENO per uso mio personale per togliermi di nuovo una atonia gastro-intestinale, che mi turba assai e che mi si ripete quando sono costretto a un eccessivo lavoro.

Prof. PIER LUDOVICO BOSELLINI
Dirett. della Clinica Dermosifilopatica nella R. Univ. di Roma
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

... Vi sarò assai grato se vorrete inviarmi un po' del Vostro miracoloso e rinomato ISCHIROGENO per mio uso personale.

Prof. FABRIZIO PADULA
Direttore della II Clinica Chirurgica nella R. Univ. di Napoli

Autorizz. Prefettura Napoli N. 48888

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI libri nuovi, usati, ecc. Scrivere Squaranti, Via Carrera 27. 68774

CASSAFORTE, mobili ufficio, motori, diamm. liquidansi. FAST, Giaciato Collegno 14.

GIOVANOTTO ritornando Stati Uniti America offresi compagnia, assumerebbe impegni commerciale, lavoro servizio. Corso Parigi, 137, Marconi. 33543

MAGLIETTO per lunicra ottimo stato, cedesi prezzo eccezionale. Baldrini, Mongrando, 40. 68701

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6500-5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

VENDO metri 7 tubi ferro diametro 30. Vergnano, Cibrario 40. 33579

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARTIERA provincia Cuneo, tipi impianto isolato, forza idraulica di concessione governativa, vendesi. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA altri impegni cedo stimato valore macchinario fabbricazione cementiziario, redditi comprovabili, insegno metodo facile speciale, permuto con casetta terreno. Albertina 27, Emporio. 68923

CAUSA decesso cedo interessatissima quotazione presso Uffici, S. Francesco Paola 8.

CERCO 30-35.000. Ipoteco stabile 6%. Scrivere proteso: Iniotto, via Virle 25.

DAREBBESI gestione negozio alimentari, deposito 20.000, 40.000 garantite. Cereal, Quintino, 18. 68714

DENTISTICO studio Torino succursale provincia, cedesi anche separatamente. Petrocelli, San Quintino 6. 68849

EREDI vendono alloggio cinque camere, disimpegni, Porta Susa. Accetterebbero negozio in pagamento. Tessera postale 279-458.

INDUSTRIA redditizia sette anni attività, per sviluppo offre combinazione commerciale a giovane ragioniere disponga 100.000. Abbandonerà direzione amministrativa. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68730

NEGOZIO drapperie, merci, assortimento, cambio con appartamento, auto, brillanti. Berretti, Mazzini, 8. 17961

OFFICINA costruzioni elettromeccaniche cerca sviluppo affari socio finanziatore. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68596

PER ritiro commercio rimetto avviata libreria. Corso Belgio 85. 19350

RIMETTESI avviatissimo negozio confezioni, mili pretese, anche vuoto. Giannandrea, Corso Brescia 13. 16101

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRAN marca Chianti introdottissimo cedo esclusiva Torino provincia. Caselli, S. Francesco Paola 8. 68855

PROPAGANDISTA buona cultura offresi seria Casa. Scrivere cassetta 35 P; Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68703

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI macchinisti cambio uomo e tagliatori cerco urgenza. Ventura, Marco Polo 6.

ACCREDITATA Scuola professionale lingue, coltivatore, bianchería, cestili. Nazzari, Verdi, 29. 33210

CALLIGRISTA alta specialità arte. Scrivere cassetta n. 139 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18120

CAMERIERA distinta sui 35-40 anche se primo servizio cercasi da casa signorile. Esigesi persona di fine educazione ed attiva. Non saranno prese in considerazione le offerte non aventi tutti i chiarimenti dimostranti d'essere nelle condizioni richieste. Dirigere cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18154

CERCASI, nella prossima, pettinatrice manicure, fuori Torino. Non presentarsi se non abilissima. Telefonare dalle 13 alle 14: 61-646

CERCASI persona di servizio, presenza, laboriosa e preferibilmente già impratichita. Indirizzare offerte indicando occupazioni avute, età, alla cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18078

ESSENZIFICIO liquori cerca collaboratore esterno. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68891

LAVORANTI e aiutanti sarte per confezioni tessuti fantasia cercansi da Gerla e Bonnous, piazza Castello, diciannove. 68728

LUCIDATRICE disegni per ufficio tecnico cercasi da primario stabilimento meccanico Torino. Scrivere dettagliatamente età, posti occupati. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68760

OTTIMO impiego offresi persona disponga 300.000 completare capitale trasformazione attiva ditta industria. Tessera postale 368.640. 187

PARAFANGHISTI e lattonieri cercansi. Inviare referenze. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18110

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI quarantenni cercano portineria, marito fattorino. Scrivere: Castelvecchio 16, Gorizia. 19146

CONIUGI soli mezza età, guarito fallimento, cercano portineria o custodi stabilimento o villa. Scrivere cassetta 26 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68585

CUOCO cerca occupazione albergo ristorante ormeggio, mili pretese. Scrivere cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUSTODE 35enne fattorino autista meccanico, pratica caldaia termosifone, meglio cameriera, bambino denot, cercano portineria signorile oppure stabilimento. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERI diplomati, ammogliati e soli disponibili subito, cercano occupazione avanzare, eventualmente anche orticoltore-ortolano, ottime referenze. Istituto Agricolo Artigianelli, Caselle Vica; telefono 78-68.

LAVO auto domicilio, volendo guida. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18158

QUARANTACINQUENNE commesso buona offresi qualunque lavoro preferisce mili, anche sola vitto alloggio; referenze. Scrivere cassetta 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68847

PROFESSIONISTI DI VALORE stentano a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO ALLARGA LA CERCHIA DELLE CONOSCENZE

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CORSI Stenografia, dattilografia, lingue, pratica commerciale, italiani «SIST», Via Po, 2 18709

10) ANNUNZI VARI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Parino, corso Vittorio 66 (Monumento). 17897

CAUSA trasloco vendo camere persiane mogano, lampadario, Reale, corso Siracusa 45. 68862

CONSULTATEMI: lussuosa pelliccia Americana, cerca brillanti prezzi fuoriserie, ora massimo. Pogliano, piazza Castello 19, sopra Bar Combi. 18297

CAIDANO trasloca, liquida poltrone divani salotti, prezzi di costo. Cavour 12.

LAMPADARI ogni stile. Fabbricazione propria, prezzi assoluta concorrenza. L'Elettrica, piazzetta Giuseppe Angeli.

MATERASSI cloth 13, lana bianca lire 60, lanuca 45, liquida Aida, piazza Vittorio undici (cortile). 18113

PIANOFORTI compro, vendo, noleggio. Riparazioni garantite. Quenzlare 400, Pinino, Andrea Doria angolo via Roma.

POLTRONE divani pelle rivoluzionario. Approfittate! Manifattura Hotellini, piazza Statuto, trolley. 19082

SCANFOLI tutte misure, drapperie, luglio abito uomo, occasionissime. Garibaldi 31, cortile. 68855

VETRATE d'ogni genere prezzi modicissimi. Chiedere preventivo Marello, telefono 61-344.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa, pagamento contanti. Sanese, San Maurizio 45. 33565

COMPERO casa signorile, centro Torino, desiderando impiegare lire 900.000; anche comperando due case. Inviare dati cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESARIO vende casa bellissima, centro signorile, settanta camere, duraturissimo 7% netto. Geometra Ciamberti, Rattazzi 11.

L. 13,50 mq. vendo cambio terreno 600 vicino Unico, luce, acqua. Beltramo, Don Bosco 79. 68715

OCCASIONE. 42.000 vendo casa padronale, vani 4, terreno coltivato giornate due, accettasi, ottimissima Torino. Ciarli, piazza Cristina 2 bis. 68785

RIVOLI. Affittasi villa signorile, ammobigliata, con vasto giardino ombreggiato. Scrivere cassetta 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33569

DIFFIDA

Cioccatto Francesco, rilevatario della panetteria sita in VENARIA REALE, via Carlo Alberto 20, propria di GIRAUDO MATTEO, invita eventuali creditori presentarsi entro il 20 c. m., alla Trattoria Tre Cannonieri, Venaria.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI A.** - Via Gerbido 35 Visite 10-12 e 16-18. Tel 62-457
Corr. in Tel. Ingr. Lav.

Dott. ZONI Pelle - Venereo - Bibliche Utero (perdite) - Gen. (capelli)
Via S. Anselmo 21/0 14-16; 19-20; fest. 10-12.
Ambulatorio semigratuito, piano terreno.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Al mare a **VIAREGGIO**
MARE - SPIAGGIA - PINETA
Grand Hôtel et Royal
300 LETTI - 120 BAGNI
APERTURA 15 MAGGIO
Sempre il migliore ed il preferito anche per il suo rinomato speciale Ristorante all'aperto e squisita cucina - Concerti - Feste - Attrazioni
70 % riduzioni ferrov. dal 15 maggio. Nuova Direzione Dav. F. PALETTO.

SAPER BERE!

NEL SAPER BERE STA IL SEGRETO DI UNA BUONA DIGESTIONE E DI UNA PERFETTA SALUTE

Nell'estate, specialmente, è indispensabile adottare una bevanda igienica e benefica per l'organismo. La Scienza Medica ha riconosciuto che l'acqua preparata con SALITINA M.A. contiene una giusta percentuale di sali minerali perfettamente assimilabili. SALITINA M.A. consente a tutti di preparare una deliziosa, dissetante e rinfrescante acqua da tavola, raccomandata a tutte le persone che digeriscono male, a tutti coloro che soffrono di eccesso di acido urico, ed agli stessi sani, per mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

PEGLI, Hôtel Mediterraneo annesso Stabilimento Bagni. Grande parco. Nuovi tennis. Accurata cucina. Trattenimenti danzanti. Prezzi convenienti. 17604

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Jolanda, Scuola Ravenna, completamente rimodernato, spiaggia, sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, cabine, barche, canotti, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 31 a. 19275

CAMION 15 ter, impianto cabina, vendesi. Milanesio, Bra.

LAMBDE ottave rigide, Bertina 521 lunga, camioncini 503, 501. Alfa lunga Bertina. Corso Vittorio 28. 18252

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

HOTEL Paradiso, Lanzo Canavese, 60 km. da Torino. Apertura 10 giugno. Nuova costruzione, ovale marino, terminazione centrale, acqua corrente calda e fredda, balconi, grandi terrazze coperte e scoperte, giardino, parco. Cura climatica mezza montagna di prim'ordine. Numerose amene passeggiate dintorni da 600 a 1600 metri sul mare. Escursioni a sette laghi alpini d'alta montagna. Parco Nazionale Gran Paradiso, Valle Piantonetto ecc. Tutti confort moderni, magnifico soggiorno estivo. Posta, telefono, telegrafo, dottore, farmacia, rifornimenti. Servizio grande turismo da Torino. Auto linea Chivasso Ponte per Cuorgnè, Ferrovia Centrale Canavese. L'Albergo signorile. Pensione Lire 25. Proprietario Bruno Lena.

VENDO casa venti camere grandissimo orto da parecchi anni Alpignano. Rendite inposte 120.000, reddito netto 10.000. Costantini, Battisti 17. 18280

VICINANZE Giaveno, vendo villetta, giardino, orto, frutteto, comodità. Scrivere cassetta 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68899

125.000 casa signorile centrale redditizia. Gemetria Camera, Santa Teresa 18.

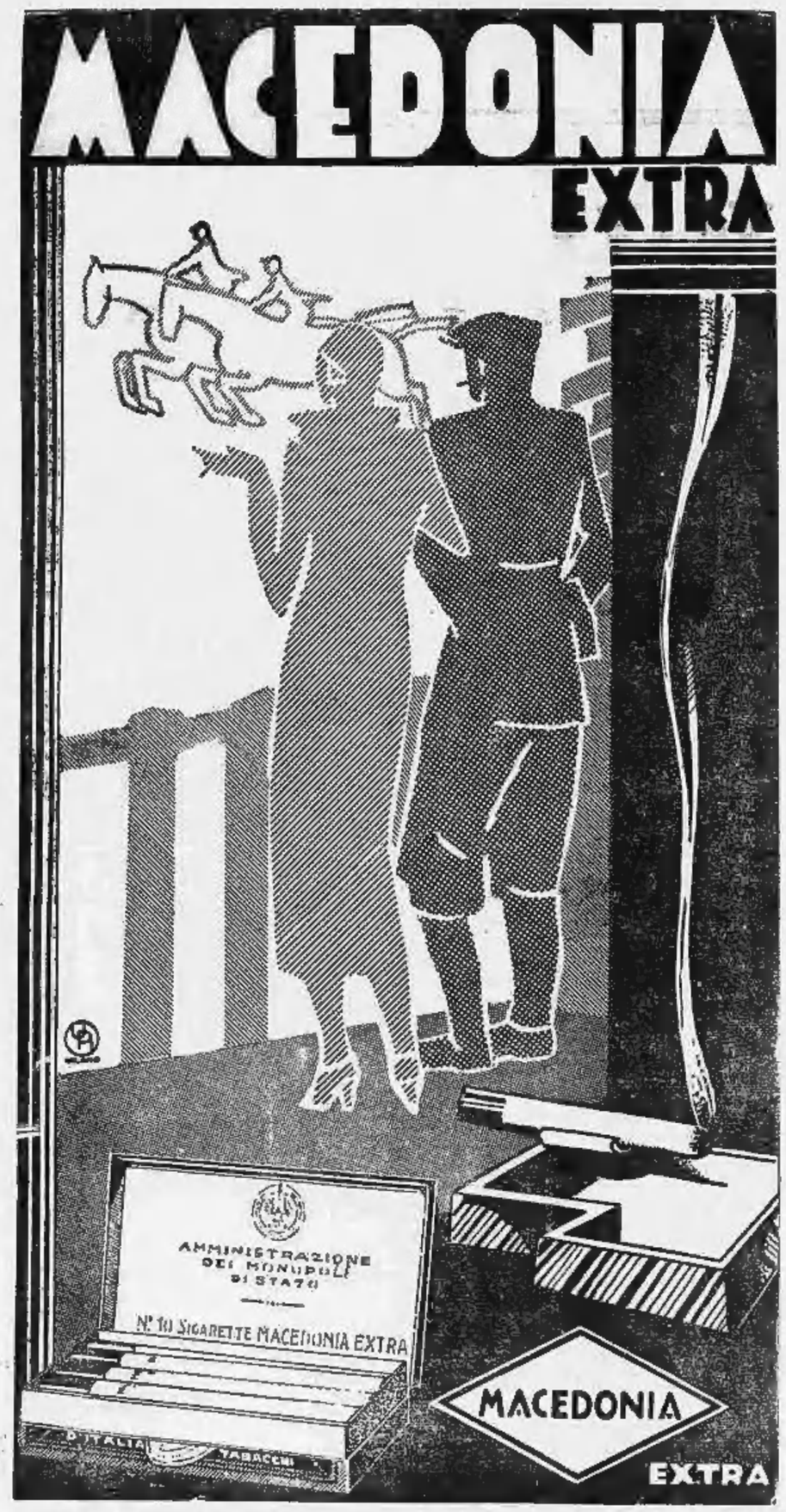
48) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI due tre belle camere. Via Juvara, 9. 68723

AFFITTASI con o senza mobili appartamento diversi vani, due bagni, servizi ecc., nicolar quartiere Torino. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI settembre appartamento 4-6 locali zona Vinzaglio Re Umberto. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68918

CERCO locale mq. 450 centrale adatto autorimessa. Scrivere: Vincenti Vittorio, corso Castelfidardo 23 A. Telefono 51-802.

CORSO Francia 126. Ottima esposizione, tre camere, cucina, accessori, confort.

VASTO alloggio, comodità moderne, terzo piano. Via Venti Settembre 60. 18274